

ANNO XXV

N. 12 - DICEMBRE 1926

# BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

---

PUBBLICAZIONE MENSILE  
DEL  
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

---

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

:: :: :: ROMA :: :: ::  
:: :: Via. Boncompagni, 30 :: ::

---

# SOMMARIO

DEL N. 12 DELL'ANNO 1926

- L'Italia e la Convenzione internazionale per le «Otto ore di lavoro»* . . . . . Pag. 1507
- Notizie sull'emigrazione e sul lavoro** . . . . . » 1521
- Italia.* — Messaggio di S. E. Mussolini (1521). — L'emigrazione ed i problemi del lavoro in Italia in una intervista del Commissario Generale (1523). — Un emigrante (1526). — Per la Magistratura del lavoro (1528).
- Afganistan.* — Le condizioni di ammissione degli stranieri (1529).
- Argentina.* — Propositi per il convogliamento delle correnti immigratorie (1529). — Opinioni sull'immigrazione e sulla colonizzazione (1530). — Le cause della diminuzione della immigrazione secondo la Direzione Generale dell'immigrazione (1531). — Il riconoscimento delle associazioni di lavoratori (1532).
- Brasile.* — L'assimilazione degli emigrati (1532).
- Canada.* — Colonizzazione britannica (1533). — Per la colonizzazione (1534).
- Cile.* — Lo sviluppo della colonizzazione (1534).
- Salvador.* — Per l'immigrazione (1535).
- Stati Uniti.* — L'ammissione delle famiglie di stranieri che abbiano richiesta la cittadinanza americana (1536).
- Francia.* — Crisi di disoccupazione e mano d'opera straniera (1536). — L'immigrazione controllata dal 1920 al 1925 (1538). — Opinioni sull'immigrazione e sulla popolazione (1540). — Il secondo Congresso dei Francesi residenti all'estero (1543). — Il Consiglio nazionale della mano d'opera e l'immigrazione (1545).
- Svizzera.* — L'assimilazione degli stranieri discussa al Consiglio Federale (1546).
- Azione del Commissariato** . . . . . » 1547
- I servizi di emigrazione all'estero (1547). — La Croce Rossa Belga assegna al Commissariato Generale dell'Emigrazione la medaglia d'oro di benemerenzza (1549). — Una visita ai servizi dell'emigrazione di

Napoli e della Sicilia (1549). — Esami per medico di bordo (1551). — Per il dopo-lavoro all'estero (1551). — La politica nazionale dell'emigrazione (1552).

**Le grandi organizzazioni internazionali . . . . .** Pag. 1555

*Società delle Nazioni.* — Il Consiglio della Società delle Nazioni e il collocamento dei profughi (1555).

*Ufficio Internazionale del Lavoro.* — Le legislazioni sul movimento della mano d'opera e sull'emigrazione in generale (1555). — La Commissione speciale delle otto ore presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro (1559).

*Istituto Internazionale di Agricoltura.* — Nel Comitato permanente dell'I. I. d'A. (1561). — Un messaggio a S. E. Mussolini (1561). — Il Consiglio Scientifico Internazionale di Agricoltura in un'intervista del Presidente dell'Istituto (1561).

**Movimento dell'emigrazione italiana . . . . .** » 1565

A) Emigrazione complessiva (1565).

B) Emigrazione transoceanica (1569).

C) Emigrazione non transoceanica (1577).

**Atti ufficiali . . . . .** » 1592

*Leggi e decreti.* — Regio Decreto 14 novembre 1926, n. 1969: Autorizzazione a cedere gratuitamente alla Colonia agricola « Regina » di Rio Negro materiale sanitario di proprietà dello Stato (1592). — Regio Decreto-legge 5 dicembre 1926, n. 2051: Modifiche alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51 (1593).

*Atti parlamentari.* — Disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro degli Affari Esteri (Mussolini) di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale (Belluzzo) e col Ministro delle Colonie (Federzoni) alla Camera dei Deputati, nella seduta del 15 dicembre 1926: Approvazione della Convenzione sulla eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, adottata dalla Conferenza internazionale del Lavoro nella sua ultima sessione 1925 (1597).

*Atti di amministrazione.* — Determinazione Comissariale 7 dicembre 1926 relativa ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel primo quadrimestre 1927 (1601). — Relazione per la fissazione dei noli di 3ª classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il 1º quadrimestre 1927 (1604).

*Circolari* (1617).

**Bibliografia . . . . .** » 1630



## L' ITALIA

### E LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LE « OTTO ORE DI LAVORO »

*Sotto questo titolo la grande rivista Gerarchia pubblica un articolo del Commissario Generale dell'emigrazione, Rappresentante del Governo al Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Riproduciamo lo scritto perchè espone in modo completo la posizione del nostro paese rispetto alla più importante e più discussa fra le convenzioni internazionali del lavoro.*

I. Il Trattato di Versailles, nel creare una organizzazione permanente del lavoro presso la Società delle Nazioni, le affidò anche la regolamentazione della giornata legale. Più esplicitamente, il Trattato enunciava, tra i principii delle condizioni di lavoro, che « tutte le comunità industriali dovrebbero sforzarsi di applicare » l'adozione, « particolarmente importante ed urgente », della giornata di otto ore, o della settimana di quarantotto ore, « come scopo da raggiungere ovunque non fosse stato ancora ottenuto ».

In realtà, già i maggiori paesi industriali, per le necessità economiche e per le conseguenze politiche della guerra, avevano adottato tale regime, in virtù di leggi o di contratti di lavoro. E perciò il progetto di convenzione per le otto ore, elaborato nello stesso anno 1919 dalla prima Conferenza Generale dell'Organizzazione Permanente del Lavoro, che fu tenuta a Washington, ebbe l'approvazione entusiastica dalla quasi unanimità dei delegati, compresi i rappresentanti dell'elemento padronale. Gli operai considerarono quella convenzione come la definitiva consacrazione di una « conquista » dovuta alla forza delle loro organizzazioni.



II. La ratifica del progetto di convenzione da parte di tutti i quaranta Stati partecipanti alla Conferenza di Washington poteva dunque, fino da allora, ritenersi imminente: invece non se ne fece nulla... od assai poco. Infatti, nel termine assegnato dal Trattato di Pace per la presentazione dei progetti di convenzione alle autorità competenti, la situazione si era completamente cambiata. Cominciava nel 1921 quella tremenda crisi, neppur oggi superata, che induceva i singoli Stati industriali a dubitare se fosse opportuno legarsi internazionalmente ad un regime fisso ed immutabile di orario lavorativo: cominciava anche la lotta sempre più viva per la conquista dei mercati, che metteva di fronte, in aperta concorrenza, gli industriali dei diversi paesi.

Lo stesso Trattato di Pace, nel proclamare i principi ed i metodi di una progredita regolamentazione del lavoro, aveva aggiunto che essa poteva svolgersi in quanto lo permettessero le circostanze speciali delle diverse comunità industriali; ed aveva riconosciuto che le « differenze di clima, di costumi e di usi, d'opportunità economica e di tradizione industriale, rendono difficili a raggiungere in maniera immediata l'uniformità assoluta sulle condizioni del lavoro ». La Convenzione di Washington sulle otto ore, concepita nello slancio non sempre riflessivo dell'immediato dopo-guerra, non aveva tenuto sufficiente conto di queste ponderate riserve; donde nacque e si concretizzò sempre più un aperto dissidio fra la volontà decisa di applicare sul terreno nazionale la giornata di otto ore, e il desiderio di sottrarsi al rigido impegno internazionale dipendente dalla Convenzione di Washington.

Infatti, è da constatare che la legislazione dei singoli Stati si è andata svolgendo, dopo il 1919, sempre sulla base della giornata lavorativa di otto ore, mentre, invece, si attendono ancora le ratifiche internazionali. Alle leggi già allora esistenti — tedesca, francese, austriaca, olandese, polacca, cecoslovacca, belga — altre se ne sono aggiunte. Anche l'Italia, pervenuto il Fascismo al potere, volle nel marzo 1923 adottare per legge il regime delle otto ore, e, come si sa, con un campo di applicazione più esteso di quello della Convenzione di Washington. Esempio decisivo, in quanto veniva dato, non nelle ore improv-

visatrici dell'immediato dopo-guerra, ma quando più urgevano le difficoltà economiche, con ponderato riconoscimento di una intangibile conquista del lavoro.

Di contro al fatto di un regime quasi generalizzato sulla base delle otto ore giornaliere di lavoro, sta — dunque — l'insuperabile difficoltà della ratifica formale della Convenzione di Washington da parte dei vari Stati: anzi vi è, in più, qualche atto positivo contro la Convenzione.

Nel dicembre 1923, ad esempio, il Governo tedesco, invocando l'occupazione della Rhur e le necessità dell'applicazione del piano Dawes, apportava — in virtù di semplice ordinanza — una modificazione sostanziale alla sua legge delle otto ore, autorizzando un gran numero di stabilimenti industriali importanti a lavorare dieci ore invece di otto. Il campo fu messo a rumore, poichè il modo ancora offendeva. Infatti, nessuno ignorava come in Inghilterra un certo numero di contratti collettivi di lavoro si allontanasse dai principî della Convenzione di Washington, e come in Francia il rinvio della legge ai regolamenti d'amministrazione pubblica nascondesse larghe deroghe a quei principî.

Fu in seguito ad un ampio dibattito che si svolse alla Conferenza Internazionale del Lavoro del 1924, che i Ministri del Lavoro di quattro grandi paesi industriali d'Europa — Belgio, Francia, Germania, Inghilterra — decisero di convenire a Berna per esaminare in quali condizioni la ratifica della Convenzione di Washington poteva da loro essere fatta. Il convegno aveva carattere privato e sembrò concludersi — come fu detto allora — col « sentimento unanime della possibilità della ratifica ».

La ratifica non venne; cosicchè una sola ratifica esisteva: ma da parte di un Governo che a Berna non era stato invitato, quello italiano. È bene ricordarlo per coloro i quali sogliono gridare contro una presunta offesa allo spirito di collaborazione internazionale, ogni qualvolta il Governo italiano emani, in piena autonomia, qualche provvedimento che non sia di lor gusto.

Il Governo fascista d'Italia, dunque, nel 1924, rompendo gli indugi degli altri grandi paesi industriali e per dare a questi una spinta alla ratifica, deponeva regolarmente al Segretariato



della Società delle Nazioni la sua ratifica formale della Convenzione di Washington, legandone l'effettiva applicazione alla semplice clausola della ratifica da parte di altri paesi industriali: l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, la Svizzera.

Ma l'esempio italiano non ebbe l'efficacia stimolatrice che si attendeva. A tutt'oggi la ratifica della Convenzione di Washington — semplice o condizionale — è venuta dalla Grecia, dalla India, dalla Rumania, dalla Bulgaria, dal Cile, dalla Lettonia, dall'Austria, dalla Cecoslovacchia; ultimamente anche dal Belgio. In tutto, dieci ratifiche, di cui soltanto tre degne di considerazione, come provenienti da paesi veramente industriali.

III. Alla Conferenza Internazionale del Lavoro del 1925 uno scambio di vedute ebbe luogo fra i Ministri del Lavoro presenti a Ginevra ed appartenenti ai maggiori paesi industriali, con la partecipazione di chi scrive queste note, Primo Delegato dell'Italia alla Conferenza. Sembrò che un passo ulteriore per spingere il processo delle ratifiche fosse possibile, sotto gli auspici di quel Governo di Londra, che col suo ritardo aveva dato agli altri un esempio considerevole di resistenza alla ratifica. E una Conferenza fra i Ministri del Lavoro di Germania, Inghilterra, Francia, Belgio, cui partecipò per l'Italia lo scrivente, ebbe difatti luogo in Londra nel marzo 1926, su invito del Governo inglese.

La situazione dei diversi Stati rappresentati alla Conferenza era la più diversa. L'Italia e il Belgio hanno una legge consacrante il regime delle otto ore. L'Inghilterra non ha legge, ma solo contratti collettivi. La Germania stabilisce e varia il regime dell'orario di lavoro con semplici ordinanze. La Francia applica la sua legge con larghe interpretazioni regolamentari. I lavori del Convegno di Londra anche per ciò non potevano essere impegnativi: dovevano limitarsi ad interpretazioni personali dei Ministri intervenuti delle norme più discusse della Convenzione di Washington, con lo scopo di concordare una comune interpretazione applicativa delle norme stesse.

L'Italia aveva in quel convegno una posizione tutta speciale: essa non avrebbe dovuto procedere ad alcun atto formale, in seguito alle conclusioni di Londra, perchè aveva già depresso la sua ratifica, soggetta a divenire impegnativa pel solo fatto



della ratifica degli altri. Ma se si eccettua le ratifica recente del Belgio, gli altri grandi paesi industriali, Francia, Inghilterra, Germania, dai quali molti attendevano, dopo il convegno di Londra, il provvedimento di ratifica, nulla fecero in proposito. Al contrario, mentre la Germania ponzava ancora la sua legge da venire, in alcuni paesi occidentali, al semplice pronunziarsi di eccezionali difficoltà economiche, si facevano nuovi passi contro i principii della Convenzione di Washington. In Inghilterra una legge portava da sette ad otto ore il lavoro giornaliero nelle miniere: provvedimento che indirettamente potrebbe indurre a un aumento oltre le otto ore del lavoro delle industrie. In Francia una commissione di esperti per la ricostruzione finanziaria suggeriva fra l'altro un aumento dell'orario di lavoro, e questa soluzione ha da allora ispirato una campagna nutrita da parte di una notevole corrente di stampa e di opinione.

Ma venne anche, nel giugno scorso, un provvedimento italiano. Si tratta di un semplice articolo inserito fra altri provvedimenti di un Decreto eccezionale, volto a superare un punto critico dell'economia nazionale, articolo di assai limitata importanza sostanziale e di carattere temporaneo. Ma, venendo esso dal Governo fascista, fu all'estero gonfiato e sfruttato a fini di polemica politica: esso servì anche a retoriche discussioni durate una intera giornata nella recente 33<sup>a</sup> sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

IV. Le accuse dell'elemento operaio del Consiglio vertevano soprattutto su una pretesa mancanza del Governo italiano agli impegni presi. Più abilmente, in un articolo dello stesso Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, precedente al dibattito, si era parlato di una violazione del principio della Convenzione di Washington, con la conseguente responsabilità di far ripiegare lo spirito internazionale del regime delle otto ore.

Chi scrive potè esaurientemente controbattere le accuse, col solo mezzo di porre la questione nei suoi veri termini.

Quale è infatti la situazione dell'Italia nei riguardi della Convenzione di Washington? È una situazione di piena lealtà e di sostanziale fedeltà, come già risulta dalle vicende che ho di proposito esposto nell'insieme; più particolarmente risulta da incontrovertibili elementi di diritto e di fatto.

Noi abbiamo in Italia un Decreto-legge del marzo 1923 che sancisce il regime, già attuato per contratto, della giornata lavorativa di otto ore, salve migliori condizioni convenzionali, e stabilisce precise disposizioni per le deroghe e per la retribuzione delle ore di lavoro supplementari, deroghe consentite dalla Convenzione di Washington.

L'art. 11 del Decreto stabilisce che « il Ministro dell'Economia Nazionale potrà consentire deroghe temporanee... per determinate industrie ». E la circolare ministeriale 30 dicembre 1923 spiegava tale articolo con lo scopo di tener conto « delle necessità che potrebbero presentarsi nel corso della futura evoluzione economica ». In queste, come in quasi tutte le sue norme, il Decreto è conforme alla Convenzione. Ne differisce nettamente in due punti. Primo: la retribuzione delle ore straordinarie, che secondo la Convenzione dovrebbe essere superiore del 25 % alla retribuzione oraria normale, è stabilita nella misura del 10 % sebbene, in realtà, si corrisponda quasi sempre intorno al 20 %. Secondo: il campo di applicazione del Decreto italiano è più esteso, perchè, mentre la Convenzione di Washington si occupa delle sole industrie, il Decreto italiano si estende al commercio, alla piccola industria e all'avventiziato agricolo.

Questo essendo il regime normale interno, da noi non si ebbe difficoltà, già nel 1924, a dare l'esempio della ratifica della Convenzione di Washington. Ma naturalmente l'Italia doveva difendersi dalla concorrenza di altri grandi paesi industriali, che ancora tardavano a ratificare. Poteva, sì, facilitare a costoro la ratifica, ma non così incautamente da non porre al suo impegno la condizione di applicare la Convenzione insieme ai suoi probabili concorrenti. Deposò perciò formalmente la sua ratifica alla sola condizione — o termine, per meglio dire, — che essa sarebbe divenuta immediatamente esecutiva ad ogni effetto, non appena l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, la Svizzera, avessero ratificato a loro volta. È degna del maggior rilievo questa differenza: i Governi degli altri paesi, quando vogliono fare dei grandi gesti, si « dicono » pronti a ratificare la Convenzione, sotto riserva che gli altri paesi facciano altrettanto. L'Italia, invece, lealmente e recisamente, ha « di fatto » depositato il suo strumento ufficiale di ratifica, che produrrà automa-



ticamente effetto al momento stesso in cui i paesi indicati nello strumento di ratifica avranno anch'essi ratificato. Il che, in altri termini, vuol dire che l'applicazione nel Regno della Convenzione non è più affidata al volere discrezionale dell'Italia, ma dipende esclusivamente dalla *volontà degli altri paesi, allorché avranno a lor volta ratificato.*

Come abbiamo visto, la condizione voluta non si è verificata. L'Italia, dunque, era ed è giuridicamente libera di provvedere al suo regime delle ore di lavoro, secondo i bisogni della sua economia e la volontà delle organizzazioni economiche interessate.

Aveva l'Italia altri impegni giuridici?

Si è particolarmente accennato al Convegno di Londra. Ora, è bene precisare.

A Londra il Delegato del Governo italiano era esecutore di una linea di condotta assai chiara che ha fedelmente seguita. Dimostrare la inalterata premura del regime fascista per la retta interpretazione della Convenzione di Washington e della conquista operaia della giornata lavorativa ridotta, come per ogni altra rivendicazione legittima dei lavoratori. Vigilare sull'attitudine degli altri rappresentanti per impedire che si adottassero interpretazioni che potevano lasciare adito ad una applicazione parziale, limitata e non sincera della Convenzione. A questo proposito è stato scritto da Albert Thomas che il Ministro germanico del Lavoro si è pubblicamente lamentato perchè il Delegato italiano lo avrebbe « stuzzicato un po' troppo » col voler sapere quali « garanzie » poteva dare la Germania di ratificare la Convenzione. Il signor Brauns è in errore: io insistetti parecchio per sapere con quali « atti pubblici » la Germania poteva rispondere alle tassative disposizioni dell'art. 6 della Convenzione, in mancanza delle quali la ratifica potrebbe divenire (come fu pensato a Washington) una solenne turlupinatura.

Il signor Brauns cercò di menare il can per l'aja un po' troppo a lungo; ma il Ministro inglese Mitland ebbe la cortesia di esigere la risposta che io sollecitai a parecchie riprese e che, infine, vollì ottenere. Dovetti, anzi, fare in merito le più ampie riserve, che sono iscritte anche a verbale, poichè la risposta



data dal Ministro Brauns, secondo il mio parere, non è rassicurante.

Mi sono dovuto dilungare su questa circostanza, perchè il Ministro tedesco del Lavoro ne ha fatto argomento di pubblica lagnanza e perchè essa dimostra che, a Londra, l'Italia ha tenuto a far capire che, sostenendo il rispetto assoluto della Convenzione di Washington nel suo testo del 1919, non ha inteso di prestarsi ad alcun « escamotage » dipendente da applicazioni parziali, facoltative e non sincere. E questo nell'interesse dei lavoratori; ma anche nel suo interesse diretto ed esclusivo.

Infine a Londra il Delegato italiano si era prefisso anche di far adottare il criterio che fosse lasciato libero ciascun Governo della propria determinazione finale circa la ratifica e la interpretazione delle varie clausole della Convenzione, pur tenendo conto dell'utile scambio di vedute dei Ministri interessati. Cosicché, l'unico impegno preso a Londra fu di riferire ai propri Governi quanto era stato discusso e fatto.

Si può parlare di impegni giuridici cui l'Italia sarebbe venuta meno? Non è chi non veda l'assurdo di una tesi siffatta.

Ma se la partecipazione dell'Italia alla stessa Conferenza di Washington e alle successive discussioni sulla Convenzione delle otto ore deve costituire per essa un impegno morale, l'Italia può dire a fronte alta di essere andata anche oltre il mantenimento di tale impegno. La sua « attiva sollecitudine per le condizioni di lavoro e di vita delle classi operaie », autorevolmente riconosciuta dal Thomas; il regime interno attuato liberamente dalla sua legge; la ratifica data alla Convenzione; l'attitudine tenuta dai suoi rappresentanti nelle conferenze e negli altri convegni internazionali rispetto agli altri paesi per spingerli alla ratifica, costituiscono quella « tradizione mai smentita » che serve a dimostrare come l'Italia abbia lealmente assolto il suo impegno morale. Gli altri paesi — anche i maggiori — facciano altrettanto.

V. Impegni verso l'estero l'Italia non ne ha. Ne ha però uno verso le proprie classi lavoratrici. Il Capo del Governo e del Fascismo assicurò ripetutamente di ritenere intangibile la conquista operaia delle otto ore.

Ha mai contravvenuto il Governo italiano a questo impegno?

Certamente no. È quello che lo scrivente di queste note potè agevolmente dimostare a Ginevra, anche nei riguardi di quel decreto del 30 giugno scorso che potè parere — e non era — una deroga generale al regime vigente delle otto ore.

Quali, l'origine, la portata e l'effettiva applicazione di quel decreto ?

Anzitutto, non si tratta di un decreto emanato esclusivamente per regolare l'orario di lavoro. Questa materia è trattata in uno solo degli articoli di un lungo provvedimento che contiene diverse « misure per disciplinare alcuni oggetti di consumo ». Vi si parla tra l'altro della necessità « urgente e assoluta » di realizzare una disciplina migliore nel consumo di certi oggetti, dei provvedimenti di polizia relativi all'apertura e alla chiusura di caffè, bar, pasticcerie, ristoranti, della regolamentazione dei lavori pubblici, della produzione del vino e dell'uso della benzina, del consumo della carta per giornali, ecc.

Si tratta, insomma, di un decreto comprendente un insieme di misure aventi lo stesso scopo : spingere il paese a uno sforzo reale ed efficace, volto a vincere la battaglia per la rivalutazione dell'economia e della finanza nazionali. Da ciò, il suo carattere transitorio ed eccezionale ; il suo carattere, anche, di stimolo morale a uno sforzo concorde di tutte le classi. Le grandi masse laboriose della popolazione erano anch'esse chiamate a questo sforzo. L'appello al loro contributo — appello più che altro simbolico — era contenuto in un articolo dello stesso decreto, che coi consumi non aveva nessun stretto rapporto, ma che all'insieme delle misure indicate era legato dal suo significato morale.

« Fino a nuovo ordine e in deroga al decreto-legge n. 692 del 15 marzo 1923, ed ai relativi contratti di lavoro, tutte le imprese industriali, commerciali e agricole sono autorizzate ad aumentare di un'ora la durata del lavoro dei loro operai ed impiegati ». Null'altro diceva l'articolo del decreto. L'interpretazione, i limiti e le modalità di applicazione di questa norma, naturalmente generica, dovevano essere stabiliti da un regolamento di amministrazione pubblica, previi accordi delle organizzazioni sindacali, operaie e padronali. Ma il regolamento non venne ; e le organizzazioni sindacali interessate ebbero degli scambi di



vedute in alcuni casi determinati soltanto per riconoscere che l'applicazione del decreto, nei casi esaminati, non era suggeribile.

E allora perchè la norma sarebbe stata emessa? Se ne ebbero le interpretazioni più varie, subito a volta a volta smentite. Certo, la norma deve spiegarsi soprattutto col suo carattere d'incitamento morale a una più severa disciplina di lavoro.

Dal punto di vista tecnico, se avesse dovuto applicarsi, avrebbe pur sempre risposto ad una ragione plausibile. Abbiamo accennato al meccanismo della Convenzione di Washington e del decreto italiano del marzo 1923 sulle otto ore. Le deroghe al regime normale delle otto ore sono ammesse, ma previa richiesta concorde delle organizzazioni interessate alla Autorità competente (in Italia, il Ministero dell'Economia Nazionale), dalla quale deve emanare l'autorizzazione, *caso per caso*.

Questo essendo il sistema delle deroghe, si vede subito la conciliabilità della norma del decreto 30 giugno 1926 con la Convenzione di Washintgon e col decreto-legge 1923 sulle otto ore. La norma suddetta non farebbe che concedere genericamente e preventivamente, ma in via del tutto provvisoria, l'autorizzazione alle parti interessate, datori e prenditori di lavoro, dello esercizio diretto e immediato di quella facoltà di deroga che la legge e la Convenzione già consentono caso per caso. E sempre, beninteso, sotto le condizioni volute per tale deroga: accordo fra le parti e pagamento supplementare per le ore straordinarie.

Ma neanche entro questi limiti così circoscritti, la norma del decreto del giugno 1926 ha avuto applicazione. Lo attestano le organizzazioni padronali come quelle operaie, e gli stessi ispettori del lavoro. Qualche caso sporadico di applicazione è avvenuto temporaneamente in piccole aziende, al di fuori del controllo delle organizzazioni.

Gli è che la politica rivalutatrice e deflazionista ha cominciato ad avere sulle industrie i suoi effetti, primo quello di ridurre lo slancio produttivo, sì da non consentire margine ad un lavoro molto attivo. Quelle stesse industrie, le tessili, cui in un primo tempo si era detto che la norma eccezionale potesse giovare, pare che incontrino serie difficoltà e debbano proprio ora lavorare a orari più brevi delle otto ore normali.

Sarebbe fare ingiusto torto a chi promosse il decreto del



giugno scorso pensare che questa realtà poco lieta non fosse preveduta. Essa era preveduta: ma la facoltà del prolungamento d'orario si riprometteva, come abbiamo visto, conseguenze di carattere morale, più che un'effettiva e larga applicazione. Questo suo carattere e la sua stessa transitorietà erano così presenti allo spirito di tutti, che — come fece osservare a Ginevra il mio collega onorevole Olivetti — non solo i concordati precedenti, basati sul principio delle otto ore di lavoro, vennero rispettati, ma i concordati conclusi dopo il giugno si sono ispirati tutti allo stesso principio.

VI. Il regime della giornata lavorativa di otto ore è dunque regime *normale* in Italia, malgrado la nota norma del decreto del giugno ultimo, emanata dall'Italia nel suo pieno potere legislativo e in armonia, non in contrasto, con una legge liberamente datasi, e secondo le disposizioni di una Convenzione, al cui rispetto peraltro non è peranco obbligata.

Ciò non tardò a riconoscere il Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro dopo la mia esposizione, e fu anche consacrato dalle dichiarazioni dello stesso Direttore dell'Ufficio, Albert Thomas, che diedero atto che la situazione italiana rimaneva immutata rispetto al regime delle otto ore.

La constatazione, del resto, si estendeva anche agli altri paesi. Il rappresentante governativo dell'Inghilterra, pur dicendo chiaramente che non bisogna farsi illusioni sulla possibilità di una ratifica immediata della Convenzione da parte del Regno Unito, accertava che il regime di tale Convenzione è attualmente applicato in Inghilterra al 90 % dei lavoratori dell'industria. Analoga osservazione potrebbe farsi per gli altri paesi industriali.

Ma allora, donde viene che, pur nella quasi unanime fedeltà al principio e alla pratica del regime delle otto ore di lavoro, si tarda dai vari Stati a ratificare formalmente quella Convenzione di Washington che tale regime tende a consacrare giuridicamente sul terreno internazionale?

Forse da ciò, che la Convenzione di Washington contiene delle formule rigide, raggiunte e financo superate dalla realtà. Non solo il regime delle otto ore di lavoro è applicato alla maggior parte della popolazione veramente industriale del mondo: ma

in alcuni paesi, in opposte condizioni economiche, si parla di una giornata più ridotta. In Germania, di fronte al dilagare della disoccupazione, si discute dai sindacati operai se non convenga porre sul tappeto la rivendicazione della giornata di cinque ore. In Inghilterra batte in pieno una campagna per la settimana lavorativa di cinque giorni: e negli Stati Uniti di America si grida che il « surmenage » richiesto dalla diabolica intensificazione del macchinismo non consente agli operai di lavorare più di cinque giorni la settimana. D'altra parte, è specialmente espressivo il fatto, anche accennato alla tribuna della Conferenza Internazionale del Lavoro dal Sottosegretario di Stato Betterton, che cioè uno degli ostacoli alla ratifica della Convenzione di Washington da parte dell'Inghilterra è frapposto da un accordo fra Compagnie ferroviarie e varie centinaia di migliaia di ferrovieri, che prevede modalità di lavoro supplementare, le quali sono difficilmente conciliabili con le disposizioni della Convenzione di Washington.

La vita economica non si svolge su una linea retta e uniforme. Vi sono dei cicli, che neppur toccano uniformemente e contemporaneamente tutti i paesi. Un determinato paese ha una parentesi fortunata e breve di slancio produttivo; avrà interesse in tutte le sue classi, comprese le lavoratrici, a prolungare le giornate di lavoro. Avrà crisi economica e disoccupazione, o al contrario godrà di un'organizzazione meccanica così progredita da logorare enormemente le forze fisiche dell'agente umano: allora dovrà ridurre gli orari, al disotto del limite preventivamente stabilito. Importante è che le masse lavoratrici trovino nell'un caso e nell'altro il loro tornaconto e il compenso (lavoro straordinario) alla maggior fatica. La loro forza saprà assicurare questo risultato meglio di qualsiasi Convenzione internazionale. Constatiamo un fatto, non lo giustifichiamo. Non disprezziamo già la importanza della Convenzione di Washington, ma dobbiamo riconoscere che le sue formule rigide non possono essere facilmente accolte ancora oggi, a distanza di sei anni, proprio mentre l'organizzazione dell'industria ha fatto tali progressi, o altrove ha dovuto incontrare tali crisi, da rendere impossibile, più del solo rispetto sostanziale ai suoi principii-limite, il rispetto assoluto ed integrale da parte dei vari regimi nazionali della Convenzione internazionale.



Le Convenzione delle otto ore interessa oggi più gli industriali che i lavoratori: è segnacolo di concorrenza economica più che di solidarietà sociale.

Se quel rispetto ai principii-limite si ha, perchè gli elementi operai dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro si accaniscono tanto a considerare ancora oggi come un simbolo la rivendicazione, già attinta e superata, della giornata lavorativa di otto ore? Perchè questa « ossessione » — come la chiama lo stesso Albert Thomas — della questione delle ore di lavoro che è considerata l'esclusiva pietra di paragone dell'efficacia dell'Organizzazione ginevrina?

Il vero è che le masse si appigliano tenacemente a delle idee semplici. Gli stessi organizzatori — sia detto senza acredine — hanno bisogno di questi rilucenti adescamenti per coloro che li seguono. Talvolta li urgono incalzanti opposizioni che hanno fini demagogici. Sarebbe un far torto agli elementi riformisti, che sono delegati operai nell'Organizzazione Permanente del Lavoro, credere ch'essi pensino possibile, e utile alle stesse conquiste operaie, polarizzare tutta l'attività dell'Organizzazione di Ginevra — che deve avere chiarezza scientifica ed efficacia pratica — sulla questione delle otto ore. È più probabile supporre che essi ubbidiscano a moventi di concorrenza politica, di fronte alla campagna che, contro la loro attività tendenzialmente realizzatrice, menano i gruppi operai estremisti.

Ma è obbligo dei rappresentanti dei Governi, interessati all'« opera di pace e di elevazione sociale » iniziata nel 1919 col Trattato di Versailles, far sentire che l'Organizzazione ginevrina non dev'essere esclusiva palestra in cui si riflettano le vicende della concorrenza demagogica delle varie correnti socialiste.

Un compito imponente sovrasta sull'Organizzazione Internazionale del Lavoro per liberarsi dalla pania delle vecchie formule e delle vecchie idee. Dal diciannove ad oggi il mondo ha camminato. Si pongono sul tappeto, oltre i vecchi problemi del programma enunciato dalla parte XIII del Trattato di pace, problemi nuovi, di importanza primordiale. Le condizioni del lavoro non comprendono soltanto gli orari: vi è l'incessante



progresso dell'industria, da cui quelle condizioni dipendono e che apre la via a questioni ben più gravi. Vi è l'inserzione delle forze del lavoro nell'organizzazione politica, affacciata dal Fascismo nel mondo. E per questa via affiora la collaborazione diretta dei lavoratori nella gestione dell'industria e magari la stessa compartecipazione. Vi sono le questioni concernenti la soluzione dei conflitti collettivi, la magistratura del lavoro, l'educazione culturale dei lavoratori...

È per queste vie che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro deve trovare il suo miglior respiro. Attorno a un programma irrobustito da un contenuto sostanziale così avanzato gli uomini del gruppo operaio dovrebbero trovarsi uniti e concordi nella fiducia di meglio servire gli interessi delle classi lavoratrici.

GIUSEPPE DE MICHELIS.

## NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

### ITALIA

È stato diramato in tutti gli Stati per mezzo della « Chicago Tribune » il seguente messaggio di S. E. Mussolini, che mirabilmente illumina i rapporti fra Stati Uniti e Italia ed esalta il contributo recato dal lavoro italiano al benessere degli Stati Uniti.

L'alto meritato elogio troverà nei cuori dei nostri emigrati profonda e commossa risonanza.

Ecco il testo del messaggio :

*« Con vivo compiacimento, e realizzando un mio autentico e non recente desiderio, colgo l'opportunità di far giungere alla grande nazione d'oltre oceano, ai suoi cittadini ed agli operosi emigranti italiani, la mia voce.*

#### La civiltà degli Stati Uniti.

*Ho per gli Stati Uniti l'amicizia più cordiale e trovo che con pochi Paesi come con essi l'Italia moderna possiede stretti e autentici legami. Difatti, sia i continui scambi commerciali, sia l'affluire di grandi correnti umane, sia anche un innegabile desiderio di conoscerci e d'apprezzarci, hanno stabilito assidui rapporti tra i due Paesi ed hanno fatto nascere una reciproca comprensione morale, da cui è naturalmente scaturita una scambievole simpatia. Entrambe le nazioni, infatti, hanno molti punti in comune ; come l'America, anche l'Italia di oggi è sana, semplice, piena di fiducia in sè stessa. Aggiungete a tutto ciò il fascino che le nostre due civiltà esercitano l'una sull'altra, l'attrazione americana per la nostra civiltà millenaria e sempre rifiorente, l'interesse italiano per la civiltà americana in pieno sviluppo rigoglioso.*

*Io stesso sono di questa civiltà americana un sincero ammiratore. Vedo in essa — non ostante le sue origini europee — una forma nuova, ricca di poderosi elementi del tutto proprii. La sua originalità più marcata e più seducente è l'avere, come base, il lavoro, inteso con una nuova e bella concezione. Il lavoro, infatti, non è più concepito come una specie di castigo, che l'uomo è costretto a subire per un tragico immutabile destino. Ma è invece concepito come la vera fina-*

lità della vita : ecco un punto di vista che ha veramente una grande importanza nella storia dell'umanità. Gli Stati Uniti ci offrono, così, l'esempio ammirevole di questo stimolo ardente e indomabile di lavoro, di quest'ansia di produrre ricchezza e di spanderla poi nel mondo per la sua maggiore fecondità.

Si è accusata questa civiltà di essere dominata esclusivamente da fattori meccanici e materiali, di essere imperniata solo sul desiderio del guadagno. Nulla di più falso. La civiltà nord-americana ha dato all'attività spirituale del mondo un contributo non lieve. Nella scienza ha prodotto le genialità di un Edison : nelle lettere e nella filosofia può vantare le glorie di Longfellow, di Cooper, di Whitman, di Emerson, di Poe, di London, di Twain, di James. E questa civiltà, io credo, ancora più darà nel futuro. Essa creerà immancabilmente un'arte nuova, giovane di spirito e fresca di forme, un'arte con caratteri veramente proprii e che sarà rappresentativa dei sentimenti, del pensiero e della vita del popolo americano.

#### Gli italiani d'oltre mare.

Frammisti alla società americana vi sono oggi milioni di italiani, che si sono costituiti laggiù una nuova vita : sono finanzieri, professionisti, industriali, operai : umili ed oscuri, degni tutti del maggior rispetto. Pur conservando intenso nel cuore l'amore per la Patria lontana e il culto della terra ove son nati, essi sono profondamente e sinceramente attaccati alla grande Nazione in cui vivono ed operano. Ed io, come non perdo occasione di elogiarli per la loro condotta che li ha fatti circondare da affetto e da stima, così non cesso di raccomandare loro la disciplina e il massimo rispetto per le istituzioni locali e la devozione per il Paese che li ospita.

Animato da tali sentimenti, convinto dell'esistenza, fra Stati Uniti e Italia, dei profondi legami di cui ho parlato, ho veduto con grande compiacimento farsi sempre più strada nella grande repubblica stellata, la conoscenza dell'Italia e la comprensione del fascismo. Ora, finalmente, tutti in America conoscono il popolo italiano non più come un elemento decorativo di paesaggi romantici, ma come un popolo ricco di patriottismo, d'operosità e d'energia, disciplinato ed equilibrato, austero e attivo.

Tutti riconoscono il suo spirito nuovo, in cui è moltiplicata ogni attività ed in cui ognuno agisce mosso da un superiore fine nazionale. E quasi tutti oggi vedono nel Regime fascista quel che esso realmente è : un movimento popolare che ha esaltato tutti i valori nazionali ; un governo forte che ha organizzato la nazione moltiplicandone la produttività e l'energia ; un sistema politico che ha creato uno Stato veramente nuovo e moderno, un edificio politico-sociale organico e stabile, in cui tutti i legittimi interessi sono equilibrati e armonizzati.

Questo riconoscimento da parte degli Stati Uniti non poteva



*mancare. All'infuori, infatti, delle somiglianze spirituali che ho già ricordato, anche altri fattori hanno inevitabilmente concorso.*

« Più vicini che mai ».

*Entrambi i popoli, infine, hanno — uno perchè da poco sorto, l'altro perchè da poco risorto — il senso di doversi completare, assestare, direi quasi solidificare e la cognizione di dover anteporre a tutto la necessità di sviluppo della loro patria.*

*Stati Uniti e Italia sono oggi, insomma, più vicini che mai. Nati per intendersi a causa delle loro intime rassomiglianze, i due popoli si sono andati sempre più conoscendo e sempre più stimando. Non divisi da interessi discordi, ma legati da continui rapporti, si sono sempre più intimamente avvicinati. Entrambi fieri d'una guerra combattuta insieme, traggono da essa, risolta ogni questione finanziaria, solo ragioni di compiacimento e ricordi di gloria.*

*Produttori uno di lavoro e uno di lavoratori, trovano, nei milioni d'italiani emigrati, perfetto esempio della fusione di due civiltà, un portentoso e proficuo tratto di unione. Si è stabilito così un rapporto indissolubile di cordialità, di amicizia e di collaborazione. D'ora in poi i due paesi potranno, ne son certo, percorrere insieme un lungo cammino.*

*Concludendo voglio che la mia voce dica oggi ai cittadini americani la mia ammirazione per le loro virtù e la mia simpatia per la loro patria; e dica ai miei connazionali emigrati il mio fervido ricordo ed il mio elogio per la loro rettitudine e la loro infaticabile operosità. Americani ed Italiani d'America, io vi unisco tutti nello stesso caloroso saluto ».*

**L'emigrazione ed i problemi del lavoro in Italia in una intervista del Commissario Generale.** — Un redattore del quotidiano di Bruxelles, il *Midi*, ha chiesto un'intervista al Commissario Generale dell'emigrazione che si trovava in quella città per un Congresso internazionale.

Il giornalista, dopo una lusinghiera presentazione dell'intervistato, ha così riprodotto la conversazione:

— Eccellenza, che ne pensa del fenomeno mondiale dell'emigrazione ?

— Voi mi domandate ciò che io penso dell'attuale evoluzione del grande fenomeno mondiale dell'emigrazione; mi sia permesso di ricordare che il mio paese non ha dovuto attendere le restrizioni ed i divieti che oggi oppongono un ostacolo gravissimo alla libera circolazione degli individui, per accorgersi che era venuto il tempo di modificare la antiquata e sorpassata concezione della politica emigratoria.

Effettivamente è cessata l'emigrazione delle grandi masse operaie che si spostavano a loro piacimento.

Le necessità della guerra e le difficoltà post-belliche hanno portato oggi delle prevenzioni politiche le quali sono a mio parere più che esagerate, e provocato misure protezioniste, che il loro stesso eccesso condanna e rende temporanee. Ma questi rigori hanno però dimostrato l'utilità di una disciplina internazionale della mano d'opera la quale deve essere preparata razionalmente nel paese d'origine e distribuita con criteri rispondenti alla necessità della produzione e ai bisogni della superpopolazione, sia in rapporto con il paese di emigrazione, che con quello di immigrazione.

Ecco qual'è la politica che l'Italia segue da qualche tempo in qua.

Ci proponemmo anzitutto di raggiungere la preparazione morale e professionale dei lavoratori, che sono o potranno essere spinti a cercare lavoro all'estero.

In seguito l'Italia elaborava e stabiliva degli accordi, sempre più autorevoli e rispettati, con i datori di lavoro stranieri, auspicando i poteri pubblici, per fissare le condizioni del collocamento della mano d'opera italiana.

Contemporaneamente si concludevano con i governi interessati dei trattati e delle convenzioni al fine di assicurare ai lavoratori che abbandonano la patria un minimo soddisfacente di assistenza e di protezione legale.

— Mi sembra che l'Italia si trovi al primo posto nel movimento internazionale per trattati ed accordi volti alla disciplina dell'emigrazione.

— Sono anch'io di questo parere. L'emigrazione costituisce per noi un fenomeno di capitale importanza; ma noi teniamo a dare la sensazione, e a provare adeguatamente con i fatti, che siamo ben lontani dal voler spingere a qualunque costo oltre frontiera i nostri operai. Noi vogliamo semplicemente equilibrare il movimento della nostra emigrazione con i reali bisogni dei mercati stranieri e dei paesi di immigrazione. Dunque, abolizione dei disoccupati alla ricerca di lavoro; abolizione della concorrenza con gli operai dei paesi ove arrivano; abolizione dei sollecitatori di soccorsi; abolizione dell'eccedenza degli operai non qualificati in rapporto al numero ed alla qualità della domanda.

Da molto tempo noi perseguiamo questa attività e ci è grato constatare che le autorità delle nazioni ospiti ne sono soddisfatte; se la protezione dei nostri vi trova i suoi vantaggi, l'elemento operaio straniero non ha mai avuto occasione di rivolgerci critiche perchè il nostro programma corrisponde pienamente con quello dei sindacati operai.

Esiste una perfetta identità programmatica tra questa politica e quella sindacale, quando quest'ultima non si deforma sotto l'influenza demagogica come avviene in qualche paese.



Per questa ragione, oltre che per le sue qualità intrinseche, la mano d'opera italiana è sempre ricercata.

— È quello che si verifica anche nel Belgio...

— In effetti noi inviamo nel Belgio annualmente un certo numero di operai, un po' meno rilevante in questi ultimi tempi a causa della situazione economica del nostro paese. Tutti i lavoratori provenienti dall'Italia sono reclutati con un contratto di lavoro individuale o collettivo, contratto le cui condizioni sono verificate dalla « Borsa del Lavoro » e dalle autorità belghe del Ministero competente.

La nostra mano d'opera è favorevolmente accolta ed apprezzata nel Belgio. Da parte loro i nostri lavoratori sono soddisfatti in genere delle condizioni loro fatte, sia riguardo al lavoro, che alle condizioni di vita.

Vi ho già detto poco prima che i nostri lavoratori attualmente si dirigono meno numerosi verso questo paese. Ciò dipende dal valore della moneta, da una parte, e, dall'altra, dalla possibilità di impiego che in questo momento offre loro lo sforzo produttivo italiano.

Ma lo scambio di mano d'opera sarà destinato a rappresentare una parte importante nelle relazioni tradizionalmente amichevoli dei due paesi. Da parte mia, sono felicissimo di poter contribuire a questo stato di cose sotto l'alta guida del nostro grande Capo B. Mussolini. Io sono un amico convinto e fedele del vostro grande piccolo paese. È proprio qui che si sono fatti gli esperimenti sociali più avanzati, ed è proprio qui che la legislazione operaia ha ricevuto la più diffusa applicazione.

Mi sono sinceramente rallegrato della ratifica della convenzione internazionale delle otto ore che il vostro Parlamento viene ad aggiungere alla ratifica, sotto condizione, data dall'Italia or son due anni.

— Non ha dovuto, anche recentemente, chiarire nel seno del B. I. T. la situazione dell'Italia rispetto alla convenzione delle otto ore? Non vi si rimproverava di avere violata una legge approvata?

— Si è fatto troppo rumore circa il decreto italiano, che qualche mese fa ha dato agli industriali la facoltà di chiedere agli operai un'ora supplementare al giorno, pagata in più sulle otto ore fissate dalla nostra legge. Ma si tratta di un provvedimento di carattere temporaneo, ispirato dalle urgentissime necessità della nostra ricostruzione economica e che, del resto, non ha avuto bisogno di essere ancora applicato.

L'Italia resterà fedele al principio ed alla pratica della giornata normale di otto ore, come al programma avanzatissimo di protezione operaia che il Capo del Fascismo e del Governo B. Mussolini ha fissato.



**Un emigrante.** — « L'Italia e il mondo » — una continuazione della Rivista « Opera Bonomelli » che si presenta sotto nuova veste assai elegante: le vadano gli auguri del *Bollettino dell'emigrazione* — inizia le sue pubblicazioni con questo suggestivo articolo dell'on. Pedrazzi, Presidente della « Bonomelli »:

Per la prima volta, da che l'Italia è risorta a Nazione, il governo del paese è affidato ad un emigrante. Fino a ieri salivano al seggio presidenziale professori, avvocati, burocratici che raramente avevano varcate le frontiere della Patria o che le avevano varcate in piacevoli viaggi di riposo; taluno si era avventurato oltre gli oceani in rapide e fantasmagoriche *tournées*, aveva parlato discorsi retorici alle nostre folle lontane, era rientrato nei confini ebbro di successi oratori e saturo di impressioni superficiali. Ma di tutti quelli che governavano l'Italia nessuno aveva fatto sul serio l'emigrante, aveva cioè patita la vita della emigrazione italiana che non si raduna nei clubs dei prominenti o nei banchetti degli arrivati, ma si sprofonda nelle miniere o lavora nelle officine o dissoda territori stranieri nei campi, e canta senza applausi le vecchie canzoni della Patria per cacciare la malinconia.

Nessuna meraviglia quindi se il flusso emigratorio italiano si spargeva lungamente senza regola e tutela per le cinque parti del mondo. I sociologi si preoccupavano delle invasioni emigratorie per le ripercussioni nei mercati del lavoro; i politici del socialismo sentivano nella emigrazione una minaccia verso gli alti salari e vedevano nei nostri espatriati i crumiri pronti a compromettere i moti sindacali; gli economisti scorgevano nella dispersione del popolo nostro il rivolo d'oro che serviva a riassetare il bilancio e benedivano alla novella *diaspora* della razza italiana. Ma nessuno del governo sentiva la emigrazione come forza nazionale, perchè nessuno aveva vissuto lontano dalle frontiere nel ribollente calderone degli emigrati che potevano essere ribelli e scardinati, potevano imprecare alle culle ed agli avi, ma in fondo non desideravano che di essere portati in alto nel cuore della nazione, di essere tutelati e protetti in modo da formare massa imponente di uomini sotto la bandiera del lontano campanile italiano.

Negli anni amari di questa indifferenza per la emigrazione, mentre ogni mese solcavano gli oceani piroscafi carichi di gioventù nazionale, sorgeva e si affermava quasi di nascosto il primo organismo di Stato per la tutela della emigrazione, tutela che allora era puramente materiale perchè non sarebbe stato possibile indurre lo Stato a tutelare anche moralmente e politicamente gli espatriati. Il lato politico e quello morale furono opera di privati, anzi di forti e vigorose forze politiche che in verità valevano assai più dello Stato di allora: la forza socialista creava la Umanitaria per incanalare gli emigrati nel movimento internazionale sovversivo e per conservare le masse emigrate alla sua propaganda elettorale; la

forza cattolica contrapponeva alla azione sovvertitrice l'Opera Bonomelli per conservare ai fratelli lontani la tradizione religiosa e patriottica assalita con violenza dai tutelatori dell'altra sponda.

I governi nazionali di allora abdicavano, insomma, alle correnti sociali e politiche la più gelosa prerogativa dello Stato, quella cioè di vigilare e di regolare la espansione umana dell'Italia nel mondo; i professori, gli avvocati ed i burocratici cui il paese era affidato si affaticavano intorno a ben altre cose: alle elezioni politiche ed ai giuochi parlamentari.

L'emigrante Benito Mussolini arrivava al governo nel 1922; immediatamente la politica della emigrazione riceveva da lui una spinta che la rendeva irricognoscibile. Il Commissariato, che fino ad allora aveva vissuto come organo tecnico di questioni materiali, diventava subito organo politico, nazionale, leva potentissima di azione strettamente coordinata alla politica estera del regime; la emigrazione veniva subito considerata, non come protezione di atomi singoli ed innumerevoli, ma come inquadramento di masse grosse e potenti che dovevano muoversi dove lo Stato credeva meglio; e dappertutto dove andavano dovevano trovare vicino il braccio protettore dell'Italia. Le organizzazioni sovvertitrici che inquadravano gli emigranti nei meandri internazionali venivano sequestrate dal governo e volte ad altri fini, quelle che compivano opera di bene e di conservazione nazionale, quale la Bonomelli, avevano come hanno l'aiuto aperto e generoso dello Stato. Tutta la politica emigratoria veniva capovolta: gli emigranti della Tunisia sentivano per la prima volta affermare dal governo d'Italia che non sarebbero stati abbandonati alle brame assorbitrici dei francesi; quelli sparpagliati per le Americhe sapevano che ormai non erano più alla mercé dell'americanismo, ma che potevano restare nel grembo italiano dove le umiliazioni erano finite; quelli nel Levante si accorgevano di una piena e vibrante ripresa di attenzione da parte del governo verso di loro. Fu insomma un'opera di richiamo, di rintraccio, un nuovo appello alle memorie ed alle coscienze dei milioni di esuli verso una Patria svegliatasi dal letargo ed in piedi per l'eterno cammino della storia. Oggi gli espatriati si sentono in collegamento col paese lontano. Oggi le fronti degli emigrati sono serene e gli occhi non si abbassano dinanzi a quelli degli altri cittadini del mondo. Che bella cosa essere italiani oggi in Francia o in America! Che gioia di dirsi italiani laddove prima si era *gringos*, o *degos* o *maccaronis*! Tutto questo ha saputo fare l'emigrante Mussolini dal giorno nel quale è al governo. Bisogna aggiungere che egli ha capito perfettamente quanto valga per la conservazione della nazionalità all'estero il *connotato cattolico* dei nostri emigranti. Aiutando l'Opera Bonomelli egli nulla chiede per lo Stato che esorbiti dai più stretti limiti della tutela religiosa e morale. Egli sa che l'emigrante cattolico quasi sempre resta ita-



liano. La chiesa del paese lontano, le tombe dei morti benedetti nel cimitero italiano, le care e dolci memorie che legano agli altari dei padri e degli avi sono il tessuto più resistente al taglio delle avvelenate forbici snazionalizzatrici. Egli sa che l'emigrante se diviene protestante è già quasi americano, se diviene ateo o massone è già prigioniero della civiltà francese; il cattolico che dice le sue orazioni in italiano e che crede nel Dio di Roma non lo smuove nessuno e resta con noi.

Mussolini è stato emigrante sul serio.

Partiva giovane dalla Romagna coll'anima in fiamme e varcava il confine per lavorare e vivere liberamente. Faceva il muratore in Svizzera, serviva a Losanna presso qualche connazionale che ancora è sbalordito dal ricordo, e nelle ore di riposo ascoltava nelle aule della Università Vilfredo Pareto nelle lezioni che meglio piacevano al suo spirito. Vagava, pativa la fame, veniva imprigionato, ricominciava a vagare ed a sognare. Attorno al suo cuore pareva che sventolassero bandiere rosse, ma il rosso era la fiamma della vergogna perchè il tricolore non era in quei tempi ammantato di gloria: quando la gloria si presentò alle porte del fato, il rosso fu incenerito e l'emigrante sovversivo afferrata la bandiera nazionale marciava alla guerra in uniforme di bersagliere. Il miracolo della sua forza e del suo fascino deriva da qui, dal fatto che su cento emigranti novanta si sentono come lui, magari scontenti, rissosi, brontoloni, ma pronti a mettersi in fila sugli attenti il giorno che la gloria ancora risuoni colle trombe dell'allarmi. Perchè l'emigrazione è lo specchio chiaro della nazione.

**Per la Magistratura del lavoro.** — S. E. il Capo del Governo, allo scopo di affrettare la costituzione degli organi della magistratura del lavoro, ha inviato a tutti i prefetti una circolare per richiamare la loro attenzione sullo spirito e sul contenuto delle disposizioni legislative che regolano il funzionamento della magistratura stessa e per invitarli a procedere sollecitamente alla designazione delle persone destinate a funzionare, a norma del decreto del 1° luglio, come esperti presso le prime presidenze delle Corti d'Appello del Regno. Egli li esorta ad essere piuttosto larghi in tale designazione, così che gli uffici competenti possano avere a loro disposizione il maggior numero possibile di nomi di competenti e studiosi di problemi della produzione e del lavoro.

In proposito la circolare spiega che la magistratura del lavoro è una vera e propria magistratura di Stato, al di fuori e al di sopra delle parti in contesa, rivolta a conciliarne gli interessi ed a porli in armonia con quelli superiori della produzione. Essa perciò non deve essere considerata come un semplice organo arbitrale, che possa e debba derivare la sua costituzione dalla rappresentanza dei contendenti. In relazione a questa concezione che è essenziale



e caratteristica della riforma sindacale in attuazione, i componenti la magistratura del lavoro sono da considerarsi (senza distinzione fra magistrati togati e esperti) dei veri e propri giudici, ossia terzi estranei alla controversia, derivanti la loro autorità unicamente dallo Stato. In altri termini, gli esperti non devono essere in alcun modo considerati persone in qualunque modo interessate o nominate per diretta o indiretta designazione delle parti. Le designazioni delle associazioni sindacali devono essere puramente facoltative e non devono avere lo scopo di provocare la scelta e tanto meno significare impegni di nomina di alcun esperto.

## AFGANISTAN

**Le condizioni di ammissione degli stranieri.** — Da fonte ufficiale si fanno conoscere le condizioni cui debbono rispondere tutti quelli che vogliono entrare e permanere nell'Afganistan. Essi :

- 1) debbono fare vidimare il loro passaporto dalle Legazioni o Consolati Generali o Consolati dell'Afganistan all'estero ;
- 2) giunti alla frontiera dell'Afganistan dovranno farsi firmare il passaporto immediatamente dal Capo di Polizia di frontiera ;
- 3) al loro arrivo in città afgana se vogliono soggiornarvi per più di 24 ore dovranno sottomettere il loro passaporto alle autorità locali di polizia ed ottenere una carta d'identità ;
- 4) se un passaporto fosse sprovvisto della firma di un Capo Missione Afgana all'estero o se il possessore non si fosse munito della carta d'identità afgana, secondo la legge del Paese verrà perseguito per via legale.

## ARGENTINA

**Propositi per il convogliamento delle correnti immigratorie.** — Il Presidente della Repubblica, in una conferenza avuta recentemente con il Ministro di Agricoltura, ebbe ad esprimere il proposito di convogliare, in forma pratica, la corrente immigratoria nella Repubblica; ed esaminato ponderatamente il grave problema, disse di ritenere opportuno anzitutto richiedere la collaborazione delle Compagnie ferroviarie, che sotto diversi aspetti sono quelle che possono, in modo efficace, esplicitare una azione favorevole alla realizzazione di tale proposito.

Per questa ragione, i rappresentanti di tutte le Compagnie ferroviarie furono invitati a partecipare ad una riunione indetta dal Direttore Generale della Immigrazione. Questi fece un'ampia esposizione dei propositi espressi dal Presidente della Repubblica, perchè in tutti i modi si cerchi di convogliare in forma concreta

ed intelligente una buona corrente immigratoria nel paese. Aggiunse al riguardo che si auspicava l'intervento ufficiale delle Compagnie ferroviarie, le quali potrebbero prestare la loro collaborazione destinando alla colonizzazione terreni adatti attraversati dalle loro rispettive linee, completando ed armonizzando in tale forma gli aiuti ufficiali che dà normalmente lo Stato agli immigranti.

I rappresentanti delle Compagnie ferroviarie ebbero ad esprimere la propria simpatia a questo progetto, aggiungendo che si sarebbero affrettati a trasmetterlo ai Direttori delle Compagnie residenti all'estero.

**Opinioni sull'immigrazione e sulla colonizzazione.** — In questi ultimi mesi sono comparsi sui giornali della Repubblica Argentina numerosi articoli nei quali, partendo generalmente dalla constatazione che la immigrazione continuamente diminuisce, viene lamentata la inerzia del Governo nel non attuare quei provvedimenti logici che solo sono capaci di fomentare una larga e buona immigrazione nel paese.

Giova notare che questi risvegli dell'opinione pubblica si verificano periodicamente in determinati momenti della vita nazionale argentina, il che fa presumere che essi obbediscano più che altro a ragioni di carattere politico, mentre d'altra parte è dato di constatare come le sfere governative, all'infuori di provvedimenti transitori e di limitata efficacia, non pensano di affrontare compiutamente ed adeguatamente tutti i complessi problemi che si riferiscono alla immigrazione ed alla colonizzazione.

La stampa constata che l'Argentina ha perduto poco a poco tutte le sue allucinanti attrattive, e ciò per le delusioni che provano tutti gli europei che giungono nel paese, in quanto la politica di immigrazione e di colonizzazione è molto male svolta.

Manca, ad esempio, qualsiasi attività delle sfere dirigenti, la quale procuri che gli immigrati appena giunti nel paese siano diretti verso l'interno, per modo che buon numero di essi, allettati dalle comodità e dalle apparenze favorevoli di Buenos Aires, finiscono col permanervi, senza poter trovar lavoro e congestionando sempre più di mano d'opera la capitale. Per ovviare a questo grave inconveniente e per facilitare il collocamento degli immigranti, l'Ufficio di propaganda di informazioni del Ministero di Agricoltura si è però messo d'accordo con la Direzione Generale di Immigrazione per procurare lavoro agli immigranti che arrivano, in tutte le zone del paese, preavvertendo con circolari inviate agli agricoltori ed agli industriali l'arrivo dei diversi contingenti immigratori: chi abbia bisogno di mano d'opera, può richiederla alla Direzione di Immigrazione che provvederà quindi a dar corso alle richieste.



Tale misura occasionale viene considerata dall'opinione pubblica come un tentativo di buona volontà, transitorio però nelle cause e negli effetti, e di efficacia molto limitata, sostenendosi che mancano nell'interno quei centri effettivi e ben organizzati di richiamo che dovrebbero invece crearsi e che solo potrebbero dare una efficacia sostanziale all'iniziativa dell'Ufficio di propaganda del Ministero di Agricoltura.

Il bisogno di accogliere grandi masse immigratorie in Argentina è sentito, in quanto queste possano aumentare la popolazione, ma apportare contemporaneamente un'intensificazione alle attività industriali ed agricole del paese onde razionalmente e metodicamente possano essere sfruttate le fonti di ricchezza esistenti. Per contro, nessun vantaggio può derivare al paese dall'agglomerazione degli emigranti nelle città e dintorni, col solo effetto di aggravare le condizioni della vita urbana e complicando il problema del benessere economico delle masse operaie già stabilite.

Viene anche auspicata una disposizione per cui qualcuno dei transatlantici che giungono dall'Europa sia inoltrato nei porti di Rosario e Bahía Blanca, zone favorevoli per l'immigrazione, sempre allo scopo di discentrare dalla capitale l'arrivo dei contingenti immigratori.

È prospettata poi la necessità di proseguire una vasta e lungimirante politica di immigrazione e di colonizzazione, in quanto una delle cause per cui attualmente la immigrazione in Argentina diminuisce, deriva dal fatto che l'emigrante del dopo guerra è molto diverso nei suoi bisogni e nelle aspirazioni dall'emigrante di ante-guerra e le sue maggiori esigenze non trovano un adeguato corrispettivo di richiamo nella situazione in cui attualmente trovasi la Repubblica Argentina, per la deficienza di tutti quegli elementi economici favorevoli che possano veramente attrarre il lavoratore abituato in patria a condizioni di lavoro e di vita offrenti maggiori comodità e vantaggi.

**Le cause della diminuzione della immigrazione secondo la Direzione Generale dell'immigrazione.** — Altre sarebbero, secondo le sfere ufficiali, le ragioni della diminuita immigrazione argentina.

Nella relazione della Direzione Generale di Immigrazione compresa nella memoria del Ministero di Agricoltura, si leggono i seguenti apprezzamenti sulla diminuzione della immigrazione:

«Durante l'ultimo anno continuarono in generale le cause che già nell'anno precedente avevano influito sulla diminuzione della immigrazione. In Italia, p. es., la immigrazione facile è favorevole verso la Francia e le grandi opere pubbliche iniziate nel Sud della Penisola, che danno lavoro a centinaia di migliaia di lavoratori, rendono difficile la immigrazione in Argentina, nonostante che il



nostro paese sia il più favorito rispetto agli altri compresi gli Stati Uniti del Nord America ed il Brasile.

In Germania il Governo ha emanato disposizioni che restringono la immigrazione degli agricoltori, e in molti altri paesi accade più o meno lo stesso.

Date le attuali condizioni della economia e della politica europea, tutto influisce a sperare che possa prodursi entro breve un notevole cambiamento nel nostro movimento migratorio.

Sull'alterazione delle correnti migratorie influiscono tanto le condizioni che possono offrire le nazioni immigratorie, quanto i vantaggi reali che i paesi emigratori trovano a impedirle o restringerle. Fino a che queste condizioni non si modifichino, non è possibile sperare un aumento di qualche entità nei saldi favorevoli alla nostra immigrazione.

D'altra parte il fenomeno della decrescenza immigratoria è generale. Gli stessi Stati Uniti che negli ultimi anni emanarono leggi restrittive alla immigrazione perchè non desideravano ricevere un numero eccessivo di persone, nel 1925 hanno constatato la inutilità della legge emanata in quanto le quote assegnate ai diversi paesi europei non sono state coperte. La Germania coprì appena la metà della quota concessa, e l'Irlanda meno della metà, l'Inghilterra solo una terza parte, la Danimarca, la Svizzera e la Norvegia ugualmente la terza parte e la immigrazione italiana fu quasi nulla.

#### **Il riconoscimento delle associazioni di lavoratori. —**

Il Senato ha approvato un progetto sul riconoscimento legale delle Associazioni di lavoratori, che stabilisce quali siano le Associazioni che possono essere riconosciute e le disposizioni a cui debbono attenersi per ottenere il riconoscimento.

### **BRASILE**

**L'assimilazione degli emigrati.** — Emil Borel, membro dell'Istituto di Francia, ha pubblicato nello « Estado de São Paulo » un articolo intitolato « Il Nazionalismo all'estero ».

La tesi in esso propugnata e condivisa dal giornale si può dire rispecchi il sentimento di tutti i brasiliani.

Gli uomini politici del Brasile — non ostante ogni contraria affermazione nei discorsi ufficiali in occasione di banchetti e di pubbliche cerimonie e non ostante che per ragioni di opportunità non prospettino la cosa molto crudamente — vedono malvolentieri che gli immigrati — nello Stato di San Paolo, soprattutto gli italiani — mantengono intatti i loro sentimenti nazionali, riconoscendo in ciò un impedimento, o per lo meno un ritardo, nel processo di assimilazione degli stranieri con l'elemento indigeno.

Il giornale locale italiano « Il Piccolo » ha combattuto la tesi dello scrittore francese.

## CANADÀ

**Colonizzazione britannica.** — È stata pubblicata una relazione di Rt. Hon. The Earl of Clarendon e Mr. T. C. Macnaghten, C. M. G., C. B. E., rispettivamente Presidente e Vice-Presidente del « Comitato della Colonizzazione d'Oltremare » (Overseas Settlement Committee), su un loro recente viaggio al Canadà.

Lo scopo principale del viaggio era di studiare la colonizzazione, particolarmente per accertarsi del progresso fatto dalle famiglie che emigrarono al Canadà dalla Gran Bretagna nel periodo 1925-26 in base al progetto delle « Tremila famiglie ». Secondo le condizioni di un accordo firmato dal Governo di S. M. e dal Governo del Dominio nell'agosto del 1924, quest'ultimo si impegnava a provvedere a famiglie del Regno Unito, selezionate e inviate dal rappresentante del Governo nel Dominio, dei terreni convenienti in distretti già esistenti nel Canadà. L'area totale doveva contenere un quantitativo di terreno adatto alla coltivazione immediata, come pure l'abitazione.

¶ Circa questo progetto i firmatari della relazione dichiarano: « Non esitiamo a dire che fino ad ora il progetto è stato un immenso successo e promette di divenire la più grande impresa di colonizzazione da parte di qualunque Governo dei nostri tempi. Il numero totale delle famiglie attualmente sistemate è di 1,504 con 8,381 anime. La percentuale degli insuccessi è piccolissima. Poche famiglie hanno abbandonato il progetto per ritornare in Patria. Altri hanno abbandonato temporaneamente con l'intenzione però di ritornarvi. Probabilmente il 2 % ha trovato lavoro nelle città. Non meno di venti delle famiglie provenivano dai distretti carboniferi. Generalmente, famiglie di minatori danno buoni risultati. Il primo lotto di giovani proveniva dalla scuola del Ministero del Lavoro.

Il Superintendente del distretto aggiunge che i Field Supervisors, presso i quali vengono posti i giovani, dichiarano di essere abbastanza soddisfatti e confidano che il progetto continuerà ».

Lord Clarendon e Mr. Macnaghten concludono: « Il Canadà è pronto ad assorbire molte migliaia di uomini per i lavori agricoli ogni primavera, e il numero che questo paese può assorbire è infinitamente superiore al numero di uomini debitamente preparati a tale lavoro che la Patria può inviare. Sarebbe utile perciò che sorgessero altri centri di preparazione simili a Claydon e Brandon, non solo perchè il lavoro di cui il Canadà abbisogna sia fornito dalla Madre Patria, ma anche perchè i giovani che intendono divenire agricoltori troverebbero migliori opportunità al Canadà che nel Regno Unito ».

**Per la colonizzazione.** — Il Congresso canadese « dei Mestieri e del Lavoro » ha adottato nella « convenzione » recentemente tenuta a Montréal il suggerimento di chiedere al Governo Federale l'istituzione al Canadá di fattorie nelle quali i canadesi potrebbero fare un tirocinio in materia di agricoltura.

Fattorie di questa specie sono state impiantate con fortuna in Inghilterra per addestrare i candidati all'espatrio, ed è stato proposto che se ne costruiscano anche al Canadá « allo scopo di invitare a stabilirsi in campagna i disoccupati ed altre persone del Canadá che lo desiderino ».

Il Presidente del Congresso, Tom Moore, ha fatto rilevare che i dirigenti delle Organizzazioni del Lavoro sono sempre stati d'opinione che il problema demografico del Canadá è piuttosto un problema di colonizzazione che d'emigrazione, e che egli era d'opinione che il Governo canadese dovesse seguire l'esempio offerto dal Governo britannico ed offrire facilitazioni di tirocinio agricolo presso i centri industriali del Canadá.

In previsione dell'apertura della prossima stagione d'immigrazione, le agenzie di colonizzazione al Canadá preparano i loro programmi di azione.

Il servizio di colonizzazione del *National Canadian* ha tenuto recentemente una conferenza a Montréal, durante la quale il Vice-Presidente N. D. Robb ha detto che durante la prossima stagione di colonizzazione si farà di tutto per avere coloni ben addestrati.

« Uno dei fattori più preziosi delle nostre attività in materia di colonizzazione durante gli ultimi due anni scorsi, dichiarò il Robb, è stato il corso speciale in materia di agricoltura canadese. Esso ci ha consentito di « formare » lo spirito del candidato colono e di porlo in grado di darsi al lavoro fin dal suo arrivo al Canadá, senza perdita di tempo. Delle centinaia di persone che hanno seguito il corso, il 60 per cento è venuto al Canadá ed ha trovato a collocarsi senza difficoltà. Tali persone hanno dato prove soddisfacenti della loro capacità e non si è avuto nessun reclamo da parte loro o da parte delle persone presso cui sono state collocate ».

Lord Clarendon, Sottosegretario di Stato degli Affari concernenti i Domini e Presidente dell'*Overseas Settlement Board*, ha annunciato, nella sua recente visita al Canadá, che è in elaborazione il piano che concerne lo stabilimento nel Canadá di 3000 famiglie, piano alla cui realizzazione collaborerebbero i Governi britannico e canadese.

## CILE

**Lo sviluppo della colonizzazione.** — Il giornale « Deutsche Zeitung für Chile » ha commentato il progetto di colonizzazione presentato alla approvazione del Congresso cileno.



Il punto di vista principale dal quale deve essere visto il problema della colonizzazione è, secondo il giornale, quello di non mettere in coltivazione grandi quantità di terre, ma di rafforzare invece la situazione economica dei coloni perchè possano far fronte a qualsiasi eventualità. È anzitutto necessario che ogni colono possieda una certa quantità di contante, proporzionata al valore dei terreni, perchè abbia interesse a difendere e conservare i terreni nel tempo difficili. Il Governo dovrebbe dare ai coloni i terreni già provvisti delle prime ed indispensabili installazioni e tale capitale anticipato dovrebbe fruttare un interesse modico ed essere restituito in 25 anni.

Ogni lotto dovrebbe per una parte essere consegnato già in condizioni di essere coltivato, con casa, animali, ecc. Il capitale che ciascun colono deve apportare dovrebbe essere depositato nella Cassa di Amministrazione comunale, perchè il depositante in caso di necessità possa ritirare degli anticipi.

L'amministrazione di una colonia che abbia l'estensione di 10.000 ettari, divisi in 100 lotti, deve essere organizzata sotto forma di comune rurale. I lotti piccoli di terreno debbono occupare l'area centrale della colonia, quelli mediani devono essere intercalati tra i lotti piccoli e quelli grandi, che alla lor volta devono essere ubicati alla periferia. Gli edifici per l'amministrazione, le officine, le fabbriche, devono essere riuniti insieme in un terreno possibilmente di proprietà comunale in vicinanza di ruscelli o fiumi. Cinquant'anni fa la Repubblica Argentina aveva tanti abitanti quanti il Cile, ora ne ha due volte e mezzo tanti e ciò perchè il Governo della Repubblica vicina ha facilitato abilmente la colonizzazione, ha stimolato la produzione agricola, ottenendo la valorizzazione dei terreni ed il potere di acquisto della sua moneta.

Per ottenere buoni risultati, la colonizzazione deve essere basata sulla costituzione di cooperative agricole, allo scopo di evitare la speculazione sui prodotti e per avere nella quantità i prodotti a più basso prezzo.

## SALVADOR

**Per l'immigrazione.** — Un decreto, emesso in data 23 settembre 1926 dal Potere Esecutivo della Repubblica del Salvador per regolare l'immigrazione in questa Repubblica, interdice l'entrata nel paese :

- 1) A coloro che sono affetti da idrofobia, lebbra, tifo, anchilostomiasi, sifilide, tubercolosi, tracoma, pazzia ;
- 2) Ai giocatori, ai ladruncoli, ai vagabondi e alle prostitute ;
- 3) Ai mendicanti, agli invalidi, ed in generale ad ogni persona incapace al lavoro e che non abbia propri mezzi di sussistenza ;
- 4) Ai processati e condannati in paesi esteri per pirateria,

incendio, assassinio, plagio, furto, falsificazione di moneta, di biglietti di Banca, buoni del tesoro, od altri documenti di credito pubblico, o falsificazione di sigilli, di punzoni, matrici, piastre o altri oggetti per la preparazione di tali documenti o per la coniazione di moneta;

5) A coloro che, per le dottrine che professano, o di cui fanno propaganda, o per la loro condotta o i loro antecedenti, o per motivi etnici, fossero pericolosi per il benessere sociale, la morale e l'ordine pubblico;

6) Agli individui che appartengono ad associazioni non permesse dalla legge.

## STATI UNITI

**L'ammissione delle famiglie di stranieri che abbiano richiesta la cittadinanza americana.** — I giornali hanno riprodotto la notizia che 35.000 posti di extra quota sarebbero concessi dal Governo degli Stati Uniti del Nord America alle mogli e figli minori degli stranieri di tutte le nazionalità residenti colà che abbiano fatta la dichiarazione di voler assumere la cittadinanza americana non oltre il 31 giugno 1924. Questa notizia, riportata inesattamente, merita di essere precisata, per dissipare infondate illusioni. Anzitutto si tratta di un progetto di legge che è stato approvato al Senato e deve essere discusso dalla Camera dei Deputati che potrebbe respingerlo od emendarlo. Appunto, le notizie più recenti fanno prevedere che non sarà approvato dalla Camera. Ma se anche fosse approvato dalle due Camere dovrà essere mandato in vigore dal Capo dello Stato. Allora soltanto si saprà quanti sono coloro che ne possono beneficiare, quali sono precisamente le condizioni in cui debbono trovarsi i mariti e padri contemplati dalla legge, se e quanti posti potranno essere assegnati a coloro che sono nati in Italia. In ogni modo questi ultimi non potranno essere al massimo che poche centinaia, giacchè la quota fatta all'Italia non arriva al 3 per cento della totalità degli ammessi a sbarcare annualmente negli Stati Uniti.

La proposta di cui trattasi ha invece indubbia importanza dal punto di vista della politica dell'immigrazione che gli Stati Uniti tendono ad attuare: politica di assorbimento e di assimilazione dell'elemento straniero.

## FRANCIA

### **Crisi di disoccupazione e mano d'opera straniera.** —

La rivalutazione del franco dà in Francia le prime avvisaglie della crisi che è inevitabile conseguenza dell'operazione finanziaria.

La cosa comincia a preoccupare le organizzazioni sindacali. Il Sig. Jouhaux, Segretario Generale della C. G. T., intervistato



dal «*Matin*» ha detto che evidentemente si sta per entrare in una crisi; che questa non avrà l'ampiezza delle analoghe crisi tedesca ed inglese; ma che bisogna preoccuparsene pel fatto che si hanno in Francia da due a tre milioni di lavoratori stranieri, la cui presenza può per questo divenire causa di urti... Già, secondo il Jouhaux, i padroni licenzierebbero operai nazionali col pretesto di contratti passati con lavoratori stranieri: questa tesi giuridica sarebbe inammissibile. Tuttavia non si può pensare a un'espulsione in massa di tutti i lavoratori stranieri. Sarebbe impossibile, sia per gli obblighi dei trattati, sia per la necessità che il mercato francese ha di specialisti. Ma ben si potrebbero aprire conversazioni diplomatiche coi diversi paesi di emigrazione. In definitiva, il Sig. Jouhaux ha concluso, occorrono due misure: stabilizzazione finanziaria e *arresto definitivo* delle introduzioni di mano d'opera straniera in Francia.

Altri organi giornalistici francesi, come il *Temps*, il *Journal*, polemizzano col Sig. Jouhaux, attribuendogli l'intenzione di annebbiare le tinte della situazione del mercato di lavoro in Francia esclusivamente per ragioni politiche. Nessun pericolo di grave crisi vi sarebbe. Si tratterebbe della solita disoccupazione stagionale.

Tuttavia le Autorità sembrano preoccupate degli umori delle organizzazioni operaie; e si sono avute altre ripercussioni.

Il Sig. M. Le Prevost de Launay ha presentato al Prefetto della Senna un'interrogazione per chiedere quali misure si intendano prendere a protezione della mano d'opera francese, nel caso che una crisi economica venga a provocare una forte disoccupazione.

L'interrogante fa notare che il contribuente parigino, già sopraaccarico d'imposte, comprenderebbe con difficoltà che queste venissero aumentate a causa d'indennità di disoccupazione pagate a degli stranieri, e meno ancora comprenderebbe che l'operaio potesse venir ridotto alla disoccupazione mentre il suo compagno di ieri, avente nazionalità straniera, potrebbe, forte del suo contratto, lavorare a pieno rendimento.

Ma i pericoli da cui prende pretesto l'interpellanza del Consigliere Municipale della Senna e la campagna del Sig. Jouhaux sono semplicemente immaginari.

Gli stranieri che entrano in Francia sono rigorosamente controllati ai posti di frontiera dalle Autorità di immigrazione. Per quanto riguarda i nostri emigranti non si può parlare di una loro probabile disoccupazione nè di un turbamento qualsiasi da parte loro nelle condizioni del mercato di lavoro. Essi non vanno in Francia, se non in base a un contratto che assicuri del bisogno che il mercato francese ha della loro opera, cosa controllata dal visto delle Autorità francesi.

Alle severe misure francesi, per il controllo dell'immigrazione in genere, fanno riscontro, per quanto riguarda l'Italia, una squi-



sita, istintiva sensibilità della mano d'opera italiana emigrata in Francia, nei riguardi delle condizioni di quel mercato di lavoro, e una severa politica di emigrazione, come quella del nostro Commissariato, che non consente gli espatri di lavoratori, se non quando il mercato di lavoro dei paesi dove si dirigono sia pronto e capace a riceverli, senza interferenze di nessun genere sulle condizioni dei lavoratori del luogo.

**L'immigrazione controllata dal 1920 al 1925.** — Il « Bulletin du Ministère du Travail » del trimestre luglio-settembre 1926 pubblica uno studio sull'immigrazione controllata dei lavoratori stranieri in Francia dal 1920 al 1925. Lo studio, quasi in risposta a certi attacchi che si stanno facendo nella stampa francese per una pretesa mancanza di vigilanza nell'immigrazione, premette una esposizione delle misure attuate per tale controllo.

Gli stranieri che giungono in Francia per ragioni di lavoro subiscono agli uffici di frontiera di Modane e Mentone o agli uffici di Frasnè, Feignies e Jeumont una visita, sotto il triplice punto di vista della sicurezza generale, del mercato del lavoro e dell'igiene.

Un Commissario speciale, addetto agli uffici di visita, si accerta, mediante l'esame dei documenti di identità, che i lavoratori non costituiscano elementi indesiderabili.

Il Capo dell'ufficio di concentramento della mano d'opera straniera esamina se i lavoratori entrano in Francia con un contratto di lavoro, vistato con approvazione dal Servizio della mano d'opera straniera del Ministero del Lavoro o dell'Agricoltura. Infine il servizio d'igiene sottopone i lavoratori ad una visita sanitaria ed alla vaccinazione.

I lavoratori polacchi o cecoslovacchi, come pure i rifugiati russi reclutati dall'Ufficio internazionale del Lavoro d'accordo con il Ministero francese del Lavoro, subiscono una visita sanitaria prima della loro partenza dai luoghi d'origine, ed una nuova visita sanitaria subiscono al loro arrivo agli uffici di concentramento di Toul e Marsiglia.

Esistono quattro uffici di concentramento della mano d'opera straniera: Toul, Hendaye, Marsiglia e Perpignano ed i seguenti uffici di controllo interni: Bordeaux, Nantes, Lione, Tolosa, Metz e Lilla. È allo studio l'istituzione degli uffici di controllo a Strasburgo e a Bâle-Saint-Louis per gli operai polacchi, russi, cecoslovacchi e italiani che penetrano per queste vie in Francia.

La mano d'opera straniera entrata in Francia nel periodo 1920-1925 è sottoposta al controllo negli uffici di confine o negli uffici interni e negli uffici di concentramento raggiunge la cifra di 1.182.256, e cioè 754.070 (63,7 %) per i bisogni dell'industria e 428.186 (36,3 %) per l'agricoltura. I rimpatriati sono stati di gran lunga inferiori, cioè 287.092 vale a dire il 24,2 %.

Lo specchio seguente dà l'effettivo degli entrati e degli usciti nel periodo considerato, ripartiti per categorie d'occupazione.

Anni	Industrie	Agricoltura	Totale degli operai introdotti	Totale degli operai rimpatriati
1920. . . . .	131.013	62.929	193.942	12.151
1921. . . . .	25.998	54.057	80.055	62.536
1922. . . . .	122.507	70.609	193.116	50.309
1923. . . . .	194.905	78.622	273.527	59.951
1924. . . . .	175.170	90.185	265.355	47.752
1925. . . . .	104.477	71.784	176.261	54.393

Considerando il totale degli stranieri introdotti in Francia nel periodo 1920-1925 per nazionalità e per categoria di occupazione si rileva che gli Italiani costituiscono più di  $\frac{1}{3}$  della mano d'opera immigrata. Seguono gli Spagnoli con 18,8 %, i Belgi con 17 % ed i Polacchi con 16,2 %. Le quattro nazionalità indicate rappresentano insieme  $\frac{9}{10}$  della mano d'opera immigrata.

Per quanto si riferisce alla mano d'opera rimpatriata, si osserva anzitutto che di fronte a 1.182.256 immigrati vi sono appena 287.092 rimpatriati, i rimanenti 895.164 essendo rimasti nel territorio d'immigrazione.

Dall'esame della tabella risulta inoltre che il rimpatrio si verifica più spesso fra gli Italiani (36,5 % degli immigrati) e gli Spagnoli (33,4 %). Cifre piccole concernono i Belgi (8,9 %) ed i Polacchi (4,6 %).

Il controllo della mano d'opera straniera ha ricevuto un'ulteriore estensione agli immigrati stranieri occupati con contratto di lavoro che, nel periodo della morta stagione, tornano nei loro paesi d'origine. Per facilitare il ritorno di questi lavoratori necessari all'economia del paese e per esaudire le richieste della maggior parte dei datori di lavoro, il Governo francese è venuto nella determinazione di considerare il contratto di lavoro come soltanto interrotto per l'assenza dei lavoratori; a tal uopo al momento del congedo è loro rilasciato dal datore di lavoro un certificato, che sarà vistato dal Ministero del Lavoro, che attesta della continuità del contratto per la stagione prossima. Se nella stagione prossima



il mercato del lavoro è mutato a tal punto che il ritorno del lavoratore straniero non è più richiesto, il datore di lavoro avviserà di tale circostanza il lavoratore stesso.

Tale procedura, iniziata in principio per gli operai italiani, è stata in seguito estesa agli operai delle altre nazionalità.

**Opinioni sull'immigrazione e sulla popolazione.** — Grandi problemi e sempre all'ordine del giorno, questi, per l'opinione pubblica francese. La « Revue Politique et Parlementaire » si occupa con un articolo del Dott. Martial della selezione degli immigranti in Francia.

Da un pezzo gli americani seguono in materia di immigrazione delle misure restrittive che cercano di evitare gli « indésirables ».

Ma — continua l'autore — bisogna finirla una buona volta con il vocabolo « indésirables » lanciato con troppa imprudenza anche da pubbliche tribune in Francia.

Vuol dire conoscere male le attuali necessità economiche se si dà alla leggera questo epiteto ad una mano d'opera che ci è assolutamente indispensabile e che noi volentieri chiamiamo.

È colpa nostra se qualcuno tra essi è un « indésirable ». Perché — per esempio — non si esamina nella stessa colonia la mano d'opera indigena prima di farla imbarcare? Perché non si fa una prima e vera selezione nel medesimo paese dove noi reclutiamo operai, come fanno gli americani che hanno autorizzato i loro consoli ad un primo veto? Essi vanno ancora più in là, poichè hanno delimitata sul mappamondo una estesissima « Zona sbarrata » di cui nessun abitante è ammesso di emigrare in America.

Gli « indésirables » entrano in Francia perchè noi non abbiamo alcun servizio di organizzazione sanitaria, perchè l'amministrazione non ha ancora valutata tutta l'importanza del fenomeno in quanto non ha in testa che i sorpassati concetti di polizia e di repressione. Recitiamo dunque il nostro « mea culpa ».

Dal punto di vista dell'immigrazione la Francia è attualmente il secondo paese del mondo. Quando l'immigrante arriva alla frontiera di terra o di mare degli S. U., egli è esaminato nel porto, alla stessa frontiera da medici addetti al servizio sanitario e questo prima di ogni altra indagine. Le malattie mentali, l'alcoolismo, le malattie professionali sono speciale oggetto di queste ricerche.

Alla frontiera francese niente. L'organizzazione esistente è molto arretrata.

È possibile concepire e realizzare una seria organizzazione sanitaria per la visita degli immigranti alle frontiere francesi? Sicuramente sì.

Bisognerebbe scegliere al massimo cinque punti di frontiera :



Pirenei, Mediterraneo, frontiera dell'Est, più un posto alla frontiera del Nord ed un altro a quella italiana.

In questi posti sarebbero concentrati tutti gli immigranti, qualunque sia il modo di reclutamento, vengano essi a gruppi o isolatamente.

Si potrà obiettare che bisognerà costruire degli edifici di ricovero, con padiglioni speciali per donne, giovanette, sale per i bambini, refettori, laboratori, sale di visite bene attrezzate, delle infermerie ed uffici.

Ma è un'obiezione speciosa. La collettività francese e tutte le sue collettività speciali, direttamente interessate, non hanno forse il maggior tornaconto, finanziario e morale, nell'evitare di raccogliere malati, storpi, contagiati, pazzi? Chi paga dunque le spese di ricovero per gli ospedali, manicomî e quelle di polizia? Chi dunque soffre della diminuita potenzialità che si verifica nella mano d'opera e che disorganizza la produzione? Chi dunque sostiene le enormi spese di viaggio, di alloggio degli immigranti? Le sopportano queste collettività che hanno il diretto interesse di ridurle al minimo.

Il problema delle case salubri agli immigranti si potrebbe considerare risolto in Francia con la costruzione di parecchie città giardino già edificate. Ma questo problema è molto più interessante se lo si considera come un preludio alla stabile dimora, come un mezzo di assimilazione in vista della naturalizzazione. Inseparabili da questo problema sono quelle della scuola e della religione.

I trattati di lavoro vi hanno in parte provveduto, ma le nostre industrie ne hanno realizzate delle applicazioni tanto assennate dal punto di vista sia psicologico che della vita corrente.

Per passare rapidamente in rassegna le realizzazioni concrete conviene ricordarsi sempre: che la soluzione del problema dell'abitazione non è lo stesso per il celibe che per l'immigrante accompagnato dalla famiglia, nè nel dipartimento della Senna è come negli altri dipartimenti.

Bisogna sapere che se gli agricoltori sono i più lenti, per ragioni di varia indole, a costruire delle vere abitazioni salubri, questo periodo di esitazione è oggi ormai superato.

Si trova ora, specialmente nelle regioni devastate, una serie di belle case coloniche edificate dall'industria, e questo movimento non può che diffondersi. E ne era certamente tempo se si pone mente allo stato di spopolamento delle nostre campagne ed alla rarefazione crescente della mano d'opera.

Il Martial conclude che se la Francia non ha nè una legislazione, nè il servizio sanitario concernente l'immigrazione, l'iniziativa privata industriale, agricola e lo stesso mondo degli studiosi, hanno fatto in suo favore un ben considerevole sforzo che torna a loro grande onore e che ridonda felicemente sul paese.

Perchè l'immigrazione è ormai prevalentemente riguardata in Francia dai politici e dagli studiosi come un problema di popolamento.

A questo problema della popolazione consacra qualche parola l'On. Landry nel suo rapporto sull'ultimo bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

L'arresto dell'aumento della popolazione in Francia, mentre la popolazione dei paesi vicini continua rapidamente ad accrescere; la regressione della natalità la quale non è che debolmente compensata dalla bassa curva della mortalità: sono questi fatti conosciuti causa delle inquietudini che si possono concepire sull'avvenire stesso della Francia. Come rimediarsi? M. Landry guarda anzi tutto alla lotta contro la mortalità, dicendo che è possibile condurla riducendo al minimo l'alcoolismo, la sifilide, la tubercolosi che ancora mietono strage e creano una generazione di predisposti.

La questione delle abitazioni si presenta di grande importanza rispetto alle malattie. La mortalità nelle case insalubri è più alta che non nelle case rispondenti alle esigenze dell'igiene.

Ma in un paese dove le nascite seguivano a diminuire con una regolarità costante la mortalità non potrà non diminuire sempre a dispetto di tutte le misure igieniche e sanitarie.

Il problema di importanza massima è dunque quello di ristabilire la natalità.

L'autore constata che se la percentuale di natalità non ha cessato di decrescere fino allo scoppiare della guerra, ora si mantiene stazionaria con circa 19 su mille abitanti. Questa percentuale è tanto più notevole in quanto in buona parte dei paesi europei tende ancora ad abbassarsi.

Questi paesi non hanno ancora introdotte nella loro legislazione delle disposizioni destinate a favorire le famiglie numerose.

È fuor di dubbio che i miglioramenti presentemente apportati alla legislazione familiare e l'evoluzione dell'opinione pubblica nei rispetti della famiglia prolifica hanno già esercitata una influenza sulla fecondità di una parte della popolazione francese. In alcuni dipartimenti come quelli del Nord, del Passo di Calais, dell'Yonne, dell'Orne, della Seine-et-Oise, la natalità è nettamente più elevata che non nel 1913. La lotta contro l'astensione dalla procreazione deve essere condotta con metodo. La creazione del Consiglio superiore della natalità nel 1921 è, riguardo a ciò, una felice innovazione. Sarebbe augurabile che i diversi ministeri volessero consultare la sezione permanente del Consiglio superiore della natalità ogni qualvolta essi elaborassero qualche progetto che potrebbe avere delle ripercussioni dirette o indirette sugli interessi della famiglia.

Le misure da adottare sono nel contempo di ordine morale e



materiale. L'azione morale deve dare ai giovani francesi il desiderio di costituire delle famiglie abbastanza numerose; le misure di ordine materiale permetteranno loro, in seguito, di realizzare questo desiderio senza imporsi per questo, nè imporre alla propria moglie ed ai figli, dei sacrifici esagerati.

Dunque c'è tutta un'opera di educazione da svolgere con la stampa, coi libri, ma soprattutto nelle scuole.

Vengono in seguito gli incoraggiamenti di carattere materiale. Questi influiscono tanto per la soddisfazione morale che danno a coloro che ne beneficiano, che per le risorse che loro procurano. L'uomo — la donna soprattutto — alle prese con le difficoltà per i bisogni del denaro che ogni giorno occorre, non si lasceranno prendere dallo scoramento sentendosi sostenuti dalla solidarietà dei loro concittadini ricevendo la testimonianza palpabile della riconoscenza del paese che li rialza ai loro propri occhi.

M. Landry ricorda qui l'opera immensa fatta dal patronato mediante le indennità famigliari. Attualmente ne beneficiano 2.600.000 operai e 3.600.000 se si tien conto delle pubbliche amministrazioni.

Converrebbe egualmente ridurre gli obblighi del servizio militare ai capi di famiglie con estesa figliolanza ed ai loro membri.

Si potrebbe ancora favorirli vantaggiosamente con la concessione di borse di studio e con la gratuita distribuzione di oggetti scolastici. D'altra parte i sussidi per le nascite dovranno essere aumentati.

Il legislatore si è preoccupato delle famiglie con larga figliolanza promulgando due utili leggi. Quella del 14 luglio 1913 sull'assistenza alle famiglie numerose e l'altra del 12 luglio 1923 sull'incoraggiamento nazionale alle famiglie cariche di prole. Ma la somma del contributo dato è insufficiente.

Lo Stato non dovrebbe indietreggiare davanti agli sforzi necessari per moltiplicare le case con fitti non elevati. Il problema dell'abitazione è di una importanza essenziale per l'aumento della natalità.

Il progetto di legge sulle assicurazioni sociali contiene nuove disposizioni riguardanti la famiglia, ma esse ancora sono insufficienti. La Francia — conclude Landry — deve prendere nei riguardi della difesa della sua natalità la stessa attitudine che ha rispetto alla sua difesa militare: la quale consiste tutta nell'evitare la minima dispersione, consentendo cioè, senza indugio, tutti i sacrifici necessari.

**Il secondo Congresso dei Francesi residenti all'estero,** tenutosi recentemente a Parigi, sotto il patronato della *Ligue Maritime et Coloniale*, si è occupato, come quello del 1925, di numerose questioni giuridiche, finanziarie, universitarie, commerciali, di

trasporti, di stampa, di turismo, interessanti le collettività francesi dimoranti fuori del territorio nazionale.

Particolarmente importanti i dibattiti che si svolsero nella sezione dello « Statuto dei Francesi all'estero » ed in quella dei « rapporti delle Colonie francesi con i Paesi stranieri ».

Alla sezione dello *Statuto dei Francesi all'estero*, il relatore Camille Fidel espose lo stato dei problemi del censimento, della nazionalità, del servizio militare, della rappresentanza delle collettività nella Metropoli e riassunse i *desiderata* dei Francesi all'estero, quali risultavano da un'inchiesta presso le delegazioni.

Il censimento dei francesi all'estero non ha potuto essere effettuato contemporaneamente a quello della popolazione della Francia, ma il Dipartimento degli Affari Esteri si è dichiarato disposto a dare soddisfazione al voto del Congresso che chiedeva fosse preparato un questionario a tale scopo.

Il progetto di legge sulla nazionalità, adottato il 3 dicembre dal Senato, è tornato dinanzi alla Camera dei Deputati e sarà senza dubbio votato quanto prima, ora che il *servizio delle naturalizzazioni* nel Ministero della Giustizia è stato organizzato in modo da liquidare la massa enorme delle domande di naturalizzazione di stranieri già presentate o che si prevede saranno presentate. Le delegazioni delle collettività francesi all'estero si sono dichiarate favorevoli alle disposizioni del progetto relativo ai discendenti dei francesi nati all'estero ed hanno espresso il desiderio che sia prontamente votato.

Sulla questione del servizio militare dei figli dei francesi nati o residenti all'estero, le delegazioni hanno chiesto che si concedano maggiori facilitazioni ai francesi dei paesi stranieri d'oltremare per recarsi in Francia per ragioni di studio o per altro scopo, senza perdere il beneficio della dispensa dal servizio militare effettivo.

È stato, poi, espresso il desiderio che, per quanto concerne i paesi che obbligano i francesi che vi sono nati a servire sotto le loro bandiere, detto servizio militare li dispensi da ogni servizio in Francia, ma a condizione che gli accordi da stipulare a questo riguardo con le nazioni straniere non riguardino che la questione di fatto del servizio militare e lascino intatta la questione di diritto della nazionalità.

Per ciò che si riferisce alla questione della rappresentanza dei Francesi all'estero nella Metropoli, il relatore ha rilevato che difficoltà insormontabili si oppongono alle elezioni, da parte delle collettività francesi all'estero, di propri deputati al Parlamento francese e che la realizzazione di una rappresentanza privata non è matura.

A giudizio del Prof. Lignières, i figli di francesi nati all'estero e naturalizzati nel loro paese d'origine per effetto dello *ius soli* non rivolgeranno al Governo francese la domanda che è richiesta dal nuovo articolo 17, § 2 del Codice Civile per l'autorizzazione a



conservare la loro nazionalità; essi diventeranno dei « renitenti » e si allontaneranno dalla Francia.

Il Senatore Honnorat ha deplorato, anche egli, che sia stata introdotta nella nuova legge questa possibilità di ripudiare la nazionalità francese, ed ha chiesto che sia facilitata sempre più l'ammissione nelle scuole francesi ai figli di francesi nazionalizzati all'estero e che si applichi con spirito liberale l'art. 98 della legge del 1° aprile 1923 sul reclutamento dell'esercito.

Il Congresso ha espresso un voto in favore della organizzazione dell'assistenza per i francesi all'estero.

Nella Sezione dei *rapporti delle Colonie francesi con i Paesi stranieri*, parecchi oratori, parlando delle Colonie francesi, hanno accennato alle loro riserve inesauribili di materie prime necessarie non solo ai bisogni della Francia ma anche ai bisogni del mondo. A questo riguardo l'onorevole Outrey ha espresso l'opinione che, per l'aumento improrogabile della produzione coloniale, la Francia debba ricorrere ai capitali ed alla mano d'opera straniera.

**Il Consiglio nazionale della mano d'opera e l'immigrazione.** — Un decreto presidenziale del 30 novembre 1926 ha così completato l'articolo 2 del decreto 7 aprile 1925 :

« Il Consiglio nazionale della mano d'opera elegge nel suo seno una commissione permanente.

Esso determina le attribuzioni e i poteri che le delega.

« La commissione permanente assicura il disbrigo degli affari in corso nell'intervallo fra due sessioni, l'esecuzione delle decisioni prese dal Consiglio nazionale della mano d'opera, la preparazione dell'ordine del giorno delle sedute di detto Consiglio ».

Inoltre, l'articolo 5 del decreto 7 aprile 1925 è così modificato :

« Il Consiglio nazionale della mano d'opera avrà un segretario generale permanente. Il segretario generale sarà nominato per decreto su proposta del presidente del Consiglio, previo parere del ministro del lavoro e del Consiglio nazionale della mano d'opera.

« Le altre persone addette al segretariato del Consiglio saranno designate con *arrêt* del ministro del lavoro dietro parere del Consiglio nazionale.

« Il Consiglio nazionale della mano d'opera potrà creare gli organi necessari alla sua documentazione ed alle sue pubblicazioni ».

In una recente riunione la Commissione permanente del Consiglio ha esaminato un progetto di legge ministeriale che sarebbe presto presentato al Parlamento, sul controllo degli uffici di collocamento privati e a pagamento. La delegazione operaia in tale riunione ha richiamato l'attenzione del Ministro del Lavoro sull'interpretazione che alcuni Prefetti danno all'istruzione circa la carta di identità ai lavoratori stranieri; ha domandato un'inchiesta sul

numero degli stranieri impiegati negli ultimi anni nelle miniere di ferro di Meurthe-et-Moselle e sulle cause della loro partenza; ha infine segnalato la disparità di condizione fra i lavoratori nazionali che sarebbero minacciati dalla disoccupazione, e i lavoratori stranieri garantiti da un contratto di lavoro.

## SVIZZERA

**L'assimilazione degli stranieri discussa [al Consiglio Federale.** — Il Consiglio Federale svizzero si è occupato delle divergenze concernenti l'articolo 44 della Costituzione: « Misure per assicurare l'assimilazione degli stranieri nella Svizzera ».

Il Consiglio degli Stati ha abbandonato, per la naturalizzazione obbligatoria, il principio della nascita in Svizzera. Scopo di questa modificazione è di evitare che i parenti stranieri domiciliati in Svizzera non siano indotti a sottrarre il fanciullo alla naturalizzazione, trasportandolo all'estero al momento della nascita. La Commissione del Consiglio Federale ha proposto di aderire agli Stati.

Una seconda divergenza concerne il diritto di cittadinanza. Il Consiglio degli Stati abbandona questa questione alla legislazione. La Commissione del Consiglio nazionale propone che il diritto di cittadinanza sia il luogo d'origine della madre del fanciullo. Con la soluzione del diritto di cittadinanza nel luogo di domicilio dei genitori, questi possono designare essi stessi il comune del fanciullo. Alcuni comuni verrebbero così invasi. Il diritto di cittadinanza nel luogo d'origine assicura l'unità della famiglia.

Un Consigliere ha proposto che i fanciulli degli stranieri, nati e allevati in Svizzera, diventino di diritto cittadini svizzeri all'età di diciott'anni per incorporazione.

I relatori e il Sig. Motta hanno combattuto questa mozione; secondo loro l'essenziale è che il fanciullo straniero deve essere svizzero sin dalla sua nascita.



## AZIONE DEL COMMISSARIATO

**I servizi di emigrazione all'estero.** — Fra le ultime circolari merita particolarissimo rilievo, e deve essere perciò riportata in questa rubrica, la seguente (n. 110 del 25 novembre 1926), con la quale il Commissario Generale (De Michelis) ha dettato opportune norme agli Ispettori dell'emigrazione all'estero per meglio disciplinare e rinvigorirne l'azione fra le masse emigrate:

*Ai Signori Ispettori dell'emigrazione all'estero,*

*L'esperienza di questi ultimi anni e lo studio delle tendenze legislative dei vari paesi, autorizzano ormai la convinzione che l'indirizzo restrizionista della politica dell'immigrazione segna una linea decisa di cui non si può prevedere la fine. In analogia, la politica dell'immigrazione va dunque intensificandosi ed agguerrendosi, ponendo problemi nuovi, squisitamente politici, oltre che economici, nei riguardi del trattamento degli stranieri già immigrati.*

*Di fronte a questo stato di cose, e contrariamente a quello che si potrebbe supporre, è indispensabile persistere in una vigorosa politica di emigrazione. Occorre far fronte, nel miglior modo, alle tendenze restrizioniste, cercando di utilizzare tutte le occasioni di occupazione proficua. Ma, soprattutto, è necessario adeguare l'opera di assistenza e di protezione dell'emigrante ai nuovi atteggiamenti della politica di immigrazione e di snazionalizzazione. Ed è anche indispensabile di dare a quest'opera un ritmo conforme alle nuove caratteristiche della vita nazionale ed una decisa impronta realizzatrice e valorizzatrice del sentimento e della stirpe italiana.*

*I servizi dell'emigrazione — specialmente quelli all'estero — devono mostrarsi sempre più consapevoli e adatti al più grave compito che loro spetta. È un compito che richiede competenza tecnica e sensibilità politica; iniziativa cauta e diligente; operosità metodica e fervida; ed ancora fede di apostolato. È la tradizione degli antichi Ispettori viaggianti, creatasi alla prima applicazione della gloriosa legge del 1901, che io vorrei risuscitare nel personale addetto agli Uffici dell'emigrazione all'estero. Bisogna scuotere le vestigia di quella timida vestaglia che fu adottata negli anni immediati del dopo guerra per riprendere più energica lena e più giovanile attività.*

Certo i servizi sono oggi complessi, in ragione della complessità del fenomeno dell'emigrazione. Ed è per questo che il nostro Capo e Duce ha voluto che gli Uffici all'estero fossero dotati di mezzi che una volta non avevano. Ma con questo non si è voluto creare quella crescente burocratizzazione, che ho avuto occasione di rilevare e di deplorare. Il servizio, un tempo assegnato agli Ispettori viaggianti, « di protezione, di informazione, di avviamento al lavoro » resta ancora il nocciolo dell'attività degli Uffici all'estero. Ma la protezione non si esercita soltanto assistendo allo sbarco, o evadendo centinaia di pratiche di infortuni, o partecipando alla vita spicciola delle collettività nei grandi centri urbani. L'informazione non si può eseguire sfogliando giornali locali; l'avviamento al lavoro non deve consistere nella semplice raccolta delle domande di arruolamento; la protezione sul lavoro non si fa dal proprio tavolino e diventando i superuomini della colonia e delle società locali.

Ho accennato alle pratiche di infortunio, perchè mi sembrano dare l'esempio forse più significativo del processo di assorbimento di vere e proprie funzioni consolari da parte degli Ispettori dell'emigrazione. Dirò in proposito che l'efficacia dell'azione di questi ultimi non si misura dalla ecasione di cento pratiche di infortunio, che gli interessati hanno la possibilità di iniziare e di affidare all'Autorità Consolare od al legale competente, ma dall'inizio della pratica di quel solo emigrato, fra i cento infortunati, che senza la assistenza, l'aiuto ed il consiglio di una persona competente, non saprebbe se e come intendere un'azione di riparazione.

Potrei citare anche numerose materie che rientrano nella competenza consolare e che, per lo smarrimento dei veri fini del compito degli Ispettori di emigrazione, vanno a creare quel processo inavvertito di burocratizzazione dei nostri Uffici, contro il quale è mio fermo intendimento reagire e resistere.

L'opera di protezione, assistenza, informazione, avviamento al lavoro e sul lavoro, gli Ispettori di emigrazione non possono assolverla se non stando, essi stessi ed i loro immediati collaboratori, al contatto più intimo della vita e dei bisogni delle varie collettività italiane lavoratrici e dei singoli emigranti. Il loro posto è meno negli Uffici della Ambasciata, del Consolato, del Patronato, che nei campi e nelle officine dove un figlio d'Italia lavora e dove, nello accanirsi della propaganda avvelenatrice, forse dubita della sollecitudine e dell'amore della Patria.

Bisogna modificarsi o andare a casa, lasciando il posto ai migliori.

Intendo, dunque, che i funzionari dell'emigrazione all'estero siano ancora e sempre i « missionari » della Patria presso le numerose collettività di italiani che lavorano in terra straniera. Non solo spieghino la loro opera nel trovare possibilità sempre maggiori di collocamento e nel trattare con le autorità locali per le questioni di lavoro e di emigrazione, ma si dedichino all'assistenza ed alla propaganda



spicciola individuale con quello spirito nazionale, umanitario e sociale, che rende particolarmente bella la loro missione.

*Visitare cantieri, fazende, fattorie, baracche, dormitori; avvicinare padroni ed operai; interrogare, sceverare, apprendere ed insegnare; rendersi conto di persona delle condizioni dei nostri sui luoghi stessi del lavoro ed in quelli nei quali vivono; misurare con le proprie gambe, vedere coi propri occhi, sentire con le proprie orecchie; non aspettare che si venga a noi, ma andare noi stessi incontro ai desideri, ai bisogni, alle angosce della nostra gente lavoratrice.*

*Insomma, conoscere il paese in cui si è destinati e la popolazione emigrata come la propria stanza da lavoro: ecco il compito primordiale. Dispensarsi in un'azione continua di amichevole concorrenza, di protezione individuale e di valorizzazione collettiva: ecco il compito successivo e permanente.*

*Chi detta questo programma ha avuto la soddisfazione di applicarlo personalmente come addetto e poi come Ispettore dell'emigrazione; egli sa, per scienza propria, che questo programma è l'unico buono. Ecco perchè esige che gli attuali funzionari all'estero lo adottino a loro volta con rinnovato entusiasmo.*

*Ma se ne assicuri; e mi si dia, coi fatti, la prova tangibile, sicura, concreta che questo programma è compreso ed attuato.*

**La Croce Rossa Belga assegna al Commissariato Generale dell'Emigrazione la medaglia d'oro di benemerenzza.** — La Presidenza della Croce Rossa Belga ha assegnato al Commissariato Generale dell'Emigrazione la grande medaglia d'oro di benemerenzza a riconoscimento del valido e sollecito concorso nell'opera svolta nelle regioni di Liegi e di Charleroi a vantaggio dei sinistrati dalle inondazioni del gennaio scorso, fra i quali si trovavano parecchi lavoratori italiani.

**Una visita ai servizi dell'emigrazione di Napoli e della Sicilia.** — Il Commissario Generale dell'Emigrazione, che già era stato a Napoli per rendersi personalmente conto del modo onde si svolgono in quel porto i servizi da lui dipendenti, ha proceduto ai primi di dicembre ad una nuova visita per farli conoscere da vicino alle Autorità cittadine.

Hanno partecipato alla visita: l'Alto Commissario per Napoli S. E. Castelli, il R. Commissario comm. Montuori, il Commissario Regio per il Porto ammiraglio Solari, il Presidente della Deputazione Provinciale on. Girardi, l'on. senatore Angiulli, il R. Commissario della Camera di Commercio on. Borriello, il Comandante del Porto colonnello Pasciuto, col medico provinciale capo del Porto comm. Pafundi, il Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti prof. Lojacono, il Questore Peruzy ed altre autorità.

Gli intervenuti hanno fatto il giro dei servizi, assistendo a tutte le operazioni che, nel corso di poche ore, con rapidità, puntua-

lità ed esattezza, davvero encomiabili, si eseguono per la ricezione e la partenza degli emigranti.

Alla stazione ferroviaria le Autorità si sono rese conto dell'operazione di ricevimento e di smistamento degli emigranti in arrivo dai vari paesi del Mezzogiorno. Sono, poi, passate a visitare l'Albergo Requisito, ed hanno unanimamente ammirato i servizi di questo grande stabilimento.

Dei progressi che l'assistenza e la protezione degli emigranti hanno fatto nel porto di Napoli in questi ultimi anni, mercè la volontà decisa e tenace del Governo Nazionale di S. E. Mussolini, che ha voluto personalmente dare tutto il suo appoggio all'opera del Commissariato Generale dell'Emigrazione, le Autorità hanno avuto altra prova nel visitare la Casa degli emigranti, e nell'assistere agli inappuntabili servizi sanitari e di bonifica degli espatriandi. Le operazioni di vaccinazione, di disinfezione, di pulizia personale, si fanno da personale specializzato, in locali pulitissimi e dotati di appositi impianti, in modo che, giustamente, riscuote l'ammirazione delle Autorità e degli specialisti anche esteri, che hanno occasione di visitare i servizi di emigrazione del porto di Napoli.

S. E. De Michelis ha mostrato alle Autorità l'area di 40 mila mq. sulla quale, demolendosi gli attuali locali, sorgerà la nuova Casa degli emigranti, che comprenderà tutti i servizi di alloggio e di bonifica.

Le Autorità hanno continuato la loro visita, insieme con i membri della Giunta Parlamentare di vigilanza onorevoli senatori Sanarelli e Libertini, deputati Dudan, Gentile e Barbaro, sopraggiunti da Roma. Hanno assistito alle operazioni finali di visita sanitaria e di partenza di oltre 400 emigranti diretti al Sud America.

Le Autorità, compiacendosi dei risultati della visita, hanno espresso il loro ringraziamento a S. E. il Capo del Governo col seguente telegramma:

*S. E. MUSSOLINI, Capo Governo, Roma - Visita Casa, Albergo Emigranti, compiuta ieri, da Commissione Parlamentare, con nostro intervento, sotto guida S. E. De Michelis, ha dato agio constatare perfetta, diligente organizzazione e sviluppo servizi emigratori. Tale progresso, dovuto volontà di V. E., prova che anche gli altri voti, auspicati, avranno sicura realizzazione, e noi vogliamo esprimere V. E. nostra sincera riconoscenza. Con profondo ossequio. — Castelli Alto Commissario — Solari R. Commissario Porto — Angiulli Senatore — Borriello Deputato R. Commissario Camera Commercio — Girardi Presidente Deputazione provinciale — Montuori R. Commissario Comune — Lojacono Segretario Generale Corporazione Fascista.*

Il Commissario Generale e i membri della Giunta Parlamentare di vigilanza sono poi partiti per Messina e per Palermo.



Questa visita aveva per iscopo di avviare a rapida soluzione secondo le direttive segnate dal Capo del Governo, le pratiche relative alla costruzione di una casa degli emigranti in ciascuno di questi porti per concentrarvi, come ormai si fa in altri centri della Penisola, il servizio di bonifica igienico-sanitaria e di alloggio degli emigranti prima della partenza.

La Commissione ha visitato gli attuali servizi di bonifica ed alcune aree per la scelta delle più convenienti. Al ritorno a Roma, ne ha riferito a S. E. il Capo del Governo.

S. E. Mussolini ha esaminato con vivo interessamento la relazione presentatagli e le soluzioni in essa proposte, dando ordini opportuni perchè queste entrino rapidamente nella fase esecutiva.

**Esami per medico di bordo.** — Ebbero luogo in Roma, Genova, Trieste, Napoli, Palermo nei mesi di ottobre e novembre 1926. Oltre un tema scritto di clinica medica si richiesero prove di lingue estere, di pratica di laboratorio, chimica e batteriologica, di igiene navale e di legislazione sanitaria, di clinica pratica.

Medici del Commissariato Generale della emigrazione furono membri delle singole Commissioni di esami, nelle varie sedi.

Il risultato finale degli esami in tutte le sedi si può così riassumere: candidati presentatisi: 240, — riprovati: 100, — dichiarati idonei: 140.

Circa la cultura dei medici esaminati è da notarsi, anzitutto, che un buon numero è caduto nell'esame delle lingue estere. Per le altre prove si sono trovate deficienze nella prova di laboratorio e negli esami tecnici al letto del malato, come per i soccorsi di urgenza e per la pediatria.

In complesso però si può affermare che i 140 medici dichiarati idonei sono dei buoni elementi, che danno tutto l'affidamento di prestare un utile e proficuo servizio a bordo dei piroscafi mercantili e di emigrazione.

**Per il dopo-lavoro all'estero.** — S. E. Mussolini, subito dopo il voto della VI Conferenza Internazionale del Lavoro che raccomandava ai Governi di prendere misure adatte per offrire ai lavoratori il modo di impiegare utilmente le ore libere, dopo le loro quotidiane fatiche, autorizzò la costituzione di un'Opera Nazionale per il Dopo-Lavoro, che perseguisse il suindicato fine nell'interno del Regno.

Poco tempo dopo si rivolse alle nostre Rappresentanze all'estero perchè promuovessero la costituzione di speciali opere di assistenza dopolavoristica a beneficio dei connazionali residenti all'estero, specialmente nei maggiori centri emigratori.

Con quell'assidua ed amorevole cura, che S. E. Mussolini pone in tutti i problemi che concernono le masse lavorative, il Capo del Governo tracciò magistralmente un programma di provvidenze e

ne affidò la esecuzione al Commissariato Generale dell'emigrazione che si mise subito all'opera.

Nonostante le gravi difficoltà di ogni genere, che l'attuazione del vasto programma presenta, i primi risultati, dopo un anno di attività, appaiono confortevoli.

La nobile iniziativa che non mira ad altro fine che a quello di elevare moralmente le nostre masse lavoratrici emigrate, si esplica attraverso alle forme più svariate di assistenza, istruzione generale e professionale; esercitazioni fisiche e sportive; propaganda contro l'alcoolismo, il turpiloquio, le malattie; culto per le patrie istituzioni accompagnato dal più vivo ossequio per le leggi e i costumi del paese di residenza, ecc.

Essa ha trovato già pratica realizzazione in molti centri europei soprattutto con la costituzione di *Biblioteche operaie, fanfare, cinematocche, squadre di calciatori, filodrammatiche, scuole di varia natura, conferenze, corsi per adulti, corsi serali, corsi di cultura e d'igiene, audizioni radiofoniche, corsi di tennis e di boccie.*

Fuori d'Europa il Dopo-Lavoro promosso dal Commissariato ha avuto il maggiore sviluppo in Argentina, dove sono stati, infatti, organizzati vari *Istituti del Dopo-Lavoro, Cinematografo, Corsi di Legislazione del lavoro, Sale di lettura, Ambulatori, Circoli di divertimento.* Anche nel Brasile sono state istituite *Scuole serali, Corsi di lingua italiana e Conferenze periodiche, Sale di divertimento, di lettura e delle Biblioteche operaie.*

Anche in altri paesi del Sud America e in alcuni del Centro America il Dopo-Lavoro incomincia ad essere preso in considerazione.

Opere considerevoli pel dopo-lavoro sono in via di organizzazione e di sviluppo anche negli Stati Uniti di America, a cura di Comitanti misti di italiani e di americani o americanizzati, con prevalente carattere di circoli sportivi o di ritrovo.

I buoni risultati finora conseguiti consigliano di estendere e rafforzare, con opportune provvidenze, le iniziative del Dopo-Lavoro all'estero il cui sviluppo è sicuro.

In conseguenza dei risultati ottenuti S. E. Mussolini ha autorizzato il Commissariato Generale dell'emigrazione a costituire una Commissione consultiva composta dei Rappresentanti degli Enti maggiormente interessati alla iniziativa ed aiutarla.

La Commissione ha tenuto la sua prima riunione ed ha cominciato a studiare i mezzi più atti per coordinare le varie attività già in opera, e promuoverne altre.

**La politica nazionale dell'emigrazione.** — La relazione sui servizi dell'emigrazione presentata di recente dal Commissario Generale dell'emigrazione a S. E. Mussolini (*L'Emigrazione italiana negli anni 1924 e 1925.* Prefaz. di S. E. BENITO MUSSOLINI, Roma, Colombo, 1926, in-8, pp. 743, con 34 tabelle e 8 tav. f. t. L. 40) ha



avuto larga eco nella stampa. Quasi tutti i quotidiani con articoli dei loro migliori collaboratori hanno riportato notizie e dati da essa tratti, lodando vivamente l'iniziativa di riprendere la serie delle relazioni annuali sui servizi dell'emigrazione, sospesa da tempo.

« Bibliografia Fascista », la pregevole rassegna mensile del movimento culturale fascista, ha dedicato alla Relazione la recensione che qui riproduciamo.

*La politica nazionale dell'emigrazione.* È questo il titolo che avrebbe potuto darsi, se non fosse stato necessario fare diversamente per necessità amministrative, alla preziosa Relazione presentata di questi giorni al Capo del Governo dal Commissario Generale dell'emigrazione.

Il libro non ha nulla delle pesanti relazioni amministrative. Ne differisce soprattutto per questo. L'esposizione completa e documentata dell'azione dello Stato in tutto il campo dell'emigrazione, non ha l'aridità protocollare delle pubblicazioni ufficiali, ma è viva e vibrante come la materia che tratta, come la volontà e la fede che furono al centro dell'azione. Perciò S. E. Mussolini, che se ne intende e che fu propulsore di questa volontà e di questa fede, poté scrivere nella brillante prefazione al volume, che è un « pregevole lavoro, perchè nella quadrata ossatura, nella ricca esposizione di dati e di fatti, spira un'azione tenacemente costruita e ne esce un'esperienza ansiosamente vissuta ».

Le condizioni dei mercati di lavoro e l'andamento dell'emigrazione nell'ultimo biennio, opportunamente confrontato con gli anni precedenti e con quelli del pre-guerra, nella direzione, nella distribuzione regionale, nella composizione qualificativa; — la preparazione dell'emigrante all'interno del Regno, mercè i corsi professionali, il servizio di informazione del candidato all'espatrio, i servizi di tutela e di assistenza al centro e negli uffici esecutivi; — l'attività valorizzatrice e protettiva all'estero, mercè i contratti di lavoro, l'assistenza economica e morale degli emigrati, l'assistenza finanziaria e le opere di colonizzazione, i trattati e gli accordi di emigrazione e lavoro; — poi le vicende dell'emigrazione italiana nei diversi paesi di immigrazione e le condizioni di vita delle varie collettività italiane all'estero; — questa la materia del volume, quanto mai varia e ponderosa, ma collegata da un fine, animata in tutte le sue fibre da uno spirito: il fine e lo spirito di una costruttiva, positiva « politica dell'emigrazione ». Da quando in qua lo Stato italiano ha una politica dell'emigrazione?

Il problema lasciato in eredità al Fascismo era particolarmente difficile. Occorreva intensificare gli sforzi per preparare la nostra mano d'opera all'emigrazione e selezionarla; trovarle utili sbocchi, malgrado la resistenza degli interessi delle classi operaie dei paesi di immigrazione; tutelare sempre più intensamente l'emigrante nel paese di origine come in quello di immigrazione; e poi, valoriz-

zare sempre più il suo lavoro, con una vasta opera legislativa ed un'avveduta diplomazia dell'emigrazione. Si deve a quest'azione complessa se l'emigrazione del lavoro italiano non è più un fatto o contratto privatistico, una relazione d'interesse fra l'emigrante lavoratore e l'imprenditore estero, ma una forza nazionale, una ricchezza nazionale che, per essere addetta alla produzione in altri paesi, deve avere le garanzie di un contratto di lavoro, della sicurezza di impiego, di un trattamento uguale a quello dei lavoratori nazionali rispetto alla legislazione del paese d'immigrazione, con indiretta utilità per l'interesse economico e per il prestigio morale della Nazione.

L'organizzazione volta a questo fine si è in questi ultimi anni venuta perfezionando ed affinando col potente ausilio e le lungimiranti vedute del Capo del Governo Nazionale, che la politica dell'emigrazione volle opportunamente rivendicare alle sue immediate direttive inquadrata nella politica estera generale del paese, e volle anche curarne i più minuti particolari, avendo collaboratore prezioso chi ha reso conto di quest'azione multiforme, il Commissario Generale De Michelis.

« La nostra esuberanza demografica non si esaurisce perchè non possiamo cambiarci e non intendiamo di cambiarci — dice S. E. Mussolini nella sua prefazione al volume. — Per mantenerla abbiamo il dovere di sfruttare tutte le energie del nostro suolo. È quello che stiamo facendo. Ma come questa è opera di lunga lena, il fenomeno emigratorio continuerà. Può anche darsi che l'emigrazione riprenda un ritmo più accelerato e ritorni copiosa quanto lo fu negli anni scorsi. E perciò occorre mantenere i Servizi Commissariali dell'emigrazione in piena efficienza.

« Si può riconoscere, come io riconosco, che l'emigrazione è un male, perchè depaupera la nostra gente di elementi attivi, che vanno a costituire i globuli rossi di anemici paesi stranieri.

« Ma sarà minor male, se preparata, selezionata, finanziata, inquadrata, in una parola organizzata. Valorizzerà meglio la sua forza e peserà di più nella bilancia dei valori internazionali. Questa direttiva ispira tutta l'opera della quale è reso conto in questa relazione: opera di cui ho voluto dare le direttive e anche curare i più minuti particolari. Bisogna continuare su questa strada: fare sempre bene e sempre meglio ».

La notevole recensione così termina:

A testimoniare solo da questa *Relazione sull'emigrazione negli anni 1924 e 1925*, pochi altri servizi meritano uguale attaccamento e gratitudine del popolo italiano. Di quello che vive fuori della Patria anzitutto; ma anche di quello entro i confini, che può esser sicuro di avere nel Commissariato dell'emigrazione un propulsore magnifico del suo prestigio all'estero, un organo duttile ed efficiente di espansione.



# LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

## SOCIETÀ DELLE NAZIONI

**Il Consiglio della Società delle Nazioni e il collocamento dei profughi.** — Il Consiglio della Società delle Nazioni nella sua 43<sup>a</sup> Sessione apertasi il 4 dicembre corrente si è occupato di dare il seguito opportuno ai diversi voti della VII Assemblea ordinaria della Società tenutasi nel settembre scorso.

Il Consiglio ha preso atto della risoluzione che invita l'Alto Commissario per i profughi e l'Organizzazione internazionale del Lavoro a considerare in qual modo le misure già prese per la protezione, il collocamento e il soccorso dei profughi russi e armeni possa essere estesa a gruppi analoghi di profughi.

Questa risoluzione era stata presentata nell'Assemblea della Società delle Nazioni dal Signor de Bruckère, ed aveva sollevato qua e là qualche riserva, per il fatto che sembrava voler estendere, oltre la temporanea missione del collocamento dei profughi russi e armeni ed oltre la competenza stabilita dal Trattato di Pace, l'opera dell'Organizzazione internazionale del Lavoro per farne organo centrale internazionale di collocamento di lavoratori in genere e in specie di profughi per qualsiasi ragione politica.

Il Consiglio della Società delle Nazioni nel prendere atto della risoluzione ha deciso di richiedere all'Ufficio internazionale del Lavoro tutte le informazioni che possiede per vedere l'urgenza e l'estensione del problema, indicando nel suo rapporto le categorie analoghe di profughi al cui soccorso la sua opera è stata già impegnata, la loro nazionalità, il numero approssimativo e la distribuzione. Il Consiglio nello stesso voto ha precisato che l'estensione dell'opera di soccorso di cui alla risoluzione della VII Assemblea deve intendersi fatta per altre categorie di profughi, che, per le conseguenze della guerra e di eventi con essa direttamente connessi, vivono in analoghe condizioni.

## UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

**Le legislazioni sul movimento della mano d'opera e sull'emigrazione in generale.** — L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha riassunto queste varie legislazioni in un rapporto pel Comitato Preparatorio della Conferenza Economica Internazionale.

Il rapporto comincia col tentare di definire le due forme in cui si distingue tradizionalmente l'emigrazione. Ricorda la definizione dell'emigrante data dalla Conferenza Internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione tenutasi in Roma nel 1924 e sembra aderire alla vecchia inesatta distinzione tra emigrazione definitiva che generalmente è transoceanica e temporanea che generalmente è continentale.

Attraverso la duplice disciplina dell'ordinamento nazionale ed internazionale l'emigrazione viene diretta e contemplata da disposizioni precise, le quali valgono a risparmiarle le alee e le disavventure proprie di questo movimento quando alle nazioni non era ancora stato possibile di comprendere la portata vasta e crescente dell'esodo di grosse unità demografiche.

*La legislazione dei paesi d'emigrazione.* — Ciascun paese cerca oggi di infrenare, o secondare, con provvedimenti restrittivi o di favore, l'esodo della sua popolazione oltre frontiera a seconda che sia stato realizzato o meno l'equilibrio tra i coefficienti economico e demografico.

Le limitazioni di ordine legale possono così classificarsi: a) misure di polizia, con la richiesta del passaporto e le altre formalità necessarie per ottenerlo; b) restrizioni provocate da motivi economici, come ad esempio il divieto di emigrazione in massa che originò nella Rumenia e nella Spagna disposizioni rigorose e l'esame che in Italia è fatto delle condizioni economiche delle provincie prima di autorizzarvi arruolamenti; c) restrizioni d'ordine protettivo e di tutela per l'assistenza delle donne senza parenti o tutori; d) restrizioni per motivi di ordine nazionale i quali vietano l'espatrio a chi non abbia soddisfatto agli obblighi di leva; e) un insieme di misure secondarie che contengono l'emigrazione nelle maglie di una rigida orditura legale.

Alcuni paesi, e tra questi l'Italia, cercano di mettere in pieno valore le proprie terre non ancora razionalmente coltivate per ovviare in parte al male necessario dell'emigrazione. Altre disposizioni si interessano della protezione, valorizzazione ed assistenza dell'espatriato.

I Corsi professionali, specie in Italia e poi in Inghilterra; la creazione di Case per l'emigrante, pure in Italia e poi in Belgio e Polonia, per il suo ricovero avanti la partenza; la sua assicurazione durante il viaggio; la protezione dello straniero all'estero, che è uno dei punti più delicati della questione emigratoria; la cura per evitare frodi nelle rimesse, mediante l'istituzione di banche; le agevolazioni per il rimpatrio, ecc., costituiscono aspetti fondamentali della legislazione emigratoria.

Come vi sono misure di restrizione, così si possono rilevare quelle forme di assistenza che segnalano l'operosità degli Stati per incoraggiare l'emigrazione con concessioni di riduzioni ferroviarie



e l'assistenza all'estero mediante il finanziamento delle imprese che impiegano mano d'opera nazionale. L'iniziativa più importante fatta in questo campo dell'assistenza finanziaria dell'emigrazione è attribuita all'Italia col suo « Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero ».

*La legislazione dei paesi d'immigrazione.* — Non tutti gli Stati secondano e vedono di buon occhio l'accrescimento della popolazione con l'accesso di coloni e di nuovi cittadini.

Si hanno restrizioni quantitative, o misure di selezione, o infine restrizioni qualitative, cioè una specie di selezione negativa, come misure di polizia, per motivi economici, per motivi demografici e di razza, o di difesa nazionale e sociale.

Misure di polizia (visti ai passaporti, carte di identità) e motivi economici (reiezione dei vecchi, incapaci, donne cariche di figli minori, illetterati, indigenti) colpiscono larghe categorie di immigranti. Gli S. U. escludono specialmente popoli di razza non affine e la loro legislazione ha avuto larga applicazione in altri paesi. Un rigoroso vaglio vieta l'ingresso dei condannati a pene infamanti, alle prostitute, alcoolizzati, sifilitici, anarchici, ecc., che rappresenterebbero altrettanti veicoli di degenerazione morale, fisica e nazionale.

Al contrario incoraggiamenti all'immigrazione sono dati da quegli Stati i quali hanno il bisogno urgente di popolare le enormi e deserte zone del loro territorio. Così abbiamo provvedimenti che rivestono la forma di aiuti per il viaggio, assistenza all'arrivo, cessione gratuita di terre, sotto clausola di buon lavoro e di certa produzione, esenzioni fiscali e militari, facilitazioni per l'acquisto di terreni a pagamento rateale, rimpatrio delle vedove, orfani, inabili, ecc.

L'assimilazione degli immigrati è perseguita con tutti i mezzi. La naturalizzazione e la cittadinanza sono certamente quelli più valevoli per fare dell'ospite un membro della collettività nazionale.

La crisi economica del dopoguerra ha provocato, nella maggior parte dei paesi europei, delle leggi dette « di protezione dei lavoratori nazionali ». I procedimenti usati sono: l'interdizione totale dell'entrata dei lavoratori stranieri, la necessità di una speciale autorizzazione, il rifiuto del permesso di soggiorno e l'interdizione del passaggio, l'iscrizione degli stranieri.

*La regolamentazione internazionale.* — Dopo la conflagrazione mondiale si è venuto accentuando energicamente il bisogno di disciplinare, con intese, convenzioni e trattati internazionali l'emigrazione. Primi tra gli altri assumono importanza grandissima i trattati bilaterali i quali assicurano un'ulteriore estensione — secondo il comune accordo — all'azione di una legislazione nazionale sul territorio di un altro paese. Essi permettono di regolare il movimento degli immigrati, sia prima della partenza che dopo

l'arrivo e di estendere l'applicazione della legge della loro patria oltre le frontiere di questa. Tali attività formano un complemento dell'ordinamento nazionale. Da trattati dove le due potenze contraenti non si trovavano su un piede di perfetta eguaglianza, e che tentano a scomparire, si è passati ad una forma più avanzata dove l'Italia specialmente ha avuto modo di distinguersi. Nei trattati di commercio essa ha fatto inserire disposizioni in favore dei suoi emigranti accordando, in compenso, delle agevolazioni commerciali.

I trattati di lavoro, che vanno diffondendosi nella pratica delle relazioni internazionali, assicurano, nella maggioranza, eguale trattamento agli operai stranieri e nazionali in ciò che concerne le assicurazioni, l'assistenza, le scuole, il diritto d'associazione, i salari, i risparmi ecc.

Sovente i trattati di lavoro vengono completati da contratti-tipo di lavoro da sottoscrivere prima della partenza e che regolano chiaramente le condizioni d'ingaggio. Accordi bilaterali definiscono le questioni particolari come l'assicurazione sociale, la previdenza, gli infortuni del lavoro e fatti simili.

Oltre i trattati a due sono stati messi in vigore trattati multilaterali che hanno permesso a più paesi di unificare le loro particolari legislazioni in materia di emigrazione.

Ma la necessità di definire e di appianare le difficoltà sorgenti tra i vari paesi del mondo fecero ritenere indispensabile la convocazione di una grande assise internazionale, dove a fianco dei rappresentanti dei popoli ricchi di braccia si trovassero i delegati delle nazioni immigratrici.

Infatti, nel 1924 si riuniva a Roma una grande Conferenza presieduta da S. E. De Michelis, alla quale parteciparono gli inviati di 59 paesi d'immigrazione e di emigrazione. I voti da essa espressi sono importanti come manifestazioni dell'accordo teorico dei Governi, ma non costituiscono dei trattati precisi ed obbligatori. Prima di entrare nella fase della realizzazione le risoluzioni dovranno essere precisate ed adottate sotto forma di convenzioni formali ed essere debitamente ratificate.

Questa azione dei Governi non si è d'altra parte arrestata.

La Conferenza di Roma ha preso in qualche modo un carattere permanente ed una seconda sessione si riunirà in un paese di immigrazione, a Cuba.

Inoltre, tra l'altro il B. I. T. ha costituita una commissione permanente di emigrazione la quale, assistita da esperti, approfondisce indagini e prepara il campo all'esecuzione delle decisioni.

*Trattative ed accordi tra paesi di immigrazione e di emigrazione.*

— In questi ultimi tempi, quasi tutti i paesi che registrano un movimento di emigrazione di qualche importanza intavolano conversazioni ed approcci a fine di negoziare accordi non solenni,



nè complicati dalle formalità di rito, riguardanti il trattamento e la protezione dell'emigrante.

L'America Latina, in particolar modo, elabora e completa la sua legislazione al fine di iniziare vantaggiosamente negoziati.

Gli S. U., invece, non solo non prendono iniziative per promuovere un incremento immigratorio, ma hanno decretate leggi restrittive che inibiscono a molti stranieri l'ingresso nel territorio federale.

Il Canada e l'Australia fanno approcci preferendo elemento anglo-sassone o almeno quello selezionato degli altri paesi.

La Francia è stata in questi ultimi anni il paese europeo dove si sono diretti e concentrati emigranti di tutte le razze.

Anche in questo campo l'Italia occupa tra i paesi emigratori un posto eminente.

La sola succinta esposizione degli innumerevoli progetti e negoziati dei quali si sono interessati il Governo italiano, il suo Commissariato Generale dell'emigrazione, il mondo finanziario e specialmente il nuovo Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, per organizzare e favorire l'emigrazione italiana sia per i paesi transoceanici che continentali, richiederebbe un esteso rapporto ed una esauriente delucidazione. Senza entrare in dettagli, si può affermare che probabilmente oggi non ci sia alcun paese di immigrazione dove le autorità italiane non abbiano studiato piani di colonizzazione ed immigrazione, non si siano comperati terreni, collocati capitali e mano d'opera, o non viaggino funzionari-ispettori, o non siano stati negoziati ed esaminati accordi e trattati.

Sulle orme dell'azione diplomatica e finanziaria italiana vanno altri paesi con braccia eccedenti i bisogni interni.

**La Commissione speciale delle otto ore presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro.** — Si è riunita a Parigi dal 24 al 25 novembre 1926 sotto la presidenza del Sig. Francesco Sokal, rappresentante del Governo polacco al Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, la Commissione speciale delle otto ore designata dalla 33ª Sessione del Consiglio.

La Commissione si componeva di 12 membri: 4 rappresentanti governativi (Gran Bretagna: Italia; Polonia; Spagna); 4 rappresentanti padronali (Francia: Sig. Lambert-Ribot; Germania: Sig. Vogel; Gran Bretagna: Sig. Forbes-Watson; Jugoslavia: Sig. Curcin); 4 rappresentanti operai (Francia: Sig. Jouhaux; Germania: Sig. Muller; Gran Bretagna: Sig. Poulton; Olanda: Sig. Oudegeest). Il rappresentante italiano De Michelis non ha partecipato alla riunione di Parigi.

La Commissione, secondo una risoluzione del Consiglio da noi a suo tempo riportata, doveva: stabilire, sulla base dei lavori

dell'Ufficio internazionale del Lavoro, la situazione effettiva nei diversi paesi della legislazione delle ore di lavoro e della relativa applicazione; esaminare quali misure sono state prese per la ratifica della Convenzione di Washington e quali difficoltà incontrano i vari paesi per la ratifica stessa; e riferire al Consiglio d'Amministrazione, sull'eventualità di intensificare l'azione del Direttore per sollecitare la ratifica della Convenzione.

L'Ufficio internazionale del Lavoro aveva presentato un rapporto esponendo la situazione di fatto nei diversi paesi, le misure prese per la ratifica e le difficoltà incontrate per essa.

Su questo secondo punto il rapporto passava in rassegna lo stato attuale della ratifica della Convenzione di Washington nei vari paesi, quali il Belgio, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia e l'Italia.

Sullo stato della ratifica della Convenzione in Italia il rapporto non citava alcun fatto nuovo dopo le dichiarazioni fatte dai rappresentanti italiani alla 33<sup>a</sup> Sessione del Consiglio. Ricordava che dalle dichiarazioni di S. E. De Michelis e dell'On. Olivetti in tale occasione risulta: che il Decreto 30 giugno 1926 sulla nona ora di lavoro non è entrato in applicazione; e che l'Italia, che si considera sempre come impegnata dalla ratifica condizionata, adatterà la sua legislazione alle clausole della Convenzione quando i paesi citati nel suo atto di ratifica avranno aderito alla Convenzione stessa.

Di una terza questione doveva occuparsi la Commissione, e cioè dell'azione da intraprendere per sollecitare la ratifica della Convenzione.

Con lo studio delle questioni indicate, il Direttore dell'Ufficio riteneva che la Commissione avrebbe aiutato intensamente l'Ufficio stesso nella sua azione quotidiana per ottenere le ratifiche, se avesse apportate, sulle medesime, indicazioni precise e pubbliche e se avesse emesso a loro riguardo un parere ufficiale. In ogni modo, la Commissione poteva: 1) far conoscere se sono apportate proposte precise di revisione; 2) indicare all'Ufficio internazionale del Lavoro su quali punti e su quali forme la sua opera di propaganda e di chiarimento può essere spinta per dissipare i timori o i pregiudizi dei Governi che esitano ancora a ratificare dopo essere stati d'accordo sul senso e sulla portata delle clausole della Convenzione.

Per lo svolgimento dei suoi lavori la Commissione aveva preso per base il rapporto dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Una discussione importante intervenne a proposito della situazione effettiva della legislazione sulla durata del lavoro nei vari paesi e sulla sua applicazione. La Commissione decise di stabilire una documentazione complementare sull'argomento.

Essa si riunirà di nuovo a Ginevra nel gennaio 1927, prima della 34<sup>a</sup> Sessione del Consiglio d'Amministrazione.



## ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

**Nel Comitato permanente dell'I. I. d'A.** — Nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha avuto luogo una riunione plenaria del Comitato Permanente dell'Istituto stesso per procedere alla elezione del Vice-Presidente. È stato confermato nella carica il Signor Louis Dop, delegato della Francia.

Il Presidente dell'Istituto ha salutato il suo collaboratore mettendo in evidenza che la rielezione del Signor Louis Dop rappresenta una segnalata prova di stima per la personalità del collega. Essa è inoltre il riconoscimento del valore del concorso dato dal Signor Louis Dop allo sviluppo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura da lui tenuto, si può dire, a battesimo.

Il Signor Louis Dop ha ringraziato i suoi colleghi del Comitato Permanente per aver concordato sul suo nome la scelta del Vice-Presidente di una istituzione di tanta importanza quanta ne ha l'Istituto Internazionale di Agricoltura, alla quale assicura che darà, come per il passato, tutta la sua opera appassionata. Ha affermato che il suo compito preferito sarà quello di continuare a dare la sua collaborazione cordiale e fiduciosa all'attuale Presidente S. E. De Michelis che saluta e ringrazia non soltanto come amico, ma come l'animatore e l'ispiratore della grande Istituzione Internazionale che ai suoi sforzi incessanti deve l'accrescersi continuo della sua importanza, della sua autorità e del suo prestigio.

**Un messaggio a S. E. Mussolini.** — Il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura nella sua recente seduta ordinaria ha approvato per acclamazione l'invio del seguente messaggio a S. E. Mussolini.

« Il Comitato Permanente dell'Istituto di Agricoltura, compreso di gratitudine per la cordiale ospitalità che è offerta all'Istituto Internazionale di Agricoltura dalla Nazione Italiana e dal suo Governo, rivolge all'on. Benito Mussolini, Capo del Governo italiano e promotore della Conferenza Internazionale dei Tecnici del Grano, l'omaggio del suo profondo rispetto facendo voti per la sua salute e per la sua felicità, nonchè per la prosperità e la gloria della nobile Nazione Italiana ».

**Il Consiglio Scientifico Internazionale di Agricoltura in un'intervista del Presidente dell'Istituto.** — Il Giornale « Il Sole » ha pubblicato :

Su proposta del Presidente, e Delegato dell'Italia, il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha deciso, tempo fa, e l'Assemblea generale ultima ha approvato, di costituire un organo consultivo, capace di rafforzare e sempre maggiormente

sviluppare, dal lato tecnico, l'azione internazionale dell'Istituto stesso. È sorto così quel « Consiglio Scientifico Internazionale », che già funziona egregiamente, giustificando appieno le ottime speranze di chi lo aveva ideato, e fatto istituire. Abbiamo, pertanto, chiesto, ed ottenuto, dalla cortesia di S. E. De Michelis, alcune informazioni sulle ragioni che consigliarono la costituzione del nuovo organismo, e sulla importanza scientifica e pratica del medesimo.

S. E. De Michelis ci ha detto :

« Fin da quando mi è stata affidata la Presidenza dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, io ho constatato come l'azione internazionale del suo Comitato Permanente — organo esecutivo e dirigente dell'Istituto — avrebbe potuto essere considerevolmente rafforzata se le si fosse dato modo di ricorrere, a titolo di consultazione, agli illuminati pareri dei più illustri Tecnici e Scienziati del mondo internazionale. Il sistema di tali consultazioni è di evidente importanza, se non si vuole rischiare di trovarsi isolati dalla cooperazione internazionale. Questa ragione di carattere scientifico e tecnico, la quale basterebbe da sola a raccomandare l'iniziativa in questione, è strettamente legata anche a ragioni contingenti di carattere politico: alla opportunità, cioè, di difendere l'integrità dei diritti statutari, e delle prerogative dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, da attacchi che potrebbero venirgli, e che infatti gli sono venuti, e con una certa frequenza da parte di iniziative private. Le quali iniziative, ove potessero essere realizzate, verrebbero ad esercitare una notevole ed incontrollabile interferenza nel campo riservato all'Istituto dalla Convenzione 1905. D'altra parte, è pure evidente che, tutte queste iniziative, anche se interessanti di per sé stesse, costerebbero assai più, se non inserite nella organizzazione dell'Istituto già esistente.

« La verità è che, al giorno d'oggi, non si è disposti a considerare come « centro » una istituzione con la quale non si hanno rapporti, ed alla quale non si dà un'attiva collaborazione. Bisogna, dunque circondarsi dei consigli, e delle personalità qualificate, sia per gli utili pareri che esse possono dare sui lavori dell'Istituto, sia per stabilire con esse degli utili rapporti continuativi, sia per offrire uno sbocco pratico alle loro iniziative nel campo internazionale. Ed è precisamente per questo duplice scopo, scientifico e tecnico, da una parte, e di opportunità contingente dall'altra, che il Consiglio Scientifico Internazionale è stato creato dal Comitato Permanente ».

— Come è composto il Consiglio Scientifico Internazionale ?

— Esso si compone di Commissioni Internazionali di « esperti » in tutti i rami delle Scienze Agrarie, e di quelle sussidiarie dell'Agricoltura. Esse sono consultate, dal Comitato Permanente, su tutte le questioni di ordine tecnico sulle quali il Comitato stesso sente il bisogno di ricevere informazioni più complete, ed autorevoli pareri. I Consulti possono avere luogo per corrispondenza — quando



ciò sia possibile — o con adunanze alla sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, a Roma.

Circa i nomi dei Membri e delle Commissioni, si impone una scelta rigorosa; ed il Comitato Permanente, al quale spetta, necessariamente, la nomina degli esperti, deve munirsi di tutte le informazioni necessarie. È naturale, tuttavia, che il Comitato Permanente debba valersi, nella scelta, della più ampia libertà; poichè pur tenendo conto, nei limiti della possibilità, della ripartizione degli esperti per paese, è costretto a tenere, come base essenziale di scelta, il valore scientifico internazionale delle personalità da scegliersi. Il Consiglio deve, infatti, riunire nel proprio seno la parte veramente migliore del mondo scientifico internazionale.

— Come si esplicheranno le funzioni del Consiglio?

— Il Consiglio, come ho avvertito in principio, è già in funzione, esplicando, in parte, le proprie mansioni: il Comitato Permanente ha riunito, nello scorso febbraio, la Commissione Internazionale per il « Censimento Agrario ». Successivamente, sono state convocate, la Commissione Internazionale per il « Credito Agrario »; e, in occasione del recente Congresso di Olivicoltura, quella che si occupa della « mosca olearia ». Tutte queste Commissioni hanno compiuto un lavoro assai considerevole, destinato a portare un contributo efficacissimo alla soluzione dei gravi problemi di cui si sono occupate. Altre Commissioni sono state già formate, per la « Protezione delle Piante », per la « Igiene Rurale » per l'« Agronomia Coloniale », per lo « Studio Scientifico del Latte », per la « Meteorologia Agricola », per la « Statistica Agricola », per l'« Economia Rurale », per la « Scienza del Suolo », per la « Genetica e le Semenze », per la « Biologia e Biochimica Vegetale », per le « Colture Tropicali e Sub-Tropicali », per la « Silvicultura e l'Arboricoltura », per la « Zootecnica » e per il « Genio Rurale », per le « Industrie Agricole » (prodotti vegetali, prodotti animali, e del latte), per le « Malattie e i nemici delle Piante », per la « Cooperazione Agricola », per l'« Insegnamento Agricolo », e per l'« Abbellimento della vita Rurale ». E altre ancora saranno costituite, man mano che si presenterà l'opportunità di farlo: ad ognuna di esse, come per le precedenti, sovrintenderà un membro del Comitato Permanente. Così le proposte ed i pareri del Consiglio, pel tramite del Comitato Permanente, giungono sino alle Assemblee generali, che ne fanno oggetto di voti e di raccomandazioni, per i Governi. In tal modo si conchiude il ciclo completo della collaborazione delle forze scientifiche con gli organi ufficiali degli Stati, nel campo internazionale agrario.

— E quali saranno i risultati pratici di così vasta collaborazione scientifica internazionale?

— Rispondo volentieri a questa domanda, perchè essa mi dà il modo di confermare, ancora una volta — se pur ve ne fosse

bisogno — che l'Istituto Internazionale di Agricoltura non è una vana Accademia. Pur rimanendo fedele alle proprie tradizioni di Osservatore mondiale dell'Agricoltura, esso si occupa di questioni di carattere pratico, le quali hanno diretta attinenza con l'attività agricola di tutti i Paesi del mondo. Pensate, per esempio, alla pratica importanza degli studi dei quali è stata investita la Commissione, che vi ho nominata poc'anzi, per i « Fertilizzanti »: i suoi lavori, ormai assai avanzati, tendono a garantire gli agricoltori di tutto il mondo — attraverso l'adozione di un unico sistema di analisi chimica — che le materie fertilizzanti, anti-criptogramiche e insetticide, messe in commercio, rispondano effettivamente alle caratteristiche che ne sono richieste dai consumatori. Permettete, a questo riguardo, una digressione di carattere più generale; sarebbe assai opportuno che la unificazione dei metodi di analisi chimica fosse adottata anche nei riguardi fiscali, onde evitare una gran parte di tutte le contestazioni doganali, purtroppo frequentissime, specie nei commerci transoceanici.

Non minore importanza hanno, specie da un punto di vista pratico, i lavori di tutte le altre Commissioni costituite sinora, a ciascuna delle quali compete lo studio di problemi che — come quello della lotta contro la mosca olearia, o come quelli del controllo delle sementi, della meteorologia agraria, e altri — sono universalmente considerati della massima attualità. È bene che tutto ciò sappiano, e ricordino gli Italiani, specie coloro che si dedicano alle nobili fatiche della terra: attraverso l'Istituto, anche in questo campo, da Roma, una benefica luce si riverbera nel mondo.



# MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

## A) Emigrazione complessiva

I (Tabella di correzione)

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI  
DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio . . . . .	9.842	8.244	18.086
Febbraio . . . . .	12.402	7.132	19.534
Marzo . . . . .	18.343	7.325	25.668
<b>Totale 1° trimestre . . . . .</b>	<b>40.587</b>	<b>22.701</b>	<b>63.288</b>
Aprile . . . . .	19.221	8.727	27.948
Maggio . . . . .	15.157	7.712	22.869
Giugno . . . . .	11.995	6.751	18.746
<b>Totale 2° trimestre . . . . .</b>	<b>46.373</b>	<b>23.190</b>	<b>69.563</b>
<b>Totale 1° semestre . . . . .</b>	<b>86.960</b>	<b>45.891</b>	<b>132.851</b>
Luglio . . . . .	13.005	6.626	19.631
Agosto . . . . .	12.712	9.544	22.256
Settembre . . . . .	12.445	13.021	25.466
<b>Totale 3° trimestre . . . . .</b>	<b>38.162</b>	<b>29.191</b>	<b>67.353</b>
Ottobre . . . . .	13.963	19.028	32.991
Novembre . . . . .	11.657	13.370	25.027

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1° quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S. 2° quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3° le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o, che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale e, infine, coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

## II.

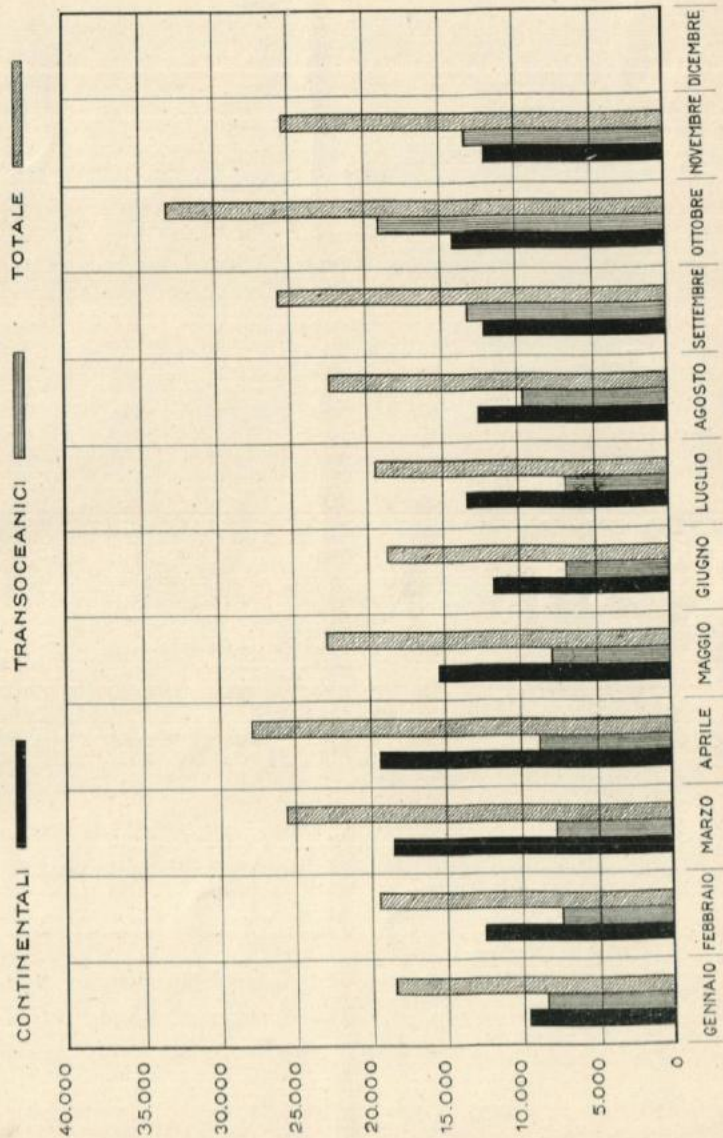
EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE  
DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1926.

MESI	Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto			Espatri constatati		
	per paesi continentali	per paesi transoceanici	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transoceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio . . . . .	9.137	7.631	16.768	7.001	8.244	15.245
Febbraio . . . . .	10.907	7.267	18.174	9.324	7.132	16.456
Marzo . . . . .	10.759	8.309	25.158	13.270	7.325	20.595
<b>Totale 1° trimestre .</b>	<b>36.803</b>	<b>23.297</b>	<b>60.100</b>	<b>29.595</b>	<b>22.701</b>	<b>52.296</b>
Aprile . . . . .	16.354	7.434	23.788	14.908	8.727	23.635
Maggio . . . . .	12.415	7.050	19.465	12.155	7.712	19.867
Giugno . . . . .	10.391	6.634	17.025	9.149	6.751	15.900
<b>Totale 2° trimestre .</b>	<b>39.160</b>	<b>21.118</b>	<b>60.278</b>	<b>36.212</b>	<b>23.190</b>	<b>59.402</b>
<b>Totale 1° semestre</b>	<b>75.963</b>	<b>44.415</b>	<b>120.378</b>	<b>65.807</b>	<b>45.891</b>	<b>111.698</b>
Luglio . . . . .	10.888	9.187	20.075	10.233	6.626	16.859
Agosto . . . . .	11.420	10.842	22.262	9.359	9.544	18.903
Settembre . . . . .	10.411	10.256	26.667	9.801	13.021	22.822
<b>Totale 3° trimestre .</b>	<b>32.719</b>	<b>36.285</b>	<b>69.004</b>	<b>29.393</b>	<b>29.191</b>	<b>58.584</b>
Ottobre . . . . .	11.953	17.531	29.484	10.760	19.028	29.797
Novembre . . . . .	10.629	12.746	23.375	8.452	13.370	21.822



## EMIGRANTI ITALIANI PARTITI IN CIASCUN MESE DELL'ANNO 1926



## III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1926.

MESI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										N. dei gruppi	N. dei componenti
Gennaio . . . .	14.648	10.536	4.112	1.158	962	11.094	5.074	16.768	12.922	1.293	3.846
Febbraio . . . .	16.000	12.302	3.698	1.167	1.007	13.469	4.705	18.174	14.290	1.317	3.875
Marzo . . . . .	22.325	17.785	4.540	1.562	1.271	19.347	5.811	25.158	20.878	1.577	4.780
<b>Totale 1° trimestre</b>	<b>52.973</b>	<b>40.623</b>	<b>12.350</b>	<b>3.887</b>	<b>3.240</b>	<b>44.510</b>	<b>15.590</b>	<b>60.100</b>	<b>47.599</b>	<b>4.187</b>	<b>12.501</b>
Aprile . . . . .	21.169	16.413	4.756	1.424	1.195	17.837	5.951	23.788	19.297	1.530	4.491
Maggio . . . . .	17.153	12.263	4.890	1.248	1.064	13.511	5.954	19.465	15.528	1.375	3.937
Giugno . . . . .	14.824	10.145	4.679	1.160	1.041	11.305	5.720	17.025	13.223	1.318	3.802
<b>Totale 2° trimestre</b>	<b>53.146</b>	<b>38.821</b>	<b>14.325</b>	<b>3.832</b>	<b>3.300</b>	<b>42.653</b>	<b>12.625</b>	<b>60.278</b>	<b>48.048</b>	<b>4.223</b>	<b>12.230</b>
<b>Totale 1° sem.</b>	<b>106.119</b>	<b>79.444</b>	<b>26.675</b>	<b>7.719</b>	<b>6.540</b>	<b>87.163</b>	<b>33.215</b>	<b>120.378</b>	<b>95.647</b>	<b>8.410</b>	<b>24.731</b>
Luglio . . . . .	17.164	11.861	5.313	1.507	1.404	13.368	6.717	20.075	15.124	1.674	4.351
Agosto . . . . .	18.080	12.384	6.506	1.730	1.552	14.114	8.148	22.262	16.556	1.844	5.706
Settembre . . . .	22.990	16.510	6.480	2.014	1.663	18.524	8.143	26.667	20.014	2.230	6.653
<b>Totale 3° trimestre</b>	<b>59.134</b>	<b>40.745</b>	<b>18.389</b>	<b>5.251</b>	<b>4.619</b>	<b>45.996</b>	<b>23.008</b>	<b>69.004</b>	<b>51.694</b>	<b>5.748</b>	<b>17.310</b>
Ottobre . . . . .	25.181	18.362	6.819	2.293	2.010	20.655	8.820	29.484	22.238	2.407	7.246
Novembre . . . .	20.267	14.731	5.536	1.652	1.456	16.383	6.992	23.375	17.878	1.851	5.497



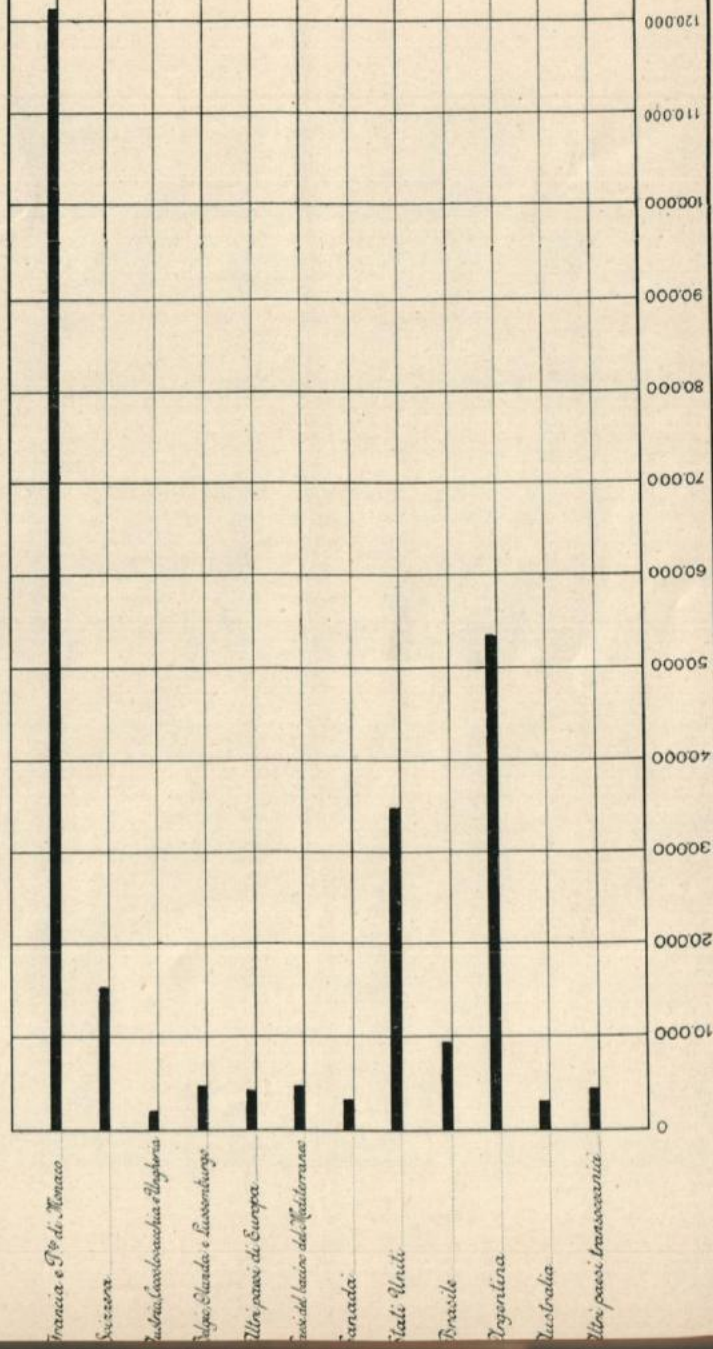
## IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO  
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Novembre 1926.

REGIONI	Passaporti rilasciati	Adulti				Minori				Totale			Emigranti partiti in gruppi di famiglia	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	N.° del gruppi componenti		
												N.°	N.°	
Piemonte . . . . .	2.553	1.505	1.048	130	115	1.635	1.103	2.738	2.155	251	643			
Liguria . . . . .	489	321	168	16	12	337	180	517	428	30	89			
Lombardia . . . . .	1.215	807	408	96	97	903	503	1.408	1.084	112	324			
Veneto e Friuli . . . . .	3.435	2.321	1.114	446	402	2.707	1.516	4.263	2.965	369	1.378			
Venezia Tridentina . . . . .	312	210	102	27	32	297	134	371	269	36	102			
Venezia Giulia e Zara . . . . .	253	199	54	8	16	207	70	277	222	30	55			
Emilia . . . . .	1.030	763	267	97	74	860	341	1.201	802	103	376			
Toscana . . . . .	2.222	1.839	383	165	162	2.004	485	2.489	2.070	157	419			
Marche . . . . .	674	450	224	67	73	517	297	814	515	100	299			
Umbria . . . . .	186	101	85	22	19	123	104	227	158	28	69			
Lazio . . . . .	301	250	51	11	17	261	68	329	288	14	46			
Abruzzi e Molise . . . . .	1.162	1.002	160	64	59	1.066	219	1.285	1.072	70	213			
Campania . . . . .	1.745	1.213	532	151	119	1.364	642	2.006	1.602	155	404			
Puglia . . . . .	786	648	138	30	15	678	153	831	698	42	133			
Basilicata . . . . .	452	373	79	35	31	408	110	518	421	39	97			
Calabria . . . . .	1.725	1.490	235	115	92	1.605	327	1.932	1.609	112	323			
Sicilia . . . . .	1.602	1.137	465	161	176	1.298	631	1.929	1.838	199	546			
Sardegna . . . . .	135	102	33	11	14	113	47	160	112	14	48			
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>20.967</b>	<b>14.731</b>	<b>5.536</b>	<b>1.632</b>	<b>1.456</b>	<b>16.383</b>	<b>6.992</b>	<b>23.375</b>	<b>17.878</b>	<b>1.851</b>	<b>5.497</b>			

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO  
DAL 1° GENNAIO AL 30 NOVEMBRE 1926





B) *Emigrazione transoceanica*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO  
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Novembre 1926.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti (1)			Emigranti italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso				per paesi di destinazione							
				Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
M.	F.														
Genova . . . .	8.254	7.548	706	5.438	1.390	416	304	23	596	922	5.380	216	157	3	251
Napoli . . . .	5.170	4.309	861	2.934	800	299	276	24	1.524	468	2.111	78	—	4	100
Palermo . . . .	856	856	—	515	187	78	76	—	394	—	462	—	—	—	—
Messina . . . .	177	177	—	161	7	4	5	—	—	—	—	—	—	—	177
Trieste . . . .	509	158	351	101	38	10	9	—	30	17	107	4	—	—	—
<b>TOTALE . . .</b>	<b>14.965</b>	<b>13.948</b>	<b>1.918</b>	<b>9.149</b>	<b>2.422</b>	<b>897</b>	<b>670</b>	<b>47</b>	<b>2.544</b>	<b>1.407</b>	<b>8.060</b>	<b>298</b>	<b>157</b>	<b>7</b>	<b>528</b>

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) È da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva costesti emigranti sono invece classificati fra gli italiani.

## 2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Novembre 1926.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati (1)				Emigrati italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	per sesso				per paesi di provenienza							
					Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Africa non mediterr.	Australia
							M.	F.								
Genova . . .	805	792	73	1.629	670	66	29	27	—	—	95	620	15	21	10	31
Napoli . . .	4.089	2.980	1.100	2.543	2.560	264	84	81	20	2.508	95	297	36	—	—	33
Palermo . . .	385	383	2	762	220	63	49	51	—	383	—	—	—	—	—	—
Messina . . .	—	—	—	289	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste . . .	—	—	—	125	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . .</b>	<b>5.339</b>	<b>4.164</b>	<b>1.175</b>	<b>5.339</b>	<b>3.450</b>	<b>393</b>	<b>162</b>	<b>159</b>	<b>29</b>	<b>2.891</b>	<b>190</b>	<b>917</b>	<b>51</b>	<b>21</b>	<b>10</b>	<b>64</b>

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedi nota (1) a pag. 1569.



## II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI  
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1926.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio .	8.140	5.478	1.666	538	425	57	1.765	699	4.904	212	109	1	333	—
Febbraio .	7.021	5.074	1.238	363	346	38	2.019	750	3.877	141	—	1	195	—
Marzo . .	7.150	5.031	1.304	436	379	29	2.233	788	3.637	180	189	—	94	—
<b>T. 1° Trim.</b>	<b>22.311</b>	<b>15.583</b>	<b>4.238</b>	<b>1.337</b>	<b>1.153</b>	<b>124</b>	<b>6.017</b>	<b>2.237</b>	<b>12.478</b>	<b>533</b>	<b>298</b>	<b>2</b>	<b>622</b>	<b>—</b>
Aprile . .	8.435	6.081	1.546	486	322	133	4.391	680	2.634	167	126	1	303	—
Maggio . .	7.460	5.299	1.241	491	429	91	3.541	841	2.507	133	113	1	143	—
Giugno . .	6.615	4.529	1.402	416	268	63	2.976	683	2.381	170	73	4	200	—
<b>T. 2° trim.</b>	<b>22.510</b>	<b>15.909</b>	<b>4.189</b>	<b>1.393</b>	<b>1.019</b>	<b>292</b>	<b>10.908</b>	<b>2.264</b>	<b>7.612</b>	<b>470</b>	<b>312</b>	<b>6</b>	<b>796</b>	<b>—</b>
<b>T. 1° sem.</b>	<b>44.821</b>	<b>31.492</b>	<b>8.427</b>	<b>2.730</b>	<b>2.172</b>	<b>416</b>	<b>16.925</b>	<b>4.441</b>	<b>20.090</b>	<b>1.003</b>	<b>610</b>	<b>8</b>	<b>1.328</b>	<b>—</b>
Luglio . .	6.372	4.334	1.198	418	422	96	3.434	583	1.928	100	87	4	140	—
Agosto . .	9.392	6.316	1.748	714	614	121	3.109	980	4.543	221	122	1	295	—
Settembre	12.711	8.781	2.315	864	751	96	4.557	926	6.204	243	90	—	595	—
<b>T. 3° trim.</b>	<b>28.415</b>	<b>19.431</b>	<b>5.261</b>	<b>1.996</b>	<b>1.787</b>	<b>313</b>	<b>11.109</b>	<b>2.489</b>	<b>12.675</b>	<b>564</b>	<b>299</b>	<b>5</b>	<b>1.030</b>	<b>—</b>
Ottobre . .	18.742	13.356	3.374	1.090	922	76	4.049	1.540	12.048	488	152	1	379	—
Novembre	13.048	9.149	2.422	807	670	47	2.544	1.407	8.060	298	157	7	528	—

Nota — Cifre provvisorie.

## III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI  
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1926.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . .	8.244	5.536	1.735	540	433	131	1.777	704	4.965	212	110	8	337	—
Febbraio . .	7.132	5.102	1.200	364	340	82	2.027	750	3.881	141	23	18	195	15
Marzo . .	7.325	5.103	1.340	439	383	29	2.317	797	3.608	181	215	13	94	11
<b>T. 1° trim.</b>	<b>22.701</b>	<b>15.861</b>	<b>4.335</b>	<b>1.343</b>	<b>1.162</b>	<b>242</b>	<b>6.121</b>	<b>2.251</b>	<b>12.514</b>	<b>534</b>	<b>348</b>	<b>39</b>	<b>626</b>	<b>26</b>
Aprile . .	8.727	6.318	1.689	402	328	373	4.399	681	2.637	167	158	7	303	2
Maggio . .	7.712	5.507	1.274	492	439	281	3.550	841	2.508	133	184	22	143	4
Giugno . .	6.751	4.637	1.426	420	268	159	2.993	686	2.382	170	85	12	200	4
<b>T. 2° trim.</b>	<b>23.190</b>	<b>16.462</b>	<b>4.289</b>	<b>1.404</b>	<b>1.035</b>	<b>813</b>	<b>10.948</b>	<b>2.268</b>	<b>7.617</b>	<b>470</b>	<b>377</b>	<b>41</b>	<b>706</b>	<b>10</b>
<b>T. 1° sem.</b>	<b>45.891</b>	<b>32.323</b>	<b>8.624</b>	<b>2.747</b>	<b>2.197</b>	<b>1.055</b>	<b>17.069</b>	<b>4.459</b>	<b>20.131</b>	<b>1.094</b>	<b>725</b>	<b>80</b>	<b>1.332</b>	<b>36</b>
Luglio . .	6.626	4.529	1.241	426	430	274	3.464	583	1.929	100	120	14	140	2
Agosto . .	9.544	6.440	1.769	718	617	234	3.126	982	4.544	221	133	2	295	7
Settembre .	13.021	9.034	2.965	868	754	335	4.572	928	6.207	243	113	—	595	28
<b>T. 3° trim.</b>	<b>29.191</b>	<b>20.093</b>	<b>5.375</b>	<b>2.012</b>	<b>1.801</b>	<b>843</b>	<b>11.162</b>	<b>2.493</b>	<b>12.680</b>	<b>564</b>	<b>366</b>	<b>16</b>	<b>1.030</b>	<b>37</b>
Ottobre . .	19.028	13.605	3.409	1.091	923	316	4.065	1.551	12.052	488	159	5	379	13
Novembre .	13.370	9.406	2.480	811	673	301	2.551	1.407	8.070	298	178	20	528	17

Nota — Cifre provvisorie.



## IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI  
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . . . .	7.631	130	1.738	10	718	4.458	159	21	284	107
Febbraio . . . . .	7.267	119	2.195	34	698	3.638	181	11	236	155
Marzo . . . . .	8.399	264	3.290	40	876	3.350	190	6	260	123
<b>Totale 1° trimestre . .</b>	<b>23.297</b>	<b>519</b>	<b>7.223</b>	<b>84</b>	<b>2.292</b>	<b>11.446</b>	<b>530</b>	<b>38</b>	<b>780</b>	<b>385</b>
Aprile . . . . .	7.434	228	3.500	22	627	2.432	130	19	258	158
Maggio . . . . .	7.050	215	2.987	50	724	2.572	156	21	225	100
Giugno . . . . .	6.634	191	2.810	20	673	2.466	131	17	240	86
<b>Totale 2° trimestre . .</b>	<b>21.118</b>	<b>634</b>	<b>9.357</b>	<b>92</b>	<b>2.024</b>	<b>7.470</b>	<b>417</b>	<b>57</b>	<b>723</b>	<b>344</b>
<b>Totale 1° semestre.</b>	<b>44.415</b>	<b>1.153</b>	<b>16.580</b>	<b>176</b>	<b>4.316</b>	<b>18.916</b>	<b>947</b>	<b>95</b>	<b>1.503</b>	<b>729</b>
Luglio . . . . .	9.187	299	3.716	49	855	3.502	184	7	415	70
Agosto . . . . .	10.842	270	3.308	30	907	5.541	240	5	388	153
Settembre . . . . .	16.256	290	3.584	23	1.250	9.092	308	13	660	127
<b>Totale 3° trimestre . .</b>	<b>36.285</b>	<b>859</b>	<b>10.608</b>	<b>102</b>	<b>3.021</b>	<b>19.125</b>	<b>732</b>	<b>25</b>	<b>1.463</b>	<b>350</b>
Ottobre . . . . .	17.531	339	3.377	26	1.648	11.093	396	24	493	135
Novembre . . . . .	12.746	408	2.154	34	1.147	7.788	288	25	700	202

## V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI  
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCENICI.

Novembre 1926.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte . . . . .	845	4	101	5	4	647	42	5	20	17
Liguria . . . . .	274	—	11	—	7	167	38	—	2	40
Lombardia . . . . .	489	2	41	2	44	318	8	2	64	8
Veneto e Friuli . . . . .	1.451	103	123	1	178	838	8	3	172	25
Venezia Tridentina . . . . .	178	20	24	—	11	106	8	1	8	—
Venezia Giulia e Zara . . . . .	232	—	41	—	11	168	1	1	10	—
Emilia . . . . .	293	3	58	—	14	204	1	7	—	6
Toscana . . . . .	547	1	81	2	174	223	10	—	43	13
Marche . . . . .	611	25	53	—	31	493	3	—	5	1
Umbria . . . . .	34	—	20	—	—	14	—	—	—	—
Lazio . . . . .	256	45	33	—	—	167	11	—	—	—
Abruzzi e Molise . . . . .	1.095	75	289	—	44	634	16	—	37	—
Campania . . . . .	1.691	25	396	2	248	904	46	1	16	53
Puglie . . . . .	676	24	175	—	27	359	4	—	84	3
Basilicata . . . . .	511	5	41	1	87	322	22	5	16	12
Calabria . . . . .	1.834	28	252	20	199	1.172	48	—	97	8
Sicilia . . . . .	1.662	48	412	1	66	985	20	—	123	7
Sardegna . . . . .	77	—	3	—	2	67	2	—	3	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>12.746</b>	<b>408</b>	<b>2.154</b>	<b>34</b>	<b>1.147</b>	<b>7.788</b>	<b>288</b>	<b>25</b>	<b>790</b>	<b>202</b>

## VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI  
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno)  
Anno 1926.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Cent. Am. e altri paesi (del Sud Am. Africa non mediterranea)	Australia	Altri paesi	
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.003	1.683	199	96	85	—	806	175	970	57	15	2	38	—
Febbraio . . .	2.574	2.149	250	96	79	16	922	206	1.303	21	—	3	103	—
Marzo . . . .	4.640	3.668	552	218	202	13	1.528	452	2.443	53	54	—	97	—
Tot. 1° trim.	9.277	7.500	1.001	410	366	29	3.256	833	4.716	131	69	5	238	—
Aprile . . . .	3.663	2.744	530	205	174	—	771	413	2.149	88	75	1	156	—
Maggio . . . .	5.995	4.071	1.155	427	342	14	2.507	713	2.423	132	—	3	113	—
Giugno . . . .	6.600	4.673	1.171	408	348	—	2.284	573	3.421	106	135	—	81	—
Tot. 2° trim.	16.248	11.488	2.856	1.040	864	14	5.652	1.699	7.993	325	219	4	350	—
Tot. 1° sem.	25.525	18.988	3.857	1.450	1.230	43	8.908	2.532	12.769	451	279	9	588	—
Luglio . . . .	6.534	4.775	1.001	369	290	—	3.055	275	3.044	81	—	29	50	—
Agosto . . . .	5.763	4.372	791	345	245	10	2.380	406	2.735	58	71	17	16	—
Settembre . .	3.949	2.896	608	235	210	—	1.959	277	1.532	75	27	—	79	—
Tot. 3° trim.	16.236	12.943	2.499	949	754	10	7.394	1.018	7.311	214	98	46	145	—
Ottobre . . .	3.942	2.916	579	255	192	16	2.553	290	970	41	35	8	20	—
Novembre . .	4.164	3.450	393	162	159	20	2.891	190	917	51	21	10	64	—

Nota — Cifre provvisorie.



## VII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI  
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1926.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Cent. Am. e altri paesi del Sud-Am.	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.287	1.807	207	97	86	—	1.016	175	975	57	22	2	40	—
Febbraio . . .	2.837	2.396	202	98	81	16	1.140	207	1.346	21	—	4	103	—
Marzo . . . .	4.027	3.035	566	221	205	14	1.718	455	2.510	54	67	6	98	5
Tot. 1° trimestre	10.651	8.228	1.635	416	372	30	3.874	837	4.831	132	89	12	241	5
Aprile . . . .	3.931	2.997	549	207	178	6	958	414	2.191	90	91	3	171	7
Maggio . . . .	6.472	4.483	1.108	438	353	31	2.952	715	2.496	132	18	3	115	10
Giugno . . . .	7.036	5.023	1.228	423	362	3	2.608	574	3.496	106	157	4	83	5
Tot. 2° trimestre	17.439	12.503	3.975	1.668	893	40	6.518	1.763	8.183	328	266	10	369	22
Tot. 1° sem.	27.490	20.331	4.610	1.484	1.265	70	10.392	2.540	13.014	460	355	22	610	27
Luglio . . . .	7.131	5.269	1.158	382	322	21	3.504	276	3.109	81	48	35	50	7
Agosto . . . .	6.154	4.730	810	357	257	22	2.695	471	2.795	59	77	17	18	—
Settembre . .	4.425	3.311	644	247	223	32	2.334	280	1.577	79	37	—	80	6
Tot. 3° trimestre	17.710	13.310	2.612	986	802	75	8.533	1.027	7.481	219	162	52	148	13
Ottobre . . .	4.472	3.376	617	269	210	61	2.985	294	1.015	42	44	9	21	1
Novembre . .	5.006	4.247	423	167	169	72	3.658	190	931	51	22	13	67	2

Nota — Cifre provvisorie.

C) *Emigrazione non transoceanica*  
I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI  
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

MESI	Totale degli emigranti pariti	Paesi di destinazione																			
		Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Bulgaria	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonia Italiana	Altri paesi	
Gennaio . . . . .	9.842	8.738	279	60	93	164	62	36	13	—	3	23	47	14	5	41	180	86	12	36	18
Febbraio . . . . .	12.402	10.685	348	57	52	476	57	63	22	3	32	43	5	4	36	100	60	5	40	4	
Marzo . . . . .	18.343	14.811	1.568	113	70	639	129	92	27	5	38	97	18	3	53	246	40	13	76	6	
<b>Totale 1° trimestre</b>	<b>40.587</b>	<b>34.524</b>	<b>2.495</b>	<b>236</b>	<b>159</b>	<b>1.269</b>	<b>248</b>	<b>192</b>	<b>62</b>	<b>9</b>	<b>93</b>	<b>187</b>	<b>37</b>	<b>12</b>	<b>129</b>	<b>536</b>	<b>294</b>	<b>30</b>	<b>152</b>	<b>28</b>	
Aprile . . . . .	19.921	14.521	2.806	157	59	458	155	120	14	1	65	100	17	23	44	503	45	8	105	20	
Maggio . . . . .	15.157	11.116	2.456	221	59	896	164	55	13	2	97	111	16	10	32	302	60	7	88	8	
Giugno . . . . .	11.995	8.445	2.456	194	69	258	82	82	11	3	52	45	12	4	41	133	28	13	67	12	
<b>Totale 2° trimestre</b>	<b>46.373</b>	<b>34.082</b>	<b>7.718</b>	<b>572</b>	<b>184</b>	<b>1.111</b>	<b>401</b>	<b>257</b>	<b>38</b>	<b>5</b>	<b>214</b>	<b>256</b>	<b>45</b>	<b>37</b>	<b>117</b>	<b>940</b>	<b>133</b>	<b>28</b>	<b>200</b>	<b>35</b>	
<b>Totale 1° semestre</b>	<b>86.960</b>	<b>68.616</b>	<b>10.213</b>	<b>802</b>	<b>334</b>	<b>2.380</b>	<b>649</b>	<b>450</b>	<b>100</b>	<b>13</b>	<b>397</b>	<b>443</b>	<b>82</b>	<b>49</b>	<b>246</b>	<b>1.466</b>	<b>337</b>	<b>58</b>	<b>352</b>	<b>63</b>	
Luglio . . . . .	13.005	9.495	2.998	174	45	250	82	59	7	3	21	78	27	3	42	276	48	12	70	8	
Agosto . . . . .	12.712	10.562	885	124	45	246	77	57	5	3	37	90	27	2	63	221	39	15	119	15	
Settembre . . . . .	12.445	10.633	512	104	67	327	77	148	8	5	46	83	20	5	63	232	57	34	112	12	
<b>Totale 3° trimestre</b>	<b>38.162</b>	<b>30.696</b>	<b>3.695</b>	<b>402</b>	<b>157</b>	<b>782</b>	<b>236</b>	<b>294</b>	<b>20</b>	<b>10</b>	<b>104</b>	<b>251</b>	<b>74</b>	<b>10</b>	<b>168</b>	<b>728</b>	<b>144</b>	<b>61</b>	<b>301</b>	<b>35</b>	
Ottobre . . . . .	13.993	11.893	482	94	61	277	122	138	4	2	50	104	14	2	84	319	108	30	164	41	
Novembre . . . . .	11.657	9.967	422	171	28	249	83	97	2	1	40	57	6	3	110	175	136	18	97	15	

Si veda la nota al prospetto a pag. 1565.

## II.

**MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI  
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.**

Anno 1926.

MESI	Paesi di destinazione										Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Italiano e Colonie	Altri paesi		
	Francia e Principato di Monaco	Spizzera	Austria, Ceca- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo								Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia
Gennaio . . . . .	8.045	254	82	34	150	50	86	18	—	25	60	15	4	68	156	74	7	48	25
Febbraio . . . . .	9.309	407	64	48	437	53	65	20	5	34	55	8	7	60	138	85	6	70	7
Marzo . . . . .	13.000	2.002	112	62	507	145	03	37	8	27	101	15	3	81	207	50	20	98	11
<b>Totale 1° trimestre . . .</b>	<b>30.354</b>	<b>2.753</b>	<b>228</b>	<b>144</b>	<b>1.103</b>	<b>248</b>	<b>194</b>	<b>84</b>	<b>13</b>	<b>86</b>	<b>225</b>	<b>38</b>	<b>14</b>	<b>204</b>	<b>614</b>	<b>269</b>	<b>33</b>	<b>216</b>	<b>43</b>
Aprile . . . . .	11.590	2.672	168	48	370	139	09	14	—	86	105	20	16	43	729	40	10	100	34
Maggio . . . . .	8.578	2.071	178	58	340	121	50	10	—	87	106	14	14	46	326	43	0	64	5
Giugno . . . . .	6.072	2.270	197	49	299	69	74	12	—	19	40	13	2	66	229	38	12	92	19
<b>Totale 2° trimestre . . .</b>	<b>27.446</b>	<b>7.022</b>	<b>538</b>	<b>155</b>	<b>919</b>	<b>379</b>	<b>333</b>	<b>36</b>	<b>2</b>	<b>152</b>	<b>251</b>	<b>47</b>	<b>32</b>	<b>155</b>	<b>1.384</b>	<b>130</b>	<b>31</b>	<b>316</b>	<b>58</b>
<b>Totale 1° semestre . . .</b>	<b>57.794</b>	<b>9.775</b>	<b>766</b>	<b>299</b>	<b>2.022</b>	<b>577</b>	<b>417</b>	<b>150</b>	<b>15</b>	<b>218</b>	<b>476</b>	<b>85</b>	<b>46</b>	<b>329</b>	<b>1.898</b>	<b>339</b>	<b>64</b>	<b>532</b>	<b>101</b>
Luglio . . . . .	7.930	1.827	113	36	247	72	44	8	3	18	88	39	3	61	234	45	17	91	12
Agosto . . . . .	9.504	731	106	46	240	57	52	5	3	32	66	36	4	82	205	24	18	184	25
Settembre . . . . .	8.732	462	62	68	192	79	74	10	8	41	81	15	10	99	108	61	41	159	10
<b>Totale 3° trimestre . . .</b>	<b>26.166</b>	<b>3.620</b>	<b>281</b>	<b>150</b>	<b>679</b>	<b>208</b>	<b>170</b>	<b>23</b>	<b>14</b>	<b>91</b>	<b>235</b>	<b>90</b>	<b>17</b>	<b>242</b>	<b>617</b>	<b>130</b>	<b>76</b>	<b>454</b>	<b>56</b>
Ottobre . . . . .	10.015	423	67	48	244	93	88	8	1	57	120	13	8	110	282	101	33	296	60
Novembre . . . . .	8.070	383	174	23	297	75	41	3	1	46	47	0	2	136	219	134	7	128	24





IV.  
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO  
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.  
Novembre 1926.

REGIONI	Paesi di destinazione																			
	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- slavica, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte . . . . .	1.953	1.557	49	0	—	4	0	9	—	—	7	1	—	—	4	—	1	—	15	0
Liguria . . . . .	243	206	4	—	2	—	—	1	—	—	1	—	—	—	2	16	7	1	—	—
Lombardia . . . . .	919	697	174	0	—	—	1	3	—	—	15	8	1	—	17	2	0	—	—	0
Veneto e Friuli . . . . .	2.882	2.382	77	185	4	136	21	2	1	—	1	18	—	1	44	1	—	—	6	1
Venezia Tridentina . . . . .	193	99	29	25	10	23	—	3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara . . . . .	45	19	3	3	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Emilia . . . . .	908	724	20	4	—	—	4	7	—	—	0	—	—	—	5	16	91	3	12	2
Toscana . . . . .	1.942	1.798	3	1	3	0	5	4	1	—	10	2	1	—	5	83	16	—	6	1
Marche . . . . .	203	150	7	—	—	7	26	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—
Umbria . . . . .	193	171	—	—	—	10	10	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Lazio . . . . .	73	60	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise . . . . .	190	178	1	—	—	3	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania . . . . .	315	294	2	1	3	4	—	5	1	—	—	—	—	—	5	5	—	1	19	5
Puglie . . . . .	156	100	1	—	—	—	—	—	—	—	—	10	4	1	20	—	—	—	10	9
Basilicata . . . . .	7	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria . . . . .	108	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	267	94	8	1	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	83	68	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	10.629	8.976	383	174	23	267	75	41	3	1	46	47	9	2	136	219	134	7	128	2





DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI  
(Emigranti in et   
Novembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti in et� da 15 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura . . . . .	1.013	506	321	164	13	7	102	42	351	230	10	2	1
Addetti alle industrie estrattive . . . . .	170	—	22	—	2	—	8	—	97	—	10	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc. . . . .	580	42	69	6	2	—	18	2	160	3	3	—	1	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc. . . . .	632	—	155	—	14	—	92	—	231	—	11	—	—	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metal- lurgiche e meccaniche . . . . .	140	—	43	—	7	—	17	—	36	—	6	—	3	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . . . .	208	—	31	—	45	—	12	—	68	—	3	—	1	—
Filatori tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili . . . . .	6	56	2	8	—	—	1	6	2	42	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . . . . .	34	1	9	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e del- l'arredamento domestico . . . . .	27	98	4	38	—	7	1	11	6	11	—	2	—	1
Addetti alle industrie alimentari . . . . .	96	1	16	—	—	—	5	—	73	—	—	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate . . . . .	6	1	1	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	1
Operai, industriali senz'altra specifica- zione . . . . .	548	207	142	38	23	—	54	18	96	69	13	22	—	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .	156	28	79	9	13	2	24	—	4	—	3	—	2	—
Addetti all'industria dei trasporti . . . . .	36	—	17	—	3	—	3	—	4	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico . . . . .	10	1	4	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali . . . . .	30	13	8	5	1	2	6	—	6	1	1	—	1	2
Impiegati pubblici e privati . . . . .	34	16	11	5	5	—	4	6	3	2	1	—	1	1
Addetti al culto . . . . .	1	25	—	9	—	2	1	2	—	—	—	2	—	—
Professioni liberali . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Incisori, disegnatori e decoratori . . . . .	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinemato- grafiche . . . . .	25	18	1	—	3	1	2	5	5	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici . . . . .	12	252	3	137	—	15	—	35	1	20	3	8	—	2
Appartenenti a condizioni non profes- sionali . . . . .	48	6	14	2	4	—	6	1	8	1	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche . . . . .	—	1.983	—	548	—	85	—	185	—	553	—	47	—	9
Professioni e condizioni ignote e non spe- cificate . . . . .	46	—	17	—	3	—	6	—	8	—	1	—	1	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>3.862</b>	<b>3.254</b>	<b>970</b>	<b>970</b>	<b>139</b>	<b>121</b>	<b>366</b>	<b>313</b>	<b>1.162</b>	<b>941</b>	<b>66</b>	<b>83</b>	<b>14</b>	<b>16</b>

Vedasi l'avvertenza a pag. 1579.

TRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.  
anni in su).

	Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabrie		Sicilia		Sardegna		
	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
9	11	98	9	4	3	11	2	1	5	9	4	30	9	12	2	—	1	10	6	8	—	3	—
0	—	7	—	2	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	6	—
10	11	56	10	45	3	35	2	—	—	55	2	20	2	9	—	—	—	18	—	13	—	8	1
11	—	33	—	4	—	13	—	2	—	8	—	11	—	16	—	—	—	4	—	6	—	1	—
12	—	5	—	3	—	1	—	2	—	2	—	2	—	1	—	—	—	—	—	4	—	1	—
13	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—	1	—	2	—	1	—	—	—
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	3	—	—	—	1	—	—	—	2	—	4	1	—	—	—	—	1	—	4	—	1	—
16	2	7	8	—	3	1	1	1	—	1	1	1	1	—	—	—	—	4	2	1	10	—	—
17	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	11	131	25	7	8	6	—	2	—	6	12	10	3	2	—	—	—	2	—	7	—	2	1
21	1	9	—	—	—	1	—	1	—	2	1	5	—	1	14	—	—	1	—	1	1	1	—
22	4	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—
23	1	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	1	2	1	—	—	—	—	—	—	1	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
26	—	—	1	—	—	—	—	1	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	3	1	—	—	—	—	—	11	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
30	13	3	12	—	1	—	—	—	5	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
31	1	2	1	—	—	—	—	4	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	130	—	152	—	34	—	49	—	12	—	32	—	44	—	24	—	—	—	—	7	—	38	34
33	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—
34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
35	185	312	221	67	52	72	55	26	35	89	54	103	62	51	41	2	1	47	17	48	49	23	38

## DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

(Emigranti in et  
Novembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti in età da 15 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addeiti all'agricoltura. . . . .	1.013	596	950	490	15	8	1	—	—	—	11	6	3
Addeiti alle industrie estrattive . . . . .	170	—	130	—	5	—	1	—	—	—	21	—	6	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addeiti a lavori di sterro, di scavo, ecc. . . . .	580	42	499	40	4	—	1	—	2	—	30	2	6	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaiari, ecc. . . . .	632	—	531	—	46	—	11	—	—	—	11	—	11	—
Addeiti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche. . . . .	140	—	110	—	5	—	5	—	2	—	7	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . . . .	208	—	152	—	5	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addeiti alle industrie tessili . . . . .	6	56	3	22	—	34	—	—	—	—	1	—	—	—
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . . . . .	34	1	24	—	4	—	—	—	—	—	1	1	—	—
Addeiti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . . . .	27	98	23	84	—	8	—	—	—	—	—	—	1	1
Addeiti alle industrie alimentari. . . . .	96	1	29	1	1	—	51	—	—	—	—	—	—	—
Addeiti ad altre industrie non precedentemente indicate . . . . .	6	1	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione . . . . .	548	297	492	179	6	10	3	5	3	1	8	11	5	—
Addeiti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .	156	28	123	25	5	2	2	—	—	—	—	—	—	—
Addeiti all'industria dei trasporti . . . . .	36	—	30	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico . . . . .	10	1	7	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addeiti ad aziende commerciali . . . . .	30	13	24	8	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati . . . . .	34	16	24	9	2	3	—	1	—	1	—	—	—	—
Addeiti al culto . . . . .	1	25	—	21	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori . . . . .	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addeiti ad industrie teatrali e cinematografiche. . . . .	25	18	3	3	12	9	—	—	—	—	—	—	—	—
Addeiti ai servizi domestici . . . . .	12	252	6	186	1	33	2	1	—	—	2	—	3	—
Appartenenti a condizioni non professionali . . . . .	48	6	35	5	9	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche . . . . .	—	1.983	—	1.717	—	65	—	17	—	10	—	—	52	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate . . . . .	46	—	42	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>3.862</b>	<b>3.254</b>	<b>3.240</b>	<b>2.792</b>	<b>127</b>	<b>174</b>	<b>81</b>	<b>26</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>96</b>	<b>16</b>	<b>33</b>	<b>—</b>

Vedasi l'avvertenza a pag. 1579.



## ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

15 anni in su).

P.	Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
2							5						1		5		10		9						
															12		3					1			
						4		1			3		1		4		17					12			
						2		1					2		2							7			
													2		3							1		1	
													1		1		41		6						
						1									2					1					
								1								3		1		1					
								15																	
									1																
						2		1					1		20							8			
								2		1			9		2		1								
1									2					1								1			
2								1					2		3	1	1								
								2																	
4						9	5	1						1											
							1		1				2	15		3		3							
															3										
50		1					2		6					9		23		9		3		5		1	
								1																	
						1		1																	
59		1	1			19	8	31	11	1	1	3		21	26	47	30	73	13	17	3	39	5	1	1







## DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

(Emigrati in età

Novembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati in età da 15 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Veneto Tridentina		Veneto Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura . . . . .	1.006	137	106	43	26	12	531	28	192	28	24	1	1
Addetti alle industrie estrattive . . . . .	628	—	21	—	3	—	73	—	450	—	21	—	3	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc. . . . .	957	29	47	1	9	1	107	—	540	7	9	—	—	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc. . . . .	3.722	—	497	—	15	—	952	—	2.005	—	69	—	1	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche . . . . .	129	—	36	—	15	—	16	—	42	—	2	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . . . .	229	—	30	—	9	—	19	—	122	—	19	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili . . . . .	2	14	1	6	—	—	—	2	1	6	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . . . . .	24	—	6	—	1	—	2	—	1	—	1	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . . . .	24	46	8	8	2	9	2	9	2	5	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari . . . . .	23	1	2	—	2	—	2	—	3	—	—	—	—	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate . . . . .	39	1	10	1	—	—	4	—	7	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione . . . . .	880	96	189	29	33	1	145	15	385	26	23	1	—	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .	74	6	27	1	8	—	16	1	5	2	1	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti . . . . .	81	—	13	—	8	—	16	—	22	—	2	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico . . . . .	26	7	—	—	9	3	—	2	1	1	1	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali . . . . .	15	0	8	2	1	1	1	1	2	—	—	2	—	—
Impiegati pubblici e privati . . . . .	31	4	7	—	9	1	3	2	2	—	4	1	1	—
Addetti al culto . . . . .	3	11	1	6	—	—	2	3	—	—	—	—	—	—
Professionisti liberali . . . . .	2	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori . . . . .	9	—	—	—	—	—	2	—	2	—	4	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche . . . . .	10	4	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici . . . . .	21	139	1	34	1	15	6	28	1	22	12	13	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali . . . . .	13	6	3	2	4	1	2	1	2	1	—	1	—	—
Attendenti alle cure domestiche . . . . .	—	1.005	—	243	—	59	—	173	—	264	—	21	—	6
Professioni e condizioni ignote e non specificate . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . .</b>	<b>7.957</b>	<b>1.516</b>	<b>1.017</b>	<b>378</b>	<b>155</b>	<b>103</b>	<b>1.901</b>	<b>265</b>	<b>3.862</b>	<b>372</b>	<b>192</b>	<b>42</b>	<b>9</b>	<b>9</b>

Vedasi l'avvertenza a pag. 1586.

COMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

(15 anni in su).

1916

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
12	8	26	3	3	—	1	—	17	—	11	4	33	7	4	2	—	—	14	1	4	—	2	—
22	—	3	—	1	—	5	—	1	—	2	—	1	—	2	—	—	—	2	—	2	—	9	—
47	12	57	4	15	1	18	1	11	—	29	—	11	—	6	—	—	—	23	2	12	—	7	—
41	—	36	—	6	—	6	—	—	—	2	—	6	—	13	—	—	—	6	—	6	—	1	—
2	—	2	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	2	—	6	—	—	—	—	—	2	—
10	—	3	—	1	—	2	—	—	—	3	—	2	—	3	—	—	—	3	—	—	—	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	2	—	1	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	1	—	1	—
—	—	2	2	—	1	1	—	—	1	—	—	6	2	—	5	—	—	—	1	1	2	—	—
5	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	12	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
85	7	31	1	7	2	2	1	2	—	10	—	21	2	—	—	—	—	1	—	2	1	3	—
2	—	4	2	—	—	—	—	5	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—
9	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	11	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1	1	—	—	1	—	—	—	2	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
—	2	—	15	—	—	—	1	—	3	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	62	—	70	—	6	—	19	—	6	—	3	—	27	—	18	—	1	—	4	—	20	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
192	92	196	160	38	10	37	22	40	12	60	8	103	41	32	26	8	1	52	8	35	23	28	4

## DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL MOVIMENTO

(Emigrati in età

Novembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati in età da 15 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura . . . . .	1.006	137	796	120	190	7	—	—	1	—	5	—	3
Addetti alle industrie estrattive . . . . .	628	—	398	—	135	—	30	—	2	—	44	—	11	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc. . . . .	957	20	789	25	73	3	8	—	5	—	44	1	29	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc. . . . .	3.722	—	2.200	—	1.357	—	41	—	2	—	65	—	41	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metalurgiche e meccaniche . . . . .	129	—	108	—	9	—	2	—	—	—	4	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . . . .	229	—	172	—	42	—	1	—	—	—	5	—	4	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili . . . . .	2	14	1	12	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . . . . .	24	—	19	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . . . .	24	46	20	38	4	4	—	2	—	—	—	—	—	—
Addetti alle industrie alimentari . . . . .	23	1	9	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate . . . . .	39	1	29	1	2	—	—	—	—	—	6	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione . . . . .	889	96	787	88	59	7	6	—	9	—	13	1	6	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .	74	6	46	3	14	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti . . . . .	81	—	56	—	6	—	3	—	—	—	3	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico . . . . .	26	7	14	1	3	2	—	9	3	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali . . . . .	15	6	13	3	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati . . . . .	31	4	20	2	5	1	3	1	—	—	—	—	—	—
Addetti al culto . . . . .	3	11	2	8	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali . . . . .	2	4	1	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori . . . . .	9	—	4	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche . . . . .	10	4	6	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici . . . . .	21	139	3	83	18	40	—	4	—	—	3	—	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali . . . . .	13	6	8	5	3	1	—	—	—	—	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche . . . . .	—	1.005	—	830	—	78	—	11	—	12	—	11	—	5
Professioni e condizioni ignote e non specificate . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>7.957</b>	<b>1.516</b>	<b>5.501</b>	<b>1.232</b>	<b>1.927</b>	<b>152</b>	<b>98</b>	<b>26</b>	<b>30</b>	<b>15</b>	<b>192</b>	<b>16</b>	<b>96</b>	<b>5</b>

Vedasi l'avvertenza a pag. 1586.





# ATTI UFFICIALI

## LEGGI E DECRETI

**Regio Decreto 14 novembre 1926, n. 1969: Autorizzazione a cedere gratuitamente alla Colonia agricola « Regina » di Rio Negro materiale sanitario di proprietà dello Stato. (Gazz. Uff., 30 novembre 1926, n. 276).**

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Vista la legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In deroga alla disposizione contenuta nell'art. 159, 1<sup>a</sup> comma, del Nostro R. Decreto 23 maggio 1924, n. 827, il Governo del Re è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, alla Colonia agricola « Regina » di Rio Negro (Argentina) il materiale sanitario inviato, dai Ministeri dell'interno e della guerra, alla Esposizione internazionale di igiene, tenuta a Rosario di Santa Fé.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.

*Registrato alla Corte dei conti, addì 29 novembre 1926.*

*Atti del Governo, registro 254, foglio 161. — COOP.*

**Regio Decreto-Legge 5 dicembre 1926, n. 2051: Modifiche alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51** (*Gazzetta Ufficiale 13 dicembre 1926, n. 286*).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100 ;

Veduta la legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro e le successive modificazioni ;

Veduti il Regio decreto 8 marzo 1923, n. 633, e il Regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 26 ;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di dare un nuovo ordinamento agli enti preposti alla assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'economia nazionale ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

Agli articoli 18, 19, 20 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sono sostituiti i seguenti :

**Art. 18.** — « Gli operai addetti a lavori, imprese o stabilimenti condotti direttamente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza o da altri Enti pubblici, o comunque da essi direttamente dipendenti, devono essere assicurati presso la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, con le norme stabilite dal regolamento e con le altre eventualmente disposte da leggi e da decreti speciali. Sono, però, esclusi dall'obbligo dell'assicurazione presso la Cassa Nazionale predetta gli operai dipendenti dalle aziende autonome del Ministero delle comunicazioni e i condannati addetti al lavoro negli stabilimenti o lavori condotti direttamente dallo Stato.

Parimenti devono essere assicurati presso la Cassa Nazionale predetta gli operai addetti ai lavori di cui al terzo comma dell'articolo 7, quando non ricorra l'applicazione degli articoli 26, 27 e 28 ».

**Art. 19.** — « All'assicurazione di tutti gli altri operai non contemplati nell'articolo precedente deve provvedersi, quando non



ricorra l'applicazione degli articoli 26, 27 e 28, solamente a mezzo della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro o dei Sindacati di assicurazione mutua formati dalle persone o enti ai quali spetta l'obbligo dell'assicurazione e regolati da statuti approvati dal Ministero dell'Economia Nazionale.

I Sindacati per costituirsi devono comprendere almeno quattromila operai e avere versata in titoli emessi o garantiti dallo Stato nella Cassa dei depositi e prestiti una cauzione ragguagliata alla somma di lire 25 per ogni operaio assicurato, fino ad un massimo di lire 1.000.000.

All'atto della costituzione per il primo anno in via provvisoria gli industriali consociati devono versare anticipatamente nella Cassa del sindacato, in conto delle contribuzioni annue che saranno loro assegnate, una somma uguale alla metà dei premi che sarebbero richiesti dalla Cassa nazionale per assicurare ai loro operai le indennità previste dalla legge.

Nel caso che la somma così anticipata superi l'importo totale delle indennità liquidate nell'anno e definitivamente accertate, l'eccedenza sarà rimborsata agli industriali consociati.

Negli anni successivi ed all'inizio di ogni anno gli industriali consociati verseranno un premio annuale nella misura che verrà determinata in base alle indennità liquidate nell'anno precedente.

Gli industriali o imprenditori, riuniti in Sindacato, rispondono in solido della esecuzione di tutti gli obblighi stabiliti dalla presente legge, ed i contributi di assicurazione dovuti dagli associati al Sindacato si esigono con le norme prescritte e con i privilegi stabiliti per la esazione delle imposte dirette. I ricorsi contro la formazione dei ruoli di esazione non ne sospendono la esecuzione, e sugli stessi decide in prima istanza il circolo di ispezione del lavoro competente per territorio ed in seconda istanza il Ministero dell'economia nazionale.

Le norme per l'aumento, lo svincolo, la reintegrazione della cauzione dei sindacati saranno determinate nel regolamento di cui all'articolo 39.

Le disposizioni dell'articolo 9 del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 853, sono applicabili, per le operazioni da questa legge contemplate, anche ai Sindacati di assicurazione mutua.

**Art. 20.** — I sindacati di assicurazione mutua possono, per la migliore applicazione della legge, riunirsi in un consorzio, i fini del quale saranno stabiliti in uno statuto da approvarsi con Regio decreto, promosso dal ministro dell'economia nazionale.

I Sindacati predetti possono usare, verso rimborso delle spese, dei servizi della Cassa nazionale per l'assistenza sanitaria, per la fornitura di protesi e per la rieducazione professionale a favore dei propri infortunati.

## Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1927 sono poste in liquidazione con le norme previste dai rispettivi statuti le Casse private di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, e le persone od enti che le costituiscono devono provvedere alla assicurazione stessa a norma del presente decreto.

Dal giorno della pubblicazione del presente decreto è vietato alle Società o Compagnie di assumere contratti di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, di cui alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, e di rinnovare alla scadenza i contratti in corso, i quali, nonostante qualunque patto in contrario, non potranno avere una durata maggiore di un anno dal giorno della loro stipulazione o della loro rinnovazione. Dalla stessa data è vietato ai Sindacati di assicurazione mutua e alle Casse consorziali di cui all'articolo seguente di assicurare gli operai previsti dal nuovo testo dell'articolo 18 della legge predetta; continueranno, però, ad avere vigore i contratti in corso a tale data sino al termine massimo del 31 dicembre 1927.

## Art. 3.

Dalla data di pubblicazione del presente decreto e fino a nuova disposizione non è ammessa la costituzione di nuovi Sindacati di assicurazione mutua.

Le Casse consorziali di assicurazione esistenti alla data predetta possono essere conservate, purchè entro l'anno 1927 si trasformino in Sindacati di assicurazione mutua.

Le Casse consorziali, che non osserveranno tale disposizione, saranno poste in liquidazione, ed i rispettivi associati dovranno, nei 15 giorni successivi al decreto di scioglimento, provvedere ed assicurare i propri operai a norma del presente decreto.

## Art. 4.

È abrogato il Regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 26 ed ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

È altresì abrogato, con effetto dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari di cui al 1° comma del nuovo testo dell'articolo 18 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, il Regio decreto 8 marzo 1923, n. 633.

## Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le norme regolamentari necessarie per l'applicazione del presente decreto.

Il decreto stesso sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, ed il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.



## ATTI PARLAMENTARI

**Disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro degli Affari Esteri (Mussolini) di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale (Belluzzo) e col Ministro delle Colonie (Federzoni) alla Camera dei Deputati nella seduta del 15 dicembre 1926: Approvazione della Convenzione sull'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua settima sessione (1925).**

**ONOREVOLI DEPUTATI!** — Le Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro della Società delle Nazioni, nella sua settima sessione, riunitasi a Ginevra dal 19 maggio al 10 giugno 1925, esaminò le questioni seguenti:

1º) Riparazione degli infortuni sul lavoro.

2º) Eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali vittime di infortuni sul lavoro.

3º) Sospensione settimanale del lavoro per ventiquattro ore nelle vetrerie a bacino.

4º) Lavoro notturno nei panifici.

In ordine a tali questioni, la Conferenza, a cui l'Italia ha partecipato insieme con altri 45 Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottò, in conformità all'articolo 405 del Trattato di Versailles, i seguenti progetti di convenzione:

1º) Progetto di convenzione sulla riparazione degli infortuni sul lavoro.

2º) Progetto di convenzione sulla riparazione delle malattie professionali.

3º) Progetto di convenzione sull'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro.

4º) Progetto di convenzione sul lavoro notturno nei panifici.

La Conferenza adottò pure, sulle stesse questioni, le seguenti raccomandazioni:

1º) Raccomandazione concernente l'ammontare minimo delle indennità in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro.

2º) Raccomandazione concernente le giurisdizioni competenti per la soluzione dei conflitti relativi alla riparazione degli infortuni sul lavoro.

3º) Raccomandazione concernente la riparazione delle malattie professionali.

4º) Raccomandazione concernente la eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro.

Sulla questione della sospensione settimanale del lavoro per ventiquattro ore nelle vetrerie a bacino, la Commissione, nominata dalla Conferenza, aveva elaborato un progetto di convenzione: ma questo nel voto finale non ottenne la maggioranza dei voti necessari per la sua adozione.

In conformità delle disposizioni dell'ar. 405 del Trattato di Versailles e degli articoli corrispondenti degli altri Trattati di pace, ho l'onore di comunicare al Parlamento i progetti di convenzione e le raccomandazioni adottati dalla 7ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro.

Il Governo, da parte sua, ha già sottoposto ad accurato esame i progetti di convenzione allo scopo di accertare, da un lato, la portata delle eventuali modificazioni al diritto interno che la ratifica di essi esigerebbe e, dall'altro, di vedere per ciascuno di tali progetti se ne sia attualmente possibile ed opportuna la ratifica con la conseguente assunzione degli obblighi internazionali ad essa connessi.

Le conclusioni, a cui il Governo è arrivato in seguito a tale esame, sono qui sommariamente esposte.

#### 1. — *Progetto di convenzione sulla riparazione degli infortuni sul lavoro.*

Lo scopo di questo progetto di convenzione è di realizzare uno sviluppo sostanzialmente uniforme delle legislazioni interne in materia di riparazione dei danni derivanti dagli infortuni sul lavoro fissando non soltanto dei principi generali, ma anche in maniera precisa alcune modalità e forme, a cui le legislazioni interne dovrebbero uniformarsi. L'intento, che tale progetto di convenzione si propone, è certamente apprezzabile e si deve riconoscere l'opportunità che sia fatto ogni sforzo possibile perchè il miglioramento uniforme delle legislazioni sulla riparazione degli infortuni venga realizzato.

In Italia tutta la materia della legislazione sulla riparazione degli infortuni sul lavoro è attualmente oggetto di accurati studi per una completa riforma. In questi studi i principi del progetto di convenzione adottati dalla 7ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro sono naturalmente tenuti presenti. Ma, appunto perchè una riforma della legislazione interna è in corso di preparazione, non è in questo momento conveniente di procedere alla ratifica del progetto di convenzione.



2. — *Progetto di convenzione relativo alla riparazione delle malattie professionali.*

Le considerazioni fatte nei riguardi del precedente progetto di convenzione si estendono a questo. Si tratta di materie strettamente connesse. La questione della riparazione delle malattie professionali è collegata con la riforma della legislazione sugli infortuni. Il progetto di convenzione obbligherebbe ad assicurare alle vittime delle malattie professionali, di cui il progetto stesso fissa una lista, una riparazione basata sugli stessi principi delle legislazioni relative agli infortuni sul lavoro. Data questa connessione fra le due materie, è evidente che ogni decisione sull'opportunità di ratificare il progetto di convenzione relativo alle malattie professionali sia da rinviare.

3. — *Progetto di convenzione sull'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro.*

Questo progetto di convenzione è di tipo diverso da quello a cui appartengono i due precedenti progetti. Esso, indipendentemente dalla maggiore o minore uniformità delle varie legislazioni nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, si propone di stabilire, fra gli Stati che lo ratificano, l'obbligo reciproco di fare nei rispettivi ordinamenti interni un trattamento di eguaglianza coi propri nazionali ai cittadini degli altri Stati ratificanti, per ciò che concerne la materia della riparazione degli infortuni. In questo campo esiste già una notevole rete di accordi bilaterali, che stabiliscono per ciascuno dei due Stati contraenti l'obbligo di accordare ai cittadini dell'altro Stato contraente, che lavorano nel suo territorio, gli stessi benefici di cui godono, in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, i nazionali. L'Italia, mentre, a differenza di molti altri paesi, informò la sua legislazione speciale sulla riparazione degli infortuni sul lavoro al principio generale, sancito nell'art. 3 del C. Civ., dell'assoluta ed incondizionata assimilazione degli stranieri, fu uno dei primi paesi ad entrare in questa via di accordi bilaterali per la reciprocità dell'eguaglianza di trattamento. Se i criteri già adottati dalla legislazione italiana rendevano facile per lo Stato italiano di assumere gli obblighi derivanti da tali accordi, l'interesse di proteggere i lavoratori italiani, residenti in paesi, le cui legislazioni stabilivano un trattamento meno favorevole per gli stranieri, lo spingevano d'altra parte a promuovere la stipulazione. Attualmente sono in vigore accordi speciali, che stabiliscono la eguaglianza di trattamento in materia di infortuni, con gli Stati seguenti: Francia, Ungheria, Germania, Argentina, Brasile.



Il progetto di convenzione, adottato dalla Conferenza internazionale del lavoro, tende ad una generalizzazione degli accordi bilaterali, nel senso di dar vita ad una unica convenzione collettiva, destinata ad avere vigore per un gruppo sempre più largo di Stati.

Il progetto di convenzione non contiene alcuna disposizione che importi per l'Italia, in seguito alla ratifica, degli obblighi internazionali per l'adempimento dei quali si renda necessario di modificare in qualsiasi parte le norme legislative attualmente vigenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. La vigente legislazione italiana, come già si è detto, ha adottato il principio della assimilazione assoluta ed incondizionata di tutti gli stranieri ai cittadini. Non vi è, quindi, alcuna difficoltà a procedere alla ratifica della convenzione. Tale ratifica, del resto, non vincolerebbe l'Italia ad accordare l'eguaglianza di trattamento se non ai cittadini di quegli Stati che abbiano essi pure ratificato la convenzione e cioè abbiano assunto l'identico obbligo. Nel progetto di convenzione infatti, l'obbligo dell'eguaglianza di trattamento è subordinato alla reciprocità.

Le convenienze di ratificare la convenzione è, d'altra parte, evidente, appena si consideri la massa di lavoratori italiani sparsi nei diversi paesi del mondo. Con la ratifica, si acquista verso gli altri Stati, che pure ratificano la convenzione, il diritto a che i lavoratori italiani ed i loro aventi diritto godano del trattamento di uguaglianza coi nazionali del paese di residenza.

La convenzione, per il suo carattere generale, non sostituisce, in quanto non siano ad essa contrari, gli accordi bilaterali, che sono in vigore sulla stessa materia, ed anzi essa stessa prevede la stipulazione di accordi speciali, che nei rapporti fra due Stati possono regolare le modalità di applicazione dei principi da essa posti.

#### 4. — *Progetto di convenzione sul divieto del lavoro notturno nei panifici.*

La legislazione italiana è pienamente conforme alle disposizioni di questo progetto di convenzione, se esso, come è da ritenersi, consente per il nostro paese, in considerazione della specialità del suo clima, l'inizio del lavoro nei panifici alle 4 del mattino in deroga all'inizio normale del lavoro da esso fissato alle 5 antimediane. Senonchè, agli effetti di decidere se sia opportuno, con la ratifica del progetto, di assumere un obbligo internazionale per il quale si vincolerebbe la legislazione interna per almeno dieci anni, non si può non tener conto che in Italia si sta svolgendo una trasformazione degli impianti dell'industria panaria, con l'installazione di forni ad esercizio continuo e con l'adozione del sistema delle tre squadre di operai. In attesa di questa trasformazione

tecnica dell'industria, è opportuno non assumere fin da ora un obbligo internazionale, che potrebbe eventualmente costituire un ostacolo a tale trasformazione.

\* \* \*

Per le considerazioni che precedono, ho l'onore di sottoporre al vostro esame e di raccomandare alla vostra approvazione lo unito disegno di legge per l'esecuzione della convenzione internazionale relativa all'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, restando per ora riservata ogni decisione definitiva circa gli altri progetti di convenzione adottati dalla 7<sup>a</sup> sessione della Conferenza internazionale del lavoro.

#### DISEGNO DI LEGGE.

##### Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data nel Regno e nelle Colonie alla convenzione relativa all'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, adottata dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella sua settima sessione (Ginevra 1925), e di cui è annesso il testo nella traduzione italiana.

##### Art. 2.

La presente legge avrà effetto dalla data della registrazione della ratifica della Convenzione, di cui all'articolo 1<sup>o</sup>, presso il segretario della Società della Nazioni (1).

---

### ATTI DI AMMINISTRAZIONE

**Determinazione Commissariale 7 dicembre 1926 relativa ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1<sup>o</sup> quadrimestre del 1927.**

#### IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 del T. U. della Legge sull'emigrazione approvato con R. Decreto 13 novembre 1919, n. 2205, convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473 ;

---

(1) Per il testo delle Convenzioni, v. *Bollettino*, n° 6, del giugno 1925.

Raccolte le proposte dei vettori ;

Sentito il parere della Direzione Generale della Marina Mercantile e delle Camere di Commercio delle più importanti città marittime italiane ;

Tenuto conto delle informazioni pervenute dai RR. Ispettori di emigrazione nonchè di quelle comunicate dai RR. Consoli sul corso dei noli nei principali porti stranieri ;

Avuto riguardo alla classe ed alla velocità dei piroscafi ed alla qualità dei trasporti ;

DETERMINA :

Art. 1.

I noli massimi che i vettori potranno adottare per il trasporto degli emigranti dai porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina, durante il primo quadrimestre del 1927, sono confermati, per i piroscafi che saranno iscritti in patente di vettore, nella misura stabilita con la determinazione commissariale 7 agosto 1926 per il terzo quadrimestre dell'anno corrente, nella misura che segue :

*Per gli Stati Uniti :*

Piroscafi di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	L. 2.050
» » 2 <sup>a</sup> » . . . . .	» 1.850
» » 3 <sup>a</sup> » . . . . .	» 1.600
» » categoria transitoria . . . . .	» 1.450

*Per il Brasile :*

Piroscafi di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	» 2.400
» » 2 <sup>a</sup> » . . . . .	» 2.150
» » 3 <sup>a</sup> » . . . . .	» 1.850
» » categoria transitoria . . . . .	» 1.650

*Per il Plata :*

Piroscafi di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	L. 2.450
» » 2 <sup>a</sup> » . . . . .	» 2.200
» » 2 <sup>a</sup> » . . . . .	» 1.900
» » categoria transitoria . . . . .	» 1.700

*Per il Centro America :*

Piroscafi di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	» 2.500
» » 2 <sup>a</sup> » . . . . .	» 2.300
» » 3 <sup>a</sup> » . . . . .	» 2.000
» » categoria transitoria . . . . .	» 1.900



## Art. 2.

Per il trasporto degli emigranti che imbarcheranno nel porto di Trieste, tanto per il Nord che per il Centro e Sud America e per qualunque categoria di piroscafi, i noli subiranno un aumento di L. 150 a posto.

## Art. 3.

I noli da praticarsi sulla linea dell'Australia e su altre linee poco frequentate saranno stabiliti con separate determinazioni, tenuto conto delle caratteristiche dei piroscafi, delle condizioni generali dell'armamento e del traffico, come pure dell'andamento dei cambi.

## Art. 4.

La categoria dei piroscafi risulta in via provvisoria dalla seguente tabella, che si riferisce a quei piroscafi che saranno iscritti in patente:

Piroscafi	Compagnia di Navigazione	Categoria
<i>Duilio</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	1 <sup>a</sup>
<i>Giulio Cesare</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	1 <sup>a</sup>
<i>Roma</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	1 <sup>a</sup>
<i>Conte Rosso</i> . . . . .	Lloyd Sabaudò . . . . .	1 <sup>a</sup>
<i>Conte Verde</i> . . . . .	Lloyd Sabaudò . . . . .	1 <sup>a</sup>
<i>Conte Biancamano</i> . . . . .	Lloyd Sabaudò . . . . .	1 <sup>a</sup>
<i>Colombo</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	2 <sup>a</sup>
<i>America</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Principessa Mafalda</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Duca d'Aosta</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Duca degli Abruzzi</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Re Vittorio</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Taormina</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Presidente Wilson</i> . . . . .	Cosulich . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Martha Washington</i> . . . . .	Cosulich . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Principe di Udine</i> . . . . .	Lloyd Sabaudò . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Tomaso di Savoia</i> . . . . .	Lloyd Sabaudò . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Principessa Maria</i> . . . . .	Lloyd Sabaudò . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Principessa Giovanna</i> . . . . .	Lloyds Sabaudò . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Ammiraglio Bettolo</i> . . . . .	Transatlantica Italiana . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Giuseppe Verdi</i> . . . . .	Transatlantica Italiana . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Cesare Battisti</i> . . . . .	Transatlantica Italiana . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Dante Alighieri</i> . . . . .	Transatlantica Italiana . . . . .	2 <sup>a</sup>

Piroscafi	Compagnia di Navigazione	Categoria
<i>Nazario Sauro</i> . . . . .	Transatlantica Italiana . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Leonardo da Vinci</i> . . . . .	Transatlantica Italiana . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Valdivia</i> . . . . .	Lloyd Latino . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Patria</i> . . . . .	Cyprien Fabre . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Providence</i> . . . . .	Cyprien Fabre . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Alsina</i> . . . . .	Transports Maritimes . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Mendoza</i> . . . . .	Transports Maritimes . . . . .	2 <sup>a</sup>
<i>Florida</i> . . . . .	Transports Maritimes . . . . .	2 <sup>a</sup>

(in via provvisoria)

<i>Europa</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Bologna</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Palermo</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Venezuela</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Napoli</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Re d'Italia</i> . . . . .	Lloyd Sabauda . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Regina d'Italia</i> . . . . .	Lloyd Sabauda . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Formosa</i> . . . . .	Lloyd Latino . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Pincio</i> . . . . .	Lloyd Latino . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Plata</i> . . . . .	Transports Maritimes . . . . .	3 <sup>a</sup>
<i>Città di Genova</i> . . . . .	Navigazione Gener. Italiana Transitoria	
<i>Caprera</i> . . . . .	Navigazione Generale Italiana . . . . .	»
<i>Atlanta</i> . . . . .	Cosulich . . . . .	»
<i>Belvedere</i> . . . . .	Cosulich . . . . .	»
<i>Sofia</i> . . . . .	Cosulich . . . . .	»
<i>Cordoba</i> . . . . .	Lloyd Latino . . . . .	»

F.to DE MICHELIS.

### Relazione per la fissazione dei noli di 3<sup>a</sup> classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il 1<sup>o</sup> quadrimestre 1927.

A mente dell'articolo 31 del Testo Unico della Legge sull'emigrazione, si riassumono le proposte delle Compagnie di Navigazione assieme con le indagini del Commissariato ed i pareri delle varie Autorità, in ordine alla fissazione dei noli di terza classe da praticarsi dai vettori d'emigranti durante il primo quadrimestre 1927.

## COMPAGNIE.

*Proposte* (v. allegato A).

Tutti i vettori propongono noli notevolmente superiori a quelli che richiesero nello scorso quadrimestre.

Confrontando i noli con quelli in vigore gli aumenti desiderati sarebbero i seguenti :

*Cosulich :*

Per il Nord America . . . . .	da L. 500 a 550
» » Sud » . . . . .	» » 450 » 500

*Lloyd Sabaudò :*

Per il Nord America . . . . .	» » 600 » 650
» » Sud » . . . . .	» » 500 » 650

*Navigazione Generale Italiana :*

Per il Nord America . . . . .	» » 800 » 950
» » Sud » . . . . .	» » 750 » 850
» » Centro » . . . . .	» » 650

*Transatlantica Italiana :*

Per il Nord e Sud America . . . . .	» » 700
-------------------------------------	---------

Tutte le Compagnie chiedono inoltre che venga mantenuto il soprano di L. 200.

*Argomento che le Compagnie portano a sostegno delle loro richieste.*

Per giustificare le richieste, i vettori adducono ragioni varie che si possono così riassumere :

1) Aumento del 10 % alle paghe del personale navigante ed amministrativo ;

2) Sensibilissimo aumento del costo del carbone causa il perdurare dello sciopero inglese ;

3) Aumento del costo dei viveri e degli altri approvvigionamenti ;

4) Ristagno del movimento di rimpatrio che avrà una ripercussione notevole sugli espatri, sia per il Nord che per il Sud America nel prossimo quadrimestre ;

5) Aggravi fiscali che si ripercuotono sul prezzo del nolo a causa delle tasse per la patente, licenza consolare, ecc., e quella recentemente istituita per gli emigranti che rimpatriano.



## INDAGINI DEL COMMISSARIATO.

*Traffico emigratorio.*

Dalla tabella che segue risulta chiaramente che il movimento di espatrio in questo anno e specialmente nel quadrimestre luglio-agosto-settembre-ottobre è stato molto più intenso degli anni scorsi, e per quanto riguarda il Nord America si nota un notevole incremento anche rispetto all'anno 1924, dovuto all'aumentato traffico dei fuori quota ed all'espatrio dei veterani dell'esercito americano.

Infatti sono stati trasportati al Nord America, nel quadrimestre suddetto del 1925, 17.174 emigranti e nel 1926, con egual numero di viaggi, 17.213 emigranti; per il Sud America nell'anno scorso 26.617 emigranti con 41 viaggi mentre nell'anno corrente ne sono stati trasportati 33.605 con soli due viaggi in più.

Da queste cifre si può rilevare come l'industria dei vettori si vada svolgendo con sempre maggiore profitto nonostante le previsioni pessimistiche che le Compagnie, allo scadere di ogni quadrimestre, sono solite portare a sostegno delle loro richieste.

Mesi	Anno 1924				Anno 1925				Anno 1926			
	America del Nord		America del Sud		America del Nord		America del Sud		America del Nord		America del Sud	
	Num. dei viaggi	Emigranti	Num. dei viaggi	Emigranti	Num. dei viaggi	Emigranti	Num. dei viaggi	Emigranti	Num. dei viaggi	Emigranti	Num. dei viaggi	Emigranti
Gennaio . . .	4	2.089	11	7.831	7	2.966	9	5.730	6	2.466	11	7.582
Febbraio . . .	8	9.110	7	4.746	7	1.536	9	5.685	7	2.699	11	6.732
Marzo . . . .	6	6.568	11	7.173	7	5.067	11	4.784	4	2.855	12	5.830
Aprile . . . .	9	7.651	11	5.475	8	3.416	14	5.889	7	5.450	10	4.488
Maggio . . . .	7	6.614	8	5.109	5	4.550	9	4.297	7	4.591	10	4.537
Giugno . . . .	7	4.225	8	3.763	9	3.673	9	2.819	7	5.122	9	4.185
Luglio . . . .	7	1.149	9	5.106	7	3.366	8	3.367	6	4.428	7	3.343
Agosto . . . .	7	1.543	7	4.620	7	3.677	9	4.828	6	6.164	10	6.426
Settembre . .	8	2.319	13	10.676	8	5.643	11	7.101	9	1.197	11	7.868
Ottobre . . .	7	2.612	14	15.014	7	4.488	13	11.321	8	5.424	15	15.968
Novembre . .	7	3.254	11	11.565	8	3.881	13	11.581	—	—	—	—
Dicembre . .	3	1.433	11	9.769	3	1.508	8	5.559	—	—	—	—
	80	48.567	121	90.847	83	43.771	123	72.601				

Per dimostrare come siano migliorate le condizioni in cui si svolgono le industrie ed i traffici si riportano qui di seguito i prezzi dei cambi dal gennaio scorso.

Paesi	23-I	19-IV	18-V	19-VII	23-IX	29-XI
	1926	1926	1926	1926	1926	1926
Parigi . . . .	92.79	89.16	81.60	64.68	75.60	88.50
Londra . . . .	120.39	120.86	132.15	145.60	132 —	115.25
Olanda . . . .	9.96	9.98	10.92	12.10	10.91	9.6
Bruxelles . . .	112.69	100.29	80.20	69 —	72.50	332.75
Spagna . . . .	352 —	351.20	397.07	472 —	414.75	363 —
New York . . .	24.77	24.89	27.42	29.97	27.18	23.90
Argentina . . .	10.25	9.90	10.95	12	11.10	9.80
Brasile . . . .	33.70	3.50	4.05	4.75	4.20	2.9

Le cifre qui esposte dimostrano la progressiva rivalutazione che la nostra lira ha subito in dipendenza dei provvedimenti finanziari escogitati dal Governo Nazionale.

*Prezzi nei noli dei centri marittimi esteri.*

Nell'esaminare le notizie inviate dai R.R. Consoli e dagli Uffici dell'emigrazione all'estero nei principali centri marittimi europei e americani (vedi allegato B) e nel confrontare tali notizie con quelle che pervennero nel luglio scorso per la fissazione dei noli del III quadrimestre si rileva che i prezzi dei noli in linea generale, se si eccettua qualche lieve aumento verificatosi nei porti francesi, non hanno subito variazioni di sorta.

Ed infatti vediamo che nei porti inglesi (Glasgow-Liverpool) è dallo scorso anno che i noli si mantengono invariati ai prezzi di Lst. 18.15 per il Nord America e di Lst. 20 per il Sud.

Lo stesso dicasi per il porto di Amburgo dove sono rimasti inalterati a doll. 115 per New York ed a Lst. 20 per Buenos Ayres. A Rotterdam risultano invariati quelli per il Sud America mentre per il Nord sono aumentati di 20 fiorini (fiorini 300 per il Nord, Lst. 29-30 per il Sud).

Al contrario nei porti francesi si nota un certo aumento per i prezzi espressi in franchi, aumento che evidentemente è causato dalla svalutazione del franco (frs. 2800-3000 per il Nord America, Lst. 18.5 per il Sud). A Barcellona invece non hanno subito variazioni di rilievo. Sono aumentati di 3 pesetas quelli delle compagnie straniere. Vanno da un minimo di 550 ad un massimo di 625 pesetas a seconda dei piroscafi.

Dalle informazioni pervenute dai porti americani i noli

risultano invariati da parecchio tempo sia a New York (doll. 95-105) che a New Orleans (doll. 95-105), a Santos (mil. 500-700) ed a Buenos Ayres (pesos 200-243).

Convertendo le valute estere in lire si hanno i prezzi sotto riportati, che, a causa del migliorato corso dei cambi, sono sensibilmente inferiori a quelli che risultavano nello scorso quadrimestre :

*Dai porti europei.*

*Per il Nord America*

porti inglesi . . . . .	L. 2160
» olandesi . . . . .	» 2800
» tedeschi . . . . .	» 2478
» francesi. . . . .	» 2600 - 2800

*Per il Sud America*

porti inglesi . . . . .	L. 2305
» olandesi . . . . .	» 3457
» tedeschi . . . . .	» 2074 - 2300
» francesi. . . . .	» 2100 - 2800
» spagnoli . . . . .	» 1900 - 2300

*Dai porti americani.*

*Per il Nord Europa*

porti nord americani . . . . .	L. 2300 - 2400
» brasiliani. . . . .	» 1500 - 2050
» argentini. . . . .	» 1800 - 2400

*Per la Spagna*

porti brasiliani. . . . .	L. 1800 - 2200
» argentini. . . . .	» 1800 - 2000

*Per l'Italia*

porti Argentini . . . . .	L. 2048 - 2381
---------------------------	----------------

Le cifre esposte dimostrano all'evidenza che gli elevati noli richiesti dai vettori non trovano riscontro in quelli praticati nei principali porti stranieri.

PARERI RICHIESTI PER LEGGE.

*Camere di Commercio.*

La Camera di Commercio di Genova, con dettagliato ed accurato rapporto, esamina, ad uno ad uno, gli argomenti che i vettori portano per giustificare le loro richieste e dimostra che il



traffico emigratorio è in aumento mentre le previsioni per l'avvenire che le compagnie dicono sconfortanti non possono costituire un elemento modificatore dei noli perchè non hanno base su dati di fatto. I numeri indici dei prezzi all'ingrosso dei generi di maggior consumo degli emigranti sono inferiori a quelli del luglio u. s. ed in progressiva diminuzione dal mese di agosto u. s. D'altra parte osserva che la tassa sui rimpatrianti, di recente introduzione, trova margine sui noli di ritorno che non sono soggetti al controllo dello Stato.

Rimangono due argomenti a favore dei vettori, e cioè l'aumentato costo del combustibile ed i miglioramenti economici concessi dalle Compagnie al loro personale.

Per questi due titoli propone di aumentare, nella giusta misura, i noli attuali.

La Camera di Napoli invece è dell'avviso che nessuna variazione debba essere apportata ai noli in vigore.

Quella di Venezia espone alcune considerazioni sui noli mercantili dimostrando come il loro andamento sia sostenuto per la straordinaria richiesta di navi verificate per carichi di carbone nei porti americani e per la diminuita disponibilità di tonnellaggio. *Ispettorati.*

L'Ispettore dell'emigrazione di Palermo esprime il parere che per il prossimo quadrimestre siano mantenuti i noli massimi già stabiliti per il quadrimestre in corso, e dello stesso avviso è l'Ispettore di Messina dato che il mercato non presenta variazioni apprezzabili circa i salari ed i prezzi delle derrate. L'Ispettore di Napoli invece è propenso alla diminuzione poichè, se da una parte è aumentato il costo del carbone, quello della nafta è stazionario come pure il prezzo dei cascami di cotone e di ferro. Nè è da trascurarsi il fatto che sono alte le provvigioni che le Compagnie largiscono ai loro rappresentanti. L'Ispettore di Genova dopo aver esaminato le richieste dei vettori, rileva che se sono in aumento le paghe al personale delle Compagnie, ed il prezzo del carbone, per contro il traffico dell'emigrazione progredisce sensibilmente.

Le statistiche che si riferiscono al movimento degli emigranti durante il 1926, in confronto del 1925, oltre a dare l'idea delle buone condizioni in cui si svolge il traffico, dimostrano che queste condizioni sono promettenti per le previsioni che si possono trarre per l'anno 1927. Inoltre bisogna considerare che i prezzi all'ingrosso dei generi di consumo nel quadrimestre luglio-agosto-settembre-ottobre hanno subito una diminuzione e che la tassa sui rimpatrianti trova margine negli alti prezzi dei noli di ritorno. Da quanto ha esposto conclude che, non essendosi verificate sostanziali variazioni, i noli per il primo quadrimestre 1927 si dovrebbero lasciare invariati.

*La Direzione Generale della Marina Mercantile* espone le sue

osservazioni relative al traffico nel periodo luglio-ottobre u. s. e rileva che per la linea del Nord America, nonostante la legge restrittiva, il movimento degli emigranti e passeggeri di classe è aumentato sia per effetto delle concessioni fatte agli ex-combattenti che per l'intensificarsi delle partenze extra quota. Analogamente si nota anche sulla linea del Sud America, mentre non si può dare soverchia importanza al costante, se pur lieve incremento di traffico verificatosi nelle linee del Centro America e dell'Australia. Passa quindi ad esaminare le spese che gravano sull'armamento ed osserva che esse si sono aggravate sia per effetto dell'aumentato costo del carbone (da L. 270 la tonn. a L. 570), sia a causa dei miglioramenti economici concessi al personale (circa il 10 %) e della tassa sui rimpatrianti recentemente istituita.

Questo stato di cose potrebbe indurre alla concessione di un aumento, se non si considerasse che il maggior gravame (aumentato costo del carbone) potrà andare gradatamente diminuendo ove risultino confermate le notizie che danno per certa l'imminente conclusione dello sciopero minerario inglese. D'altra parte il confronto con i noli praticati nei porti esteri non sembra giustificare un aumento perchè, ove si escluda una maggior elevatezza nei prezzi per il Nord America, i noli praticati per il Sud sono alquanto inferiori a quelli in vigore nei porti italiani. Da queste considerazioni trae la conclusione che nessuna variazione debba essere apportata ai noli attuali.

#### CONSIDERAZIONI DEL COMMISSARIATO E CONCLUSIONE.

Come risulta da quanto fin qui è stato esposto, i pareri degli Enti ed Autorità interpellati ed il risultato dell'esame degli elementi in linea generale concordano nell'indurre alla conferma dei noli in vigore.

Infatti, riassumendo e riesaminando le ragioni addotte dai vettori a sostegno della loro richiesta chiaro risulta:

1) che la tendenza all'aumento del costo dei generi di maggior consumo degli emigranti non esiste; al contrario: i prezzi all'ingrosso di questi generi sono inferiori a quelli del luglio ed in progressiva diminuzione dall'agosto u. s. a causa del migliorato corso dei cambi;

2) che il movimento emigratorio nel quadrimestre luglio-ottobre ha avuto un notevole incremento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno mentre non si può tener conto delle previsioni pessimistiche delle Compagnie per il futuro, poichè non essendo basate su elementi sicuri restano nel campo delle ipotesi;

3) che la nuova tassa sui rimpatrianti non costituisce un aggravio delle spese perchè essa trova sufficiente margine nei noli

attuali di ritorno che appariscono sufficientemente remunerativi ;

4) che per quanto concerne le spese che le Compagnie incontrano per introdurre nuove modificazioni nell'aspetto interno delle terze classi suggerite dai R.R. Commissari e dal Commissariato si deve osservare che esse tornano a vantaggio delle Compagnie stesse mettendole in grado di sostenere la concorrenza delle Società estere.

Rimangono a considerare gli altri due motivi che i vettori pongono avanti per giustificare le loro domande : l'aumentato costo del combustibile ed i miglioramenti economici concessi al personale navigante ed amministrativo. Ma a questo riguardo si deve tener presente che lo sciopero minerario inglese va cessando per esaurimento e che quindi nel prossimo quadrimestre il costo del combustibile andrà, se pur lentamente, gradatamente diminuendo fino a tornare alla normalità. D'altra parte si è rilevato che quasi tutti gli altri elementi che concorrono a formare il nolo sono sensibilmente migliorati come : il corso dei cambi, il costo dei generi alimentari, il movimento emigratorio e il traffico in generale, sempre in aumento a causa delle migliorate condizioni della nostra flotta mercantile.

Infine è opportuno ricordare che le Società di navigazione, nonostante le gravi difficoltà in cui, secondo loro, si svolge la industria dell'armamento, continuano a dare elevati dividendi ai loro azionisti e remunerative provvigioni ai loro rappresentanti dimostrando così la solidità e la sicurezza della loro situazione.

L'Ufficio pertanto, tenuto anche conto dei noli praticati nei porti esteri, propone che per il primo quadrimestre 1927 siano confermati i noli attualmente in vigore.

Roma, dicembre 1926.

ELEMENTI PER LA FISSAZIONE DEI NOLI DI TERZA CLASSE  
PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 1927.

ALL. A.

PROPOSTE DEI VETTORI.

*Cosulich.*

Propone noli superiori a quelli che richiese negli ultimi due quadrimestri :

Categoria dei piroscafi	Stati Uniti	Brasile	Plata
Prima . . . . .	2.550	2.850	2.900
Seconda . . . . .	2.350	2.700	2.750
Terza . . . . .	2.100	2.300	2.350
Transitoria . . . . .	2.000	2.150	2.200





Gli aumenti richieste sui noli in vigore risultano :

Per il Nord America :	I categoria . . . . .	L. 950
	II   " . . . . .	» 800
Per il Sud America :	I categoria . . . . .	» 850
	II   " . . . . .	» 700
	III  " . . . . .	» 750
Per il centro America :	III categoria . . . . .	L. 650

*Transatlantica Italiana.*

Richiede noli superiori a quelli proposti negli ultimi quadri-  
mestri :

Categoria del piroscafi	Stati Uniti	Brasile	Plata
Seconda . . . . .	2.550	2.850	2.900

Sui noli in vigore richiede un aumento di L. 700 tanto per  
il Nord che per il Sud America.

ALL. B.

INFORMAZIONI E NOTIZIE PERVENUTE DAI RR. CONSOLI SUL CORSO DEI  
NOLI DI TERZA CLASSE NEI PIÙ IMPORTANTI CENTRI EUROPEI ED AME-  
RICANI.

A) EUROPA.

*Inghilterra.*

*Glasgow :*

Anchor Donaldson :			
per il Canada . . . . .	Lst.	18.15	L. 2.160
Anchor Line, Cunard, Canadian Pacific:			
per gli Stati Uniti e Canada . . .	»	18.15-18.5	» 2.160-2.103
Royal Mail-Acket :			
per il Sud America . . . . .	»	20	» 2.305
Australian P. & O :			
per l'Australia :			
minimo . . . . .	»	37	» 4.264
massimo . . . . .	»	53	» 6.408

*Liverpool :*

## Per il Nord America :

Cunard Line per New York . . . . .	Lst.	20	L.	2305
White Star Line per New York . . . . .	»	18.15	»	2160
Canadian Pacific per Quebec Montreal . . . . .	»	18.15	»	2160

## Per il Sud America :

## Pacific Steam Navigation :

per Buenos Ayres . . . . .	»	20.5	»	2333
e Valparaiso . . . . .	»	28	»	3227

*Germania.**Amburgo :*

Per New York . . . . .	Doll.	115	»	2.748
» Cuba . . . . .	»	110	»	2.629
» Buenos Ayres :				
III classe . . . . .	Lst.	20	»	2.305
corridoio . . . . .	»	18	»	2.074

*Olanda.**Rotterdam :*

Per il Nord America . . . . .	Fior.	300	»	2.880
» il Centro America . . . . .	»	225	»	2.160
» il Sud America . . . . .	Lst.	29-30	»	3.457

*Francia.**Bordeaux :*

Per il Nord America . . . . .	Frs.	3.000	»	2.655
» il Centro America . . . . .	»	2.500	»	2.212
» il Sud America . . . . .	»	3.170	»	2.805

*Marsiglia :*

## Per il Nord America :

C.ia Fabre . . . . .	»	2.800	»	2.478
» il Sud America S. G. de Transports Maritimes . . . . .	Lst.	18.50	»	2.103

*Le Havre :*

## Per New York :

C.ie Transatlantique S-S Paris . . . . .	Frs.	3.250	»	2.876
altri vapori . . . . .	»	3.000	»	2.655
Canadian Pacific . . . . .	»	3.000	»	2.655
Cunard Line . . . . .	»	3.000-3.250	»	2.655-2.876



*Spagna.**Barcelona :*

## Per il Sud America:

## Lloyd Sabaudò :

minimo . . . . .	Pes.	585	L.	2.123
massimo . . . . .	»	592	»	2.147

## Navigazione Generale Italiana :

minimo . . . . .	»	550	»	2.007
massimo . . . . .	»	625	»	2.268

## C.ia Transatlantica Española . . . . .

	»	560	»	2.044
--	---	-----	---	-------

## S. G. Transports Maritimes . . . . .

	»	540	»	1.971
--	---	-----	---	-------

## B) AMERICA.

*Stati Uniti.**New York :*

## C.ie Générale Transatlantique :

## Per Le Havre :

massimo . . . . .	Doll.	100	»	2.390
minimo . . . . .	»	95	»	2.270

## Cunard-White Star-United States Lines:

## Per Cherbourg :

massimo . . . . .	»	102	»	2.437
minimo . . . . .	»	90	»	2.151

## Cosulich :

massimo . . . . .	»	95	»	2.270
-------------------	---	----	---	-------

*New Orleans :*

## Linea Olandese :

Per Porti Spagnoli . . . . .	»	95	»	2.270
» Rotterdam . . . . .	»	105	»	2.309

## Linea Francese :

Per Le Havre . . . . .	»	95	»	2.270
------------------------	---	----	---	-------

*Brasile.**Santos :*

Portogallo . . . . .	Mil.	300-535	»	870-1.551
Spagna . . . . .	»	585-760	»	1.796-2.204
Francia . . . . .	»	565-651	»	1.638-1.887
Nord Europa . . . . .	»	530-710	»	1.537-2.059

*Argentina.**Buenos Ayres :*

C.ia Italiana per Genova, Napoli e Palermo a seconda della categoria . Pes.	209-243	L. 2.048-2.381
Transatlantica Barcellona :		
Per Barcellona . . . . . »	185	» 1.813
America Line :		
Per Vigo . . . . . »	194-212	» 1.901-2.087
Lloyd Nord Alemand :		
Per Boulogne . . . . . »	212-226	» 2.077-2.214
» Brema . . . . . »	233	» 2.283
» Amburgo . . . . . »	233	» 2.283
Lloyd Olandese :		
Per Cherbourg . . . . . »	182	» 1.783
» Amsterdam . . . . . »	226	» 2.214
Mala Real :		
Per Cherbourg . . . . . »	228	» 2.234
» Liverpool . . . . . »	248	» 2.430

## CIRCOLARI

CIRCOLARE 30 NOVEMBRE 1926, N. 111.

*Ai Sigg. Ispettori dell'emigrazione nei Porti.*

Richiamo l'attenzione delle SS. VV. sulla esatta osservanza dell'art. 12 del regolamento per la tutela giuridica degli emigranti, poichè intendo che tutti i registri prescritti sieno tenuti in perfetta regola.

Il registro dei ricorsi e quello delle decisioni — che deve essere uniforme al modello qui allegato — devono avere una numerazione progressiva per ciascun anno e devono essere, come tutti gli altri registri, vidimati in ciascun mezzo foglio. Le decisioni originali devono avere una numerazione corrispondente a quella del registro-decisioni, ed anche il richiamo al numero dei rispettivi fascicoli; alla fine di ciascun anno devono essere raccolte in volume e depositate in archivio.

Ho rilevato poi che non poche cause sono pendenti da parecchi anni perchè si riferiscono ad emigranti sottoposti a procedimento penale, di cui si attende l'esito. Riconosco che talvolta è opportuno che il giudizio civile sia sospeso, potendo avvenire che la cognizione del reato influisca direttamente sulla decisione della controversia civile; ma il più delle volte ciò non avviene, specialmente quando gli elementi acquisiti al processo civile sieno tali da dare l'assoluta certezza che i termini della controversia non possano essere spostati. È questo il sistema della nostra legislazione vigente, poichè l'art. 5 del codice di procedura penale — che le SS. VV. devono tenere presente — non impone l'obbligo, ma dà al giudice la facoltà di sospendere il giudizio civile, ed è una disposizione generale che si applica non solo per i giudizi civili ordinari, ma anche per quelli speciali. Ritengo che le SS. VV. avvalendosi di tale facoltà con la dovuta discrezione, potranno definire molti dei ricorsi ora pendenti per il motivo suddetto.

Infine ho rilevato che in qualche Ispettorato è invalso il sistema di mettere senz'altro in archivio il fascicolo della causa appena avvenuta la rinuncia al ricorso da parte dell'emigrante.

Tale sistema è errato dal punto di vista formale, e, soprattutto, dal punto di vista sostanziale. Tralasciando le osservazioni di indole formale, rilevo, dal lato sostanziale, che la rinuncia implica il più delle volte una transazione e poichè la transazione, per espresso disposto di legge non è valida, se non è approvata dal-



L'Ispettore, questi ha il dovere di prendere in esame la rinunzia e di assumere le opportune indagini, allo scopo di accertare se la rinunzia sia un fondato e spontaneo riconoscimento della inconsistenza del ricorso, ovvero se sia l'epilogo di una transazione fatta in frode alla legge. Nel primo caso l'Ispettore, con provvedimento motivato, deve darne atto e dichiarare cessata la materia del contendere; nel secondo caso, lo stesso Ispettore deve non tenerne conto e provvedere con regolare decisione.

Soltanto così l'interesse dell'emigrante può essere efficacemente tutelato, in conformità del volere della legge speciale.

Le SS. LL. vorranno assicurarmi dell'adempimento, ma soprattutto adempire. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 30 NOVEMBRE 1926, N. 112.

*A tutti gli Uffici dell'emigrazione nel Regno e all'estero  
Ai Delegati provinciali dell'emigrazione.*

Rivolgo invito a tutto il personale dipendente dal Commissariato Generale dell'emigrazione — non secondo ad alcuno nel dimostrare al Governo Nazionale devozione ed ossequio — di assecondarne l'opera fervida di restaurazione finanziaria:

a) col fare attiva propaganda perchè si sottoscriva al prestito del Littorio;

b) col sottoscrivere al Prestito personalmente.

Il personale compirà, in questo modo, un dovere verso la Patria e tutelerà altresì i propri interessi, giacchè le condizioni fatte ai funzionari acquirenti sono vantaggiose: le sottoscrizioni non inferiori a lire duecento nominali ciascuna sono ammesse *con versamento in quattoridici rate mensili* da trattenersi sullo stipendio a partire dal volgente mese.

Sono certo di ottenere da tutti i funzionari — anche in questa circostanza — rinnovata prova di fedeltà nel secondare l'azione vigile del Governo per le fortune del Paese.

Tutte le prenotazioni e sottoscrizioni *personali* dovranno pervenire a questo Ufficio Centrale per essere coordinate prima dell'inoltro degli impegni al Ministero delle Finanze. Le trattenute saranno fatte a cura dell'Ufficio Centrale, o in conformità delle disposizioni da esso date.

Prego darmi pronta assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 2 DICEMBRE 1926, N. 113

*Ai RR. Agenti Diplomatici e Consolari all'estero.*

## OGGETTO

Notizie sulle condizioni del  
mercato estero del lavoro.

Con le circolari n. 52, 65 e 95 rispettivamente inviate in data 19 settembre 1921, 25 luglio 1923 e 19 ottobre 1926 e con singole altre comunicazioni, questo Commissariato Generale dell'Emigrazione emanava precise e chiare disposizioni circa la compilazione e l'invio delle notizie per la inchiesta sul Mercato estero del lavoro, ponendo volta per volta vivissima cura, affinchè fosse intesa tutta la delicata importanza che a tale inchiesta veniva data anche da S. E. il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, per gli effetti che essa poteva e doveva avere per l'avviamento delle nostre masse migratorie.

Ad agevolare tale compilazione da parte delle SS. LL. Ill.me ed imprimere carattere di uniformità alle indagini, sembrò opportuno compilare uno schema unico di questionario che venne inviato a tutte le nostre Rappresentanze Diplomatiche e Consolari all'estero, con viva preghiera di annotarlo trimestralmente e inviarlo a questo Commissariato.

Si raccomandava con l'occasione di completare eventualmente il questionario, con tutte quelle altre informazioni che avessero potuto direttamente e indirettamente interessare l'inchiesta stessa, in base alla quale, semestralmente, sarebbe stata redatta una speciale pubblicazione, che in forma succinta e precisa informasse circa le condizioni del mercato di lavoro di tutti i Paesi esteri, in rapporto alla emigrazione italiana.

Nonostante queste disposizioni e raccomandazioni a più riprese indirizzate alle SS. LL. Ill.me ho notato — con vivo rincrescimento — come con lo andare del tempo sempre minore fosse stato l'interessamento posto alla questione e come sempre più raro e meno puntuale avvenisse il trimestrale invio del predetto questionario debitamente riempito.

Poichè il pregio di tale pubblicazione è costituito oltre che dalla competenza ed autorità delle fonti, dal carattere puntualmente continuativo e costantemente completo delle notizie, faccio nuovamente vivo appello a tutto l'interesse che le SS. LL. Ill.me pongono alle vitali questioni dell'emigrazione del nostro Paese, affinchè l'opera da questo Commissariato Generale iniziata possa proseguire col risultato voluto fin dall'inizio.

Prego quindi le SS. LL. Ill.me di voler corrispondere con maggior cura all'invio trimestrale delle notizie in parola, che mi sarà



gradito giungano a questo Commissariato Generale non oltre 15 giorni dallo scadere di ogni trimestre.

Colgo l'occasione per interessare le SS. LL. Ill.me affinché con maggior sollecitudine vogliano dare evasione a quanto venne richiesto con la circolare n. 95 del 19 ottobre corr. anno.

Ricordo infine che in casi di necessità o di urgenza le SS. LL. faranno cosa sommamente utile nell'inviare le informazioni per via telegrafica o quanto meno, senza attendere l'epoca fissata per l'invio del questionario.

Mi pregio informare le SS. LL. Ill.me che dello zelo e della attenzione che verranno posti nella precisa evasione della richiesta di cui all'oggetto della presente Circolare sarà fatta comunicazione — d'ordine di S. E. il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri — al competente Ministero, perchè ne sia tenuto il dovuto conto nella compilazione delle note personali.

Sicuro che la collaborazione delle SS. LL. Ill.me si rinnoverà illuminata e col vivo interessamento che merita l'importante problema, ringrazio e invio loro gli atti della mia migliore considerazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 6 DICEMBRE 1926, N. 114.

*Ai Sigg. Ispettori dell'emigrazione nel Regno*  
*Ai Sigg. Capi degli Uffici di transito e di confine*  
*Ai Delegati Provinciali dell'emigrazione.*

È opportuno che questo Ufficio Centrale sia tenuto al corrente del lavoro compiuto dagli Uffici dipendenti allo scopo di seguire da vicino l'attività esplicata anche dai più lontani organi del Commissariato a vantaggio degli emigranti.

Le relazioni mensili, per quanto circostanziate, non raggiungono il suaccennato fine poichè quasi sempre rappresentano in modo troppo riassuntivo l'azione dei singoli uffici, che invece è bene sia conosciuta in tutta la sua portata.

Dispongo pertanto che, in analogia con quanto praticano gli Uffici all'estero, a datare dal 1° gennaio 1927 le SS. LL. mi spediscono ogni settimana copia della corrispondenza giornaliera scambiata con Autorità e con terzi. All'uopo, le SS. LL. provvederanno che la corrispondenza sia copiata, di volta in volta, su doppia minuta, onde una di esse sia inserita nella raccolta destinata al Commissariato.

Nell'occasione avverto che dovrà essere tenuto un unico protocollo per la registrazione di tutta la corrispondenza in arrivo ed in partenza.

Pregio di accusare ricevuta della presente. — DE MICHELIS.



CIRCOLARE 6 DICEMBRE 1926, N. 115.

*Ai Sigg. Capi Ufficio all'estero.*

Con l'acclusa circolare è fatto obbligo a tutti gli uffici all'estero di inviare mensilmente copia della corrispondenza giornaliera scambiata con autorità e con terzi. Tale disposizione, benchè sia sempre in vigore, è da qualche innovatore periodicamente trascurata.

Richiamo perciò tutti i Signori Capi Ufficio alla stretta osservanza di detta circolare che, pur non implicando aggravio di lavoro per coloro che sono tenuti ad osservarla, rappresenta per l'Ufficio Centrale un necessario e sicuro elemento di giudizio.

Aggiungo che essa dovrà essere estesa, a cura degli Uffici dipendenti, anche al Patronato sovvenzionato dal Commissariato Generale dell'emigrazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 9 DICEMBRE 1926, N. 117.

*Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.*

Sono trascorsi ormai oltre tre anni dacchè il nostro Capo, S. E. Mussolini, volle istituiti i Delegati Provinciali dell'emigrazione, affinchè in tutto il Regno il massimo organo di tutela statale degli emigranti avesse abili e sicuri strumenti delle sue direttive e dei suoi ordini.

Nè questo carattere, di *funzionari essenzialmente ed esclusivamente esecutivi*, impedisce una illuminata collaborazione o l'iniziativa di provvide disposizioni entro i limiti istituzionali e salvo sempre l'approvazione del Commissario Generale.

Oggi, dando uno sguardo all'opera compiuta dai singoli Delegati, debbo con rincrescimento considerare che essa non ha corrisposto nè allo scopo nè all'aspettativa. Mi corre pertanto il dovere di chiamare le SS. LL. ad un più esatto apprezzamento di quanto a ciascuno di loro si chiede e di quanto ciascuno di loro *deve dare*.

Nella riunione che terrò presto presso questa Sede, esporrò le mie critiche e le mie vedute. Intanto esprimo la critica maggiore. E cioè: la quasi totalità dei Delegati ha « burocrattizzato » la propria missione, nell'opinione o nella lusinga che esponente della loro attività fosse il numero del protocollo. Nulla di più falso: i Delegati costituiscono soprattutto unità di movimento, il quale deve essere tanto più continuo e rapido quanto più sono impellenti le ragioni e le circostanze che richieggono ovunque il loro intervento.

Mi riassumo dicendo che i Delegati non devono servirsi della seggiola, ma delle proprie gambe. Essi devono muoversi; vedere e parlare di persona; stabilire e mantenere continui contatti col pubblico in ogni angolo della provincia; crearsi dei propri corrispondenti e fiduciari; essere sempre curiosi ed insoddisfatti per tutto conoscere e tutto sapere. E passo ad esempi pratici:

1) *Arruolamenti*. Il Delegato deve seguire da vicino, qualunque siano le difficoltà delle comunicazioni, tutte le diverse fasi che precedono la partenza dell'emigrante, valutando anche personalmente, più che è possibile, l'abilità professionale dei lavoratori che deve arruolare. Il compito degli arruolamenti è tra i più importanti della missione e, per assolverlo, occorre che ogni Delegato conosca la sua Provincia fino all'ultimo dei suoi Comuni; che della disoccupazione si renda conto non solo attraverso le statistiche più o meno esatte che gli vengono fornite dai vari Uffici provinciali, ma con le indagini condotte di persona, per modo che egli sappia in ogni momento dove rivolgersi per il reclutamento della mano d'opera che gli è richiesta e sia in grado di procedere ad una buona selezione, la quale da una parte soddisferà i datori di lavoro esteri ed accrediterà i nostri arruolamenti e dall'altra stimolerà gli ignoranti e gli infingardi a lavorare e a perfezionarsi. I diversi Uffici privati dovranno essere tenuti presenti *soltanto* per presentare delle liste di candidati all'espatrio.

2) *Studio del mercato del lavoro*. A questo riguardo debbo deplorare che molte relazioni mensili siano soltanto un riassunto di aride cifre settimanali, con poche note illustrative, del resto inconcludenti ai fini perseguiti dall'Amministrazione Centrale. Non basta, infatti, dire che la Ditta *A* ha fallito e che l'Impresa *B* ha licenziato un certo numero di operai; occorre che il Commissariato possa rendersi conto di tutti i fatti che interessano la classe lavoratrice e che hanno attinenza col fenomeno dell'emigrazione o che addirittura lo determinano.

3) *Cattedra ambulante*. L'importanza della Cattedra non è stata compresa, non solo ai fini evidenti di istruzione, ma per la sua relazione, specie nel Mezzogiorno, con il non mai abbastanza deplorato fenomeno dell'emigrazione clandestina. Questa, al pari di tutti i reati in materia di truffa e falso, deve formare particolare argomento di attenzione da parte dei Delegati. Non è certo da illudersi che il fenomeno dell'emigrazione clandestina possa eliminarsi del tutto, ma un'opera costante, assidua, fattiva, potrà indubbiamente produrre benefici effetti e potrà, alle volte, darci il filo conduttore di vaste associazioni che hanno salde radici nel Regno con ramificazioni all'estero. Le attuali condizioni in cui si svolge l'emigrazione, hanno in questi ultimi tempi fomentato ed accresciuta l'emigrazione clandestina ed i reati che ad essa si connettono. Occorre pertanto che l'azione dei Delegati provinciali si



svolga non solo attraverso le denunce e le notizie che da altri Enti possano pervenire, ma deve svolgersi con la propria iniziativa, con il contatto continuo con le masse emigratorie, con abili interrogatori, con interventi opportuni e tempestivi, con l'azione pronta ed energica.

E l'opera di oculata perspicace vigilanza dei Delegati provinciali non deve soltanto limitarsi negli ambienti dei nostri lavoratori che intendono di emigrare, non soltanto fra le persone che la voce pubblica ed i precedenti additano come dediti all'illecito commercio, ma deve svolgersi anche nell'ambiente delle persone che ufficialmente sono investite della funzione di rappresentanti di vettore. Questo Commissariato Generale ha notizia che parecchie Ditte, agenzie, camuffate quali agenzie di viaggio, turistiche, ecc., si occupano largamente di emigrazione clandestina od irregolare, ed hanno per loro corrispondenti gli stessi rappresentanti di Compagnie di Navigazione.

4) *Corsi professionali e culturali.* La preparazione in Patria dei nostri emigranti per la valorizzazione loro sui mercati esteri del lavoro, dev'essere maggiormente curata. È necessario che i *Corsi professionali* siano più accuratamente e più continuamente sorvegliati che non in passato. E questa sorveglianza deve esercitarsi di persona, affinché ciascun Delegato possa assicurarmi che chi deve insegnare insegna e chi deve apprendere impara. Voglio essere certo che alla fine del Corso gli emigranti saranno in grado di essere qualificati all'estero nel loro mestiere, con utile proprio e con decoro nostro e del Paese.

I corsi che dimostrano di non raggiungere questi intenti, dovranno essere senza remissione soppressi.

Intendo poi che i Delegati si preoccupino di farmi pervenire ad ogni chiusura di Corso, e senza ritardo, tutti i documenti contabili, senza che io debba attenderli e domandarli ripetute volte, come è accaduto questo anno.

Chiudo così per ora la serie degli esempi specifici.

Forse mi si dirà da taluno che il numero delle trasferte mensili autorizzate è scarso ed io rispondo che un provvedimento di massima non può prescindere da riguardi di bilancio. Ma il tempo deve essere economizzato ed utilizzato ed una stessa gita può servire a parecchi scopi, se abilmente preparati e cumulati. Io stesso non negherò tempo a chi mi dimostrerà di impiegarlo a profitto dell'emigrazione, ma negherò indulgenza e clemenza a chi non sappia o, peggio, non voglia, adempiere come si conviene a tutti gli obblighi del suo Ufficio.

I Delegati hanno potuto credere, in genere, di essere dei Prefetti o dei Provveditori! Sono invece dei semplicissimi *esecutori* d'ordini, che non dovrebbero avere nè segretari, nè dattilografe, nè macchine da scrivere. Se dispongono di aiuti e di mezzi, devono



considerare questa circostanza non come una superiorità della loro condizione, ma soltanto come strumenti per lavorare meglio e bene e per dare un rendimento maggiore.

Mi si accusi ricevimento del presente dispaccio-circolare, assicurandomi. E mi si dia, coi fatti, prova di aver *compreso*. —  
DE MICHELIS.

CIRCOLARE 11 DICEMBRE 1926, N. 118.

*Ai RR. Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione.*

OGGETTO

Consegna dei passaporti  
per la Francia agli emi-  
granti.

Richiamando la circolare N. 99 di questo Commissariato Generale in data 30 ottobre 1926 e specialmente quanto riguarda la consegna dei passaporti allorché venga fatta direttamente agli interessati dagli Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione, invece che dai Sindaci, si torna a raccomandare l'osservanza delle disposizioni di cui alla circolare N. 4 del 15 gennaio 1926 e precisamente dei numeri 1, 2 e 3.

La S. V., consegnando il passaporto ad un operaio od un contadino che emigra in Francia, curerà, all'atto della consegna, di ritirare la tessera di assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia del biennio in corso, di cui l'emigrante sia titolare, indicando su tale tessera il numero e la data del passaporto, l'autorità che lo ha rilasciato e la località della Francia in cui l'emigrante intende recarsi.

Le tessere ritirate e così annotate saranno trasmesse dalla S. V. *per raccomandata* a questo Commissariato Generale dell'emigrazione. Si provvederà pure, prima di consegnare il passaporto, a farsi presentare dall'interessato il libretto personale di cui all'art. 51 del Regolamento 28 agosto 1924 per l'assicurazione invalidità e vecchiaia e su tale libretto si farà la medesima annotazione prescritta per la tessera, restituendolo quindi al titolare perchè lo possa esibire ad eventuali richieste delle Amministrazioni francesi.

Sarà opportuno che la S. V. voglia far presente agli operai assicurati che emigrano in Francia, che il ritiro delle tessere di assicurazione invalidità e vecchiaia è fatto nel *loro interesse allo scopo di conservare la documentazione necessaria per godere i vantaggi del Trattato di lavoro italo-francese in materia di assicurazione invalidità e vecchiaia*.

Agli operai arruolati, che si recano in Francia, sarà raccoman-

dato di curare, quando siano giunti in Francia e ivi abbiano assunto il lavoro, di farsi iscrivere nelle liste degli assicurati obbligatori agli effetti della legge francese sulle pensioni operaie, rivolgendosi a tale scopo al municipio del Comune di residenza.

La S. V. mensilmente curerà di inviare a questo Commissariato la lista degli emigrati in Francia che, pur dovendosi ritenere soggetti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia in Italia, non risultano di fatto assicurati.

Pregasi di accusare ricevuta. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 11 DICEMBRE 1926, N. 119.

*Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.*

In questi giorni la polizia romana ha compiuto una brillante operazione, che ha portato alla scoperta di una vera agenzia clandestina di emigrazione, camuffata sotto lo specioso titolo di Agenzia di viaggi turistici denominata S. T. I. S. A. N., il cui direttore è stato tratto in arresto assieme ai suoi complici.

Questa Agenzia, che aveva numerosi agenti in tutte le Regioni del Regno, operava indisturbata, compiendo vere e proprie operazioni di emigrazione e si occupava anche di una progettata colonizzazione al Canada e dell'ingaggio di operai dai quali, col pretesto di farli partecipare alla costituzione della Società stessa, faceva firmare moduli, riscuotendo la cospicua somma di anticipo di \$ 500 per ciascuno. In qualche mese l'Agenzia predetta aveva raccolto somme aggirantesi intorno alle 300.000 di lire, per cui è da ritenere che, in breve volger di tempo, avrebbe realizzato milioni a danno dei nostri lavoratori.

Mi sorprende molto come tutta questa organizzazione, sparsa anche nei piccoli centri, sia completamente sfuggita alle SS. LL. e la cosa è tanto più grave inquantochè fra gli Agenti dell'Agenzia nei vari comuni vi sono numerosi rappresentanti di vettore, a carico dei quali mi riservo di adottare opportuni provvedimenti.

Ciò dimostra che l'opera che le SS. LL. svolgono in materia di emigrazione clandestina non è stata bene compresa, è trascurata ed è poco efficace.

Esigo che il maggiore controllo sia dalle SS. LL. esercitato sui rappresentanti di vettore, in modo che non possa sfuggire ai Delegati Provinciali un'attività criminosa, specie così grave e così diffusa come quella che ho rilevata.

Mi si accusi ricevimento del presente dispaccio-circolare.  
— DE MICHELIS.



CIRCOLARE 13 DICEMBRE 1926, N. 121.

*Ai RR. Consoli in Francia e nel Belgio*

e per conoscenza :

*Ai RR. Uffici di emigrazione nel Regno e di confino.*

## OGGETTO

Annotazioni consolari sui  
passaporti da emigranti.

Si rende noto alle SS. LL. che frequentemente si presentano alla Frontiera per il riespatrio non pochi connazionali con passaporto scaduto in data più o meno recente, recante le più diverse annotazioni dell'Autorità Consolare apposte con la intenzione di facilitare al titolare il riespatrio od il rilascio del nuovo passaporto da parte delle Autorità del Regno.

Tali annotazioni però non fanno che generare confusioni e frequenti equivoci poichè i titolari spesso credono di poter liberamente riespatriare in base alla semplice annotazione apposta sul passaporto dalla Autorità Consolare e si presentano alla frontiera d'onde sono respinti, con danno loro talvolta non lieve, appunto perchè muniti di passaporto scaduto.

Ad evitare gli inconvenienti verificatisi invito le SS. LL. a voler impartire al personale dipendente le opportune istruzioni affinchè sui passaporti scaduti, come su quelli provvisori, dei rientranti temporaneamente o stabilmente nel Regno, non venga apposta che quest'unica uniforme dichiarazione in modo ben visibile, possibilmente a stampiglia :

« Visto : valido per il solo rimpatrio in Italia.

« Il titolare è stato avvertito che in caso di riespatrio dovrà richiedere alla Autorità del Regno un nuovo passaporto ».

Coll'occasione si rammenta che il passaporto da emigrante, anche se rilasciato in Francia o nel Belgio per i residenti stabilmente costà, non è documento valido di per sè stesso per il riespatrio in Francia e nel Belgio, come del resto per quasi tutti gli Stati d'Europa, se non è accompagnato da un atto di chiamata di stretti congiunti o da un contratto di lavoro, oppure da un permesso stagionale o temporaneo della Ditta o datore di lavoro ; ovvero, se si tratta di artigiani indipendenti, bottegai o piccoli commercianti e negozianti, da un certificato di residenza coll'indicazione del mestiere o professione, indipendente, esercitata all'estero.

Si ritiene quindi opportuno che le SS. LL. avvertano al riguardo i rimpatrianti che per ottenere nel Regno il nuovo passaporto, oppure, entro il termine di validità del passaporto (1 anno), il visto di aggiornamento per il riespatrio sul passaporto rilasciato all'estero,



sono tenuti a presentare uno dei predetti documenti che dovrà anche esibire alla frontiera.

Pertanto le diverse annotazioni apposte sul passaporto dalle RR. Autorità Consolari non hanno alcun valore all'oggetto del riespatrio del titolare se non quello di generare gli inconvenienti segnalati. Se mai, le annotazioni in parola potrebbero essere oggetto di dichiarazioni speciali a parte od essere apposte, ad ogni buon fine, sui documenti di lavoro, di chiamata o di residenza all'estero, sia a significare il nulla-osta al riespatrio da parte della competente Autorità Consolare, sia per esprimere un giudizio riguardo ai precedenti morali e politici dell'emigrato durante il suo soggiorno all'estero, sia per altri motivi particolari.

Pregasi dare assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 13 DICEMBRE 1926, N. 122.

*Al Sigg. Prefetti Sottoprefetti e Questori del Regno*  
e per conoscenza :

*Ai RR. Ispettori, Delegati Provinciali e Uffici di emigrazione nel Regno.*

OGGETTO

Rilascio di passaporti a destinazione di paesi transoceanici.

Ad eliminare qualsiasi incertezza nella definizione di paesi transoceanici, in correlazione alle disposizioni relative al certificato di assicurato imbarco, si crede opportuno chiarire che a norma dell'art. 17 del T. U. della legge sull'emigrazione per paesi transoceanici s'intendono tutti i paesi posti al di là del Canale di Suez escluse le Colonie e i Protettorati italiani o al di là dello Stretto di Gibilterra, escluse le coste d'Europa.

Conformemente alle disposizioni date colla circolare N. 112 del 26 dicembre 1923 e richiamate in quella recente N. 85 del 24 agosto scorso, si dovrà pertanto esigere l'assicurato imbarco o richiedere l'autorizzazione d'imbarco in porto estero colla procedura prescritta dalle circolari N. 27 del 18 marzo 1924 e N. 38 del 10 maggio 1925 anche per quei paesi dell'Asia e dell'Africa che sono da raggiungersi mediante un viaggio marittimo al di là del bacino del Mediterraneo e compresi fra quelli menzionati da pag. 49 a pag. 66 della « Raccolta delle norme per il rilascio dei passaporti » inviata a tutte le Autorità circondariali di P. S. sulla quale, alle condizioni richieste per il rilascio dei passaporti per i corrispondenti Stati, si dovrà riportare l'aggiunta relativa all'assicurato imbarco, in correlazione ai chiarimenti di cui sopra.

Pregasi accusare ricevuta. — DE MICHELIS.

## CIRCOLARE 16 DICEMBRE 1926, N. 125.

*Ai Sigg. Direttori dei Patronati all'estero per gli emigranti  
e per conoscenza :*

*Ai RR. Uffici dell'emigrazione all'estero.*

Rivolgo invito ai Sigg. Direttori dei Patronati degli emigranti di voler curare, con miglior diligenza, l'invio di una relazione settimanale sull'attività spiegata giornalmente dai Patronati nei riguardi della assistenza, sia generica che specifica, a favore degli emigranti, con particolare riguardo alle prestazioni personali, missioni, sopraluoghi, ecc., del Capo Ufficio. Alla fine del mese una relazione più dettagliata e più accurata dovrà dare comunicazione dei casi occorsi e delle provvidenze adottate nel mese. Essa dovrà contenere anche tutte quelle altre informazioni che possono avere connessione con l'opera cui i Patronati attendono e con le necessità sia materiali che morali degli emigranti che tutelano.

Desidero che questi Patronati vivano con energia e che i Direttori dimostrino di saper anche agire, pensando e talvolta anche scrivendo.

Gradirò della presente la più sollecita assicurazione che dovrà essere seguita dalla pratica più scrupolosa. — DE MICHELIS.

## CIRCOLARE 16 DICEMBRE 1926, N. 126.

*Ai RR. Consoli, Svizzera*

*e per conoscenza :*

*R. Ufficio dell'emigrazione Berna-Milano-Torino-Udine*

*e RR. Delegati Provinciali dell'emigrazione Como-Novara-Bergamo-Trento-Belluno.*

## OGGETTO

**Visto consolare Italiano per  
il ritorno in Svizzera.**

Viene segnalato a questo Commissariato Generale che qualche R. Ufficio in Svizzera nel rilasciare o rinnovare i passaporti a conazionali residenti stabilmente in Svizzera da almeno due anni e desiderano rimpatriare temporaneamente per un breve soggiorno nel Regno omettono di apporvi la prescritta dichiarazione relativa alla stabile residenza di cui al circolare N. 58 del 24 agosto 1925 di questo Commissariato Generale.

Tale omissione è causa di non poche difficoltà ed intralei al rilascio del visto di conferma o del visto di aggiornamento per



l'uscita dal Regno a coloro che ritornano in Svizzera per raggiungervi il loro domicilio, i quali, in mancanza della predetta dichiarazione sul passaporto dovrebbero produrre il regolare contratto di lavoro con dichiarazione relativa all'assicurazione complementare o l'atto di chiamata per poter riespatriare, *anche se il passaporto di cui fossero in possesso sia stato rilasciato o rinnovato da un R. Ufficio in Svizzera.*

Aggiungesi, inoltre, come è stato tassativamente disposto, che il passaporto non è valido di per sè stesso per il passaggio alla frontiera, tanto se rilasciato in Italia come all'estero, se non è accompagnato dai documenti di chiamata o di lavoro per quegli Stati ove siano appositamente prescritti come ad esempio la Svizzera.

Si invitano pertanto le SS. LL. ad attenersi alla circolare sopra richiamata e di dare all'occasione ampia diffusione all'utilità della dichiarazione consolare in parola per il reingresso in Svizzera dei cittadini che vi abbiano eletto stabile ed effettivo domicilio da almeno due anni.

Prego favorirmi assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 17 DICEMBRE 1926, N. 127.

*Ai Sigg. Delegati Provinciali della emigrazione.*

In base alle comunicazioni ricevute dalle SS. LL., questo Ufficio ha compilato un primo elenco dei Comuni che, aderendo alla richiesta di questo Commissariato Generale, hanno istituito uno speciale « *Albo* » per l'affissione delle notizie riguardanti l'emigrazione (Circolare N. 100 del giorno 30 ottobre 1926).

Comunico, allegata alla presente, una copia del predetto elenco ed informo le SS. LL. che questo Ufficio Centrale invierà direttamente ai Comuni i propri comunicati ufficiali, salvo i casi nei quali, per speciali motivi, ritenga di dover far capo alle SS. LL. per la trasmissione.

Nella occasione di visita ai comuni indicati nell'elenco trasmesso ed in quelli che saranno in seguito comunicati, le SS. LL. dovranno accertarsi, personalmente, del modo nel quale sono tenuti gli « *Albi* » speciali e della cura che le Amministrazioni comunali porranno nell'adempimento dell'obbligo che si sono assunte.

Sollecito infine l'invio delle nuove adesioni pervenute nel frattempo alle SS. LL., e rimango in attesa di assicurazione circa l'adempimento di quanto viene disposto con la presente Circolare.

— DE MICHELIS.



# BIBLIOGRAFIA

## Le riviste e i giornali.

### Emigrazione e colonizzazione.

Assistenza statale per gli emigranti (A. Sarti in *Piccolo della Sera*, Trieste, 21 luglio 1926).

La realtà e gli aspetti della nostra emigrazione (*Il Popolo di Trieste*, Trieste, 28 luglio 1926).

Miglioramenti e deviazioni dell'emigrazione italiana (G. C. Re in *La Sera*, Milano, 28-29 luglio 1926).

Le scuole agricole per emigranti (G. Lume in *Regime Fascista*, Cremona, 30 luglio 1926).

L'emigrazione italiana e i suoi orientamenti (V. Dentamaro in *Il Giornale economico*, Roma, n. 14, 15, 25 luglio, 10 agosto 1926).

L'emigrazione italiana e la crisi economica generale (On. F. Felicioni in *Echi e Commenti*, Roma n. 25, 5 settembre 1926).

Imperialismo italiano (L. Vagnetti in *Corriere Marittimo Siciliano*, Palermo, n. 36, 5 settembre 1926).

Le scuole professionali dell'emigrante (*L'Italia*, Milano, n. 13-14, 8 settembre 1926).

Movimento del lavoro italiano all'estero (riferimenti all'anno 1925):

Dati e prospettive. Crisi mondiale e mercati di lavoro. Movimento emigratorio. Emigrazione continentale: emigrazione in Francia. Emigrazione transoceanica: emigrazione agli S. U.; emigrazione al Brasile. Bilancio emigratorio.

Valorizzazione dell'emigrante. Prospettive dell'emigrazione italiana (L. Vagnetti in *Il Giornale economico*, Roma, n. 16-17, 25 agosto, 10 settembre 1926).

Die italienische emigration (H. N. in *Prager Tageblatt*, Praga, 15 settembre 1926).

I grandi problemi dell'Italia imperiale: cooperazione ed emigrazione (C. Baseggio in *Il Lavoro cooperativo*, Roma, 23 settembre 1926).

Emigrazione e previdenza (R. Memmo in *Lavoro d'Italia*, Roma, 16 ottobre 1926).

Terre per gli Italiani (c. m. in *L'Idea Coloniale*, Roma, 20 novembre 1926).

EUROPA : *Francia.*

La main d'œuvre étrangère spécialement agricole et la rupture des contrats de travail (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 169, 28 luglio 1926).

L'emigrazione italiana in Francia (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 10 agosto 1926).

Gli Italiani nella Francia meridionale (O. Pedrazzi in *Gerarchia*, Milano, n. 8 agosto 1926).

L'émigration des travailleurs indigènes en France (M. Larnande in *L'Afrique Française*, n. 8, agosto 1926. Renseignements coloniaux, n. 8 bis).

Gli stranieri in Francia : la natalità in Francia ; l'emigrazione in Francia ; Italiani in Francia : uomini sulla montagna. (M. Ardemagni in *Giornale di Genova*, Genova 11, 20, 27 agosto, 29 settembre 1926).

Une politique de naturalisation (*Le Temps*, Parigi, 22 ottobre 1926).

Les étrangers en France (s. s. in *L'information sociale*, Parigi, n. 212, 213, 214, 7, 14, 21, ottobre 1926).

*Le concours italien dans le midi de la France :*

Toulouse, métropole italienne du Sud-Ouest ; Exagérations et réalités ; la renaissance du Gers ; Dans la campagne de l'Armagnac ; propriétaires et métayers ; Un problème délicat, l'enseignement des innigrés ; les Italiens en Agenais ; La main d'œuvre italienne et la résurrection de la sériciculture ; Conclusions (A. P. in *L'Information*, Parigi, 20. 22. 31 ottobre, 1, 2, 7, 17 novembre 1926).

Les idées et les lois ; une politique de l'immigration (M. Reclus in *Le Temps*, Parigi, 13 novembre 1926).

*Gran Bretagna.*

Problemi dell'Impero britannico ; il movimento emigratorio (G. Engely in *La Tribuna*, Roma, 21 ottobre 1926).

Le nostre grandi interviste : intervista con S. E. De Michelis ; il Commissario dell'emigrazione ci parla del lavoro italiano in Inghilterra (M. Marchetti in *L'Italiano*, Londra, n. 26, 23 ottobre 1926).

*Malta.*

Malta : brief excerpts about the migration problem (H. Casolani in *Emigration and settlement*, Londra, n. 14, 17 luglio 1926).

*Svizzera.*

Switzerland's immigration problem (*The Economist*, Londra, n. 4335, 25 settembre 1926).

AFRICA : *Algeria.*

Société d'études et d'informations économiques : correspondances de *L'Afrique du Nord*, n. 621 : l'Algérie d'aujourd'hui.

Gli Italiani in Algeria (G. Borghetti in *L'Italia coloniale*, Roma, n. 9, settembre 1926).

*Angola.*

L'Angola e le sue condizioni economiche (G. A. Bazzan in *L'Africa italiana*, Napoli, luglio-agosto 1926).

*Libia.*

Gli ordinamenti fondiari delle nostre colonie: Cirenaica (T. Doria in *Illustrazione coloniale*, Milano, n. 9, settembre 1926).

*Madagascar.*

Pour la mise en valeur de Madagascar (G. Cavie in *Revue des questions coloniales et maritimes*, Parigi, n. 419, luglio, agosto 1926).

*Marocco.*

Le régime des terres au Maroc et la colonisation française (L. Baudin in *Revue des sciences politiques*, Parigi n. 49, aprile-giugno 1926).

L'immigration au Maroc de 1923 à 1925 (A. Charton in *L'Afrique Française* n. 10, ottobre 1926).

*Tanganica.*

Les conditions du travail dans le Tanganyka (*Revue internationale du travail*, Ginevra, 3, settembre 1926).

*Tunisia.*

Avanguardisti musulmani; La Tunisia: le scuole italiane: (M. Bassi in *La Stampa*, Torino, 15-29 agosto 1926).

La Francia cerca polacchi per la Tunisia e il Madagascar (C. Masi in *L'Idea coloniale*, Roma, 11 settembre 1926).

Il censimento tunisino e la « croisade des naturalisations » dell'On. Morinaud (C. Masi in *L'Idea coloniale*, Roma, n. 38, 25 settembre 1926).

Le recensement tunisien (*Le Temps*, Parigi, 16 ottobre 1926). Del « Temps », del censimento tunisino e d'altro ancora (c. m. in *L'Idea Coloniale*, Roma, 23 ottobre 1926).

Italiani in Tunisia (E. Rossi in *Rivista coloniale*, Roma, n. 5 settembre-ottobre 1926).

Les problèmes tunisiens après 1921 :

Naturalisation et francisation des indigènes nord-africains (Cavé in *L'Afrique française*, Parigi, n. 8, 9, 10, 11 agosto-settembre, ottobre, novembre 1926).

L'Italie et nous en Tunisie (Robert Raynaud in *L'Afrique française*, n. 10, ottobre 1926; *renseignements coloniaux et documents*).

Polemiche tunisine: Cifre eloquenti. La « formule » del Protettorato (Bonura in *Rassegna italiana*, Roma, n. 101, ottobre 1926).

Questioni nord-africane: il censimento tunisino. La snazionalizzazione



in Tunisia: il dovere degli italiani. (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 7, 20 novembre 1926). I «negri» in Tunisia? (C. Masi in *L'Idea Coloniale*, Roma, 27 novembre 1926).

## AMERICA.

Italia e America latina nei loro rapporti economici e culturali: Emigrazione italiana (L. Bacci in *Colombo*, Roma n. 2, agosto 1926).

L'emigrazione nelle due Americhe: realtà dolorose (C. Curcio in *Rivista d'Italia e d'America*, n. 10, ottobre 1926).

The influx of alien blood into Latin America. (F. Garcia Calderón in *Current History*, New York, n. 2, novembre 1926).

*Argentina.*

Lettere dall'Argentina: l'emigrazione italiana (D. Cilea in *Gazzetta del popolo della sera*, Torino, 10 settembre 1926).

Il protezionismo e l'emigrazione nell'Argentina (R. Campolieti in *Patria degli Italiani*, Buenos Aires, 17 settembre 1926).

*Brasile.*

La condizione economica degli italiani al Brasile (B. Zuculin in *Le vie d'Italia e dell'America Latina*, n. 11, novembre 1926).

*Canadà.**The land of opportunity :*

I) A special tour of Canada; more men wanted; authoritative review of migration; British preferred. II) Migrant schemes for Canada: slack British; fault of the dole; Canadians' complaint. III) Migration to Canada hindered; British problem. IV) Training for migrants; Canadian scheme. V) Canadian schemes for migration; present arrangements. VI) British capital in Canada. A good investment. VII) In the Canadian minefields, VIII) Work and wealth in Canada (*The Morning Post*, Londra 28, 29, 30 ottobre, 1, 2, 6, 4, 8, novembre 1926).

*Cile*

Il Chile nel 1924 (cifre statistiche relative alla finanza, agricoltura, commercio, industria ecc. A. Vies in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 10 ottobre 1926).

*Equatore.*

La Repubblica dell'Equatore e la sua fisionomia agrologica (Dr. I. Paviolo in *El Ecuador Comercial*, Quito-Guayaquil, n. 37, luglio 1926).

*Paraguay.*

La Repubblica del Paraguay (C. Coppin in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. VII-VIII, luglio-agosto 1926).

## Perù.

Un anno di vita peruviana (P. Macchiavello in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 10, ottobre 1926).

I rapporti economici tra l'Italia e il Perù (Dott. Villa in *Colombo*, Roma, n. 3, ottobre 1926).

Gli Italiani nel Perù (E. P. Molinatti in *Le Vie d'Italia e dell'America latina*, n. 10, ottobre 1926).

## Salvador.

I grandi lavori di un piccolo paese (G. Magnacavallo in *Le Vie d'Italia e dell'America latina*, n. 11, novembre 1926).

## Stati Uniti.

L'immigrazione per gli Stati Uniti: Le porte chiuse (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 28 agosto 1926).

I nordici negli Stati Uniti (A. Palmieri in *Il Mezzogiorno*, Napoli, 1-2 settembre 1926).

Il « Johnson Bill » sarà modificato ? (A. Annunziata in *Roma*, Napoli, 29 settembre 1926).

U. S. population: new immigration basis (*The Daily Telegraph*, Londra, 13 novembre 1926).

La legge americana sull'immigrazione: il progetto Wadsworth Perlman, ed i suoi oppositori (A. Michelesi in *Economia*, Trieste n. 8, agosto 1926).

## Venezuela.

Il Venezuela d'oggi (C. Valvassori in *Illustrazione coloniale*, Milano, n. 9, 1 settembre 1926).

La Repubblica degli SS. UU. del Venezuela (Dr. C. Pesci Feltri in *L'Esportatore italiano*, Milano, n. 9, 15 settembre-15 ottobre 1926).

## ASIA: Giappone.

Japon: l'émigration en Brésil (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 230, 8 ottobre 1926).

## Persia.

L'avvenire economico della Persia (R. Suster in *Il Popolo d'Italia*-Milano, 28 luglio 1925).

## Rodi.

Nostra gente a Rodi ? (O. Pedrazzi in *Echi e Commenti*, Roma, n. 32, 15 gennaio 1926).

## OCEANIA: Australia.

Polemiche migratorie: gli Italiani nel Queensland (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 17 agosto 1926).

L'emigrazione in Australia e i suoi ostacoli (F. Bresadola in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 19 agosto 1926).

I coloni italiani in Australia (C. Dapples in *L'illustrazione italiana*, Milano, n. 44, 31 ottobre 1926).

Conditions of Australian migration. (*Italo-Australian Weekly Journal*, Sydney, n. 39, 27 settembre 1926).

#### Lavoro e assistenza sociale.

L'organizzazione scientifica del lavoro (L. Nerbini in *L'Economia Italiana*, Roma, 6, 7, giugno-luglio 1926).

L'assistenza ai marinai. (G. Ciruolo in *Corriere della Sera*, Milano, 27 luglio 1926).

L'évolution du chômage en 1925 (H. Fuss in *Revue internationale du travail*; Ginevra, n. 2, agosto 1926).

Il problema della prosperità (Fabiano, in *Caffaro*, Genova, 25 agosto 1926) (1).

Le mouvement syndical dans les pays balcaniques (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1926).

Trade Unions britanniques et syndicats américains. (A. de Tarlé in *Revue des Deux Mondes*, 15 ottobre 1926).

Les vacances payées aux ouvriers (*Les documents du travail*, Parigi, n. 112-113, agosto-settembre 1926).

Les tâches de la statistique du travail (K. Pribram in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, ottobre 1926).

*Organizzazione internazionale del lavoro:*

La Conférence des ministres du travail, tenue à Londres (15-19 mars 1926. E. Mahaim in *Revue générale du droit international public*, Parigi, n. 1-2, gennaio-aprile 1926).

A propos de huit heures, pour « faire le point » (Albert Thomas in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 2, agosto 1926).

L'orario di lavoro nella concorrenza internazionale (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 17 agosto 1926).

La huitième session de la Conférence internationale du travail (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 2, agosto 1926).

La Conferenza di Ginevra per l'ispezione degli emigranti a bordo (T. C. Giannini in *Rivista di politica economica*, Roma, n. 7, 8, luglio-agosto 1926).

La VIII Sessione della Conferenza internazionale del lavoro. La IX Sessione della Conferenza internazionale del lavoro. (T. Perassi in *Rassegna della Previdenza sociale*, n. 8, 9, agosto, settembre 1926). La politica italiana del lavoro a Ginevra. (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 6 ottobre 1926).

Il contratto di arruolamento discusso alla Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra (B. Maineri in *Rivista Marittima*, Roma, n. IX, settembre 1926).

(1) I salari negli S. U. e in Europa.



La 33.<sup>me</sup> session du Conseil d'administration du B. I. T. (*Bulletin quotidien*, Parigi n. 242, 22 ottobre 1926).

La neuvième session de la Conférence internationale du travail (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, ottobre 1926).

La compétence de l'Organisation internationale du travail: Une nouvelle décision de la Cour permanente de Justice internationale (F. Morellet in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4 ottobre 1926).

Italia: A propos du syndicalisme italien (A. Rendu in *L'Action Française*, Parigi, 29 agosto 1926).

La réforme syndicale en Italie (G. Arias in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1926).

Il nuovo ordinamento sindacale in Italia (G. Costanzo in *Rivista internazionale delle istituzioni economiche e sociali*, Roma, n. 3, luglio-settembre 1926).

L'Etat italien et le syndicalisme (A. de Tarlé in *La Dépêche Tunisienne*, Tunisi, 26 settembre 1926).

Fascism, strikes and production (« Onloker » in *Empire Review*, Londra, ottobre 1926).

L'ora delle corporazioni (A. M. in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 24 novembre 1926).

Francia: Le minimum légal de salaire des ouvrières à domicile en France (R. Picard in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 2, agosto 1926).

Germania: Les associations patronales allemandes (W. Krüger in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1926).

Giappone: Les conflits ouvriers en Japon en 1923 et la situation ouvrière actuelle (*L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 443, 7 agosto 1926).

Gran Bretagna: La réforme des Trades-Unions britanniques (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 247, 23 ottobre 1926).

India: Indian agriculture and the cooperative movement (Devendron Nath Bannerjea in *The Contemporary Review*, Londra, n. 729, settembre 1926).

Stati Uniti: Il movimento operaio nord-americano nel dopo-guerra: le direttive sindacali (F. Magri in *L'Industria*, Milano, n. 1214, 31 luglio 1926).

Les associations patronales aux Etats-Unis (S. E. I. E. in *L'Information sociale*, Parigi, n. 206, 19 agosto 1926).

La federazione americana del lavoro e il movimento operaio internazionale (F. Magri in *L'Industria*, Milano, N. 18, 30 settembre 1926).

Les salaires réels aux Etats-Unis (*Les documents du travail*, Parigi, n. 112-113, agosto-settembre 1926).

U. R. S. S.: Il rendimento del lavoro in Russia (G. Selvi in *Gerarchia*, Milano, n. 10, ottobre 1926).

#### Legislazione e trattati. Questioni politiche, giuridiche, economiche e sociali.

La conférence internationale sur l'hygiène dans la marine marchande (Dr. F. Humbert in *Vers la santé*, Parigi, n. 10, ottobre 1926).

Le trachome (L. Chat in *Le Courrier de Tunisie*, Tunisi, 27 ottobre 1926).

Verso la Conferenza economica (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 26 novembre 1926).

*Italia*: La riforma della leva all'estero (Ten. Col. C. Romano in *Giornale di Genova*, Genova, 25 luglio 1926).

Approvazione dello statuto dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 245, 21 ottobre 1926).

Legge 15 luglio 1926, n. 1588. Conversione in legge del R. Decreto legge 31 gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati alcuni atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923, salvo per la Russia i cui delegati hanno firmato in Roma il 14 agosto 1923 (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 259, 10 novembre 1926).

La tassazione dei salari ed il R. D. L. 20 settembre 1926 n. 1643 (G. Fasolis in *Caffaro*, Genova, 11 novembre 1926).

Regio Decreto-Legge 21 ottobre 1926, n. 1904. Modifiche alla legge 10 dicembre 1925, n. 2277 sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 269, 22 novembre 1926).

Regio Decreto 11 novembre 1926, n. 1936. Riforme allo statuto dell'Opera nazionale dopo lavoro (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n. 271, 2 novembre 1926).

*Algeria*: Loi modifiant la loi du 16 février 1897 sur la propriété foncière en Algérie (*Journal Officiel de la République française*, n. 181, 5 agosto 1926).

*Egitto*: Nationalité: Loi sur la nationalité égyptienne (Texte promulgué par S. M. le Roi, le 26 mai 1926 non encore publié à l'officiel (*Journal du droit international*, Parigi n. 4-5, luglio-ottobre 1926).

*Francia*: Proposition de loi tendant à modifier l'article 13 de la loi du 1<sup>er</sup> avril 1923 relatif aux obligations militaires des étrangers naturalisés français, présentée par M. Ch. Lambert, député (Renvoyée à la commission de l'armée). (*Journal officiel de la République française*. Documents parlementaires publiés en annexes, annexes n. 2952. Sess. ord. Séance du 3 juin 1926).

Rapport fait au nom de la Commission de l'Administration générale départementale et communale, et concernant: 1<sup>o</sup> le rapport de la précédente législature (repris le 31 juillet 1924 (2<sup>ème</sup> séance) conformément à l'article 36 du règlement) sur le projet de loi relatif au séjour et à l'établissement des étrangers en France; 2<sup>o</sup> la proposition de loi de M. M. Moutet relative au séjours des étrangers en France; 3<sup>o</sup> la proposition de résolution de M. M. Missoffe ayant pour but de réunir sous le nom de code des étrangers tous les textes réglant l'entrée, le séjour et l'établissement des étrangers en France, par M. Escudier, député (Ibidem. Annexe n. 3028. Sess. ord. 2<sup>ème</sup> séance du 15 juin 1926).

Rapport fait au nom de la Commission de l'hygiène, de l'assistance et de la prevoyance sociales, chargée d'examiner le projet de loi adopté



par la Chambre des députés, ayant pour objet de proroger le délai prévu à l'article 7, paragraphe 2, de la loi du 25 octobre 1919, étendant aux maladies d'origine professionnelle la loi du 9 avril 1898 sur les accidents du travail, par M. Manger, sénateur (Ibidem. Sénat. Annexe n. 352. Séance du 29 juin 1926).

Rapport fait au nom de la commission du commerce, de l'industrie, du travail et des postes, chargée d'examiner le projet de loi adopté par la chambre des députés tendant à autoriser la ratification de la convention tendant à limiter à huit heures par jour et à quarante huit heures par semaine le nombre des heures de travail dans les établissements industriels, élaborée par la Conférence internationale du travail à Washington et signée à Paris, le 24 janvier 1921, par la France et la Belgique, par M. Louis Pasquet sénateur, (Ibidem, Annexe n. 356, Séance de 29 juin).

Rapport fait au nom de la commission de commerce, de l'industrie, du travail et des postes, chargée d'examiner le projet de loi, adopté par la chambre des députés, tendant à modifier l'article 72 du livre II du code du travail et de la prévoyance sociale (travaux interdits aux enfants de moins de dix-huit ans et aux femmes) par M. L. Pasquet, sénateur (Ibidem. Séance du 29 juin 1926. Annexe n. 357).

2<sup>ème</sup> Rapport fait au nom de la commission du commerce, de l'industrie, du travail et des postes, chargée d'examiner le projet de loi, adopté par la Chambre des députés portant codification des lois ouvrières (livre III du code du travail et de la prévoyance sociale) par M. L. Pasquet, sénateur (Ibidem, annexe n. 358 Sess. ord. Séance du 29 juin).

Les sources et l'interprétation de la législation du travail en France (Ed. Lambert, P. Pic, P. Garraud in *Revue internationale du travail*, Genève, n. 1, luglio 1926).

Ministère du travail, de l'hygiène, de l'assistance et de la prévoyance sociales : Décret portant règlement d'administration publique pour l'application de la loi du 23 avril 1919 sur la journée de huit heures dans les tuileries et briqueteries. (*Journal Officiel de la République Française*, n. 181, 5 agosto 1926).

Loi modifiant les articles 64, 98 et 172 du livre II du code du travail et de la prévoyance sociale en vue d'assurer la protection du marché du travail national. (Ibidem, n. 187, 12 agosto 1926).

Loi ratifiant la convention concernant le repos hebdomadaire dans les établissements industriels élaborée à Genève par la Conférence internationale du travail signée à Paris, le 28 janvier 1924 par la France et la Belgique (Ibidem, n. 197, 25 agosto 1926).

Ministère du travail, de l'hygiène, de l'assistance et de la prévoyance sociales : application de la loi du 23 avril 1919 sur la journée de huit heures dans les industries du blanchissage et de la teinture-dégraissage (Ibidem, n. 199, 27 agosto 1926).

La propriété commerciale et les étrangers (M. Picard in *Journal du droit international*, Parigi, n. 4, n. 5, luglio, ottobre 1926).

Le problème des assurances sociales ; le projet de loi français mis en



parallèle avec les principales lois étrangères (P. Pic in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 383, 10 ottobre 1926).

Les assurances sociales : l'état actuel de la question (A. Rey in *L'Information sociale*, Parigi, n. 214, 21 ottobre 1926).

Ministère de l'Agriculture : Extension aux exploitations agricoles de la législation sur les accidents du travail (*Journal officiel de la République Française*, n. 265, 14 novembre 1926).

Germania : La loi sur les assurances sociales des mineurs en Allemagne. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 252, 5 novembre 1926).

Stati Uniti : La costituzione degli Stati Uniti nelle sue fonti e nelle sue applicazioni (P. Chimienti in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 10, ottobre 1926).

La vie économique aux Etats-Unis (A. Viallate in *L'économiste français*, Parigi, n. 46, 13 novembre 1926).

Svizzera : L'organisation privée de l'assurance chômage en Suisse (*Rapport officiels de la feuille officielle suisse du commerce*, Berna, n. 8 agosto 1926).

L'application des lois sur l'assurance maladie-accidents en Suisse en 1925 (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 240, 20 ottobre 1926).

U. R. S. S. : Notes sur la Russie : régime des concessions (B. Eliacheff in *Revue d'économie politique*, Parigi, n. 3, maggio-giugno 1926).

Le Gouvernement des Soviets et les concessions aux étrangers (Conte Kokovtsoff in *Revue des Deux Mondes*, Parigi, 1 novembre 1926).

Les assurances sociales en Russie (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 266, 23 novembre 1926).

## Statistica.

Argentina : Immigración. Movimiento migratorio habido durante el mes de mayo de 1926 (nacionalidad y profesión de los inmigrantes de ultramar) (*Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 38, giugno 1926).

Australia : Nuova Galles del Sud : State immigration. Empire Settlement (*The New South Wales Industrial Gazette*, Sydney, vol. XXX, n. 1, 31 luglio 1926).

Cecoslovacchia : Statistique de l'émigration au 1<sup>er</sup> Semestre 1926 (*Rapports de l'Office de statistique de la République Tchécoslovaque*, Praga, n. 38, 1926).

Francia : Les naturalisations en France en 1925 (*L'Economiste français*, Parigi, n. 36, 4 novembre 1926).

Gran Bretagna : Passenger movement from and to the United Kingdom : a) passengers of all classes ; b) British emigrants and immigrants (*The Board of trade journal*, Londra, n. 1552, 2 settembre 1926).

Assisted passages under the Empire Settlement Act (*The Ministry of labour Gazette*. Londra, n. 9, settembre 1926).

Svizzera : L'émigration et l'immigration au 2<sup>ème</sup> trimestre 1926: 1) Les

émigrants et immigrants soumis au service ou à la taxe militaire : les émigrants outre-mer ; 3) l'entrée d'étrangers (*Informations de statistique sociale*, Berna, n. 8, septembre 1926).

*Ungheria* : Emigration et immigration pendant les mois de juillet à septembre 1926 (*Bulletin statistique mensuel hongrois*, Budapest, n. 7-9, luglio-settembre 1926).